ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Venerdì 19 Aprile 1912 — MATTINO

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

ABBONAMENTI ORDINARI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

L'azione della flotta italiana nell'Egeo in risposta al discorso di Maometto V

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Atene, 18, sera.

L'Agenzia di Atene si dice informata che due grandi divisioni navali italiane, composte di dodici unità, passarono ieri, una al mattino e l'altra alla sera, dinnanzi all'isola di Sciro, risalendo verso il nord.

Oggi alle 8 antimeridiane arrivarono a Rodi quattro corazzate italiane, due delle quali passarono vicinissime alla città e fermarono la nave greca Rumelia, *che visitarono e lasciarono poi libera.*

(Agenzia Stefani)

Londra, 18, sera.

I giornali pubblicano un telegramma da Costantinopoli al Lloyd che segnala un cannoneggiamento ai Dardanelli. Detto cannoneggiamento viene attribuito a navi italiane. (Agenzia Stefani)

Londra, 18, notte.

I giornali pubblicano un dispaccio ricevuto dal Lloyd da Tenedo, 18 aprile, ore 4,30 pomeridiane, che dice che una squadra italiana di circa 15 navi è stata veduta, proveniente da Imbros, e che procedeva verso Seddulbahr. Si ode di tratto in tratto il rumore di cannonate.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 18, notte.

Informazioni del Temps recano, che la flotta italiana è giunta a Kumekalessi, all'imbocco dei Dardanelli, ed ha subito aperto il fuoco contro le batterie della costa, che hanno risposto al fuoco. Vi riferisco la notizia senza potervene garantire l'autenticità.

Ciò che se ne sa e se ne dice a Roma

Roma, 18, notte.

Mentre con il discorso del trono veniva inaugurata la nuova Camera turca, è giunta, come una risposta alle dichiarazioni del Sultano riguardanti la guerra con l'Italia, la notizia che due divisioni navali italiane sono giunte nell'Egeo e che avrebbero iniziato una dimostrazione navale. La notizia, che perviene dall'estero e che non viene, per ora, nè confermata nè smentita nelle sfere ufficiali italiane, produce assai favorevole impressione. Giova però avvertire che in ogni caso non si tratterebbe di una vera e propria azione navale nell'Egeo, poichè tale azione, per formali dichiarazioni delle sfere governative italiane, comincerà soltanto, in ogni caso, allorchè sarà pervenuta la risposta della Turchia al passo delle grandi Potenze. Questa risposta, come dimostra il passo del discorso del trono a Costantinopoli relativo alla guerra, sarà inevitabilmente negativa.

Si crede che, anche a ragione della sua semplicità, la risposta del Governo turco al passo delle Potenze sarà sollecita. Per questo è da prevedersi che fra pochi giorni la guerra entrerà in una nuova fase che sarà forse la fase risolutiva. L'entrata in azione delle due divisioni navali italiane non sembra in ogni caso che un preludio, una specie di avvertimento alla Turchia dalle intenzioni dell'Italia in seguito all'atteggiamento rivelato dalla Turchia nel discorso del trono di oggi.

Nelle sfere ufficiali italiane si mantiene il più grande riserbo intorno agli avvenimenti cui accennano i telegrammi dall'estero. Tanto al Ministero dell'Interno quanto al Ministero della Marina si limitano a dichiarare che nessuna notizia diretta, da comunicarsi alla stampa, è giunta fino a questa sera al Governo; ma questo riserbo si spiega anche nel caso in cui le notizie telegrafate dall'estero rispondano a verità. Una quantità di indizi permettono di affermare che le notizie pervenute dall'estero sono per lo meno verosimili. Si può aggiungere che se gli avvenimenti di cui parlano i dispacci da Atene, da Parigi e da Londra non si sono verificati nelle proporzioni nelle quali accennano i dispacci, essi possono verificarsi domani. Gravi avvenimenti sono all'orizzonte, e ciò per ammissione delle stesse sfere governative.

Un odierno comunicato ufficiale conferma la notizia già nota che il Re non si recherà a Venezia. Orbene, la motivazione di questo comunicato ufficiale lascia intravedere appunto l'azione navale, a cui accennano i dispacci dall'estero. Il comunicato ufficiale dice che speciali circostanze non permettono a S. M. il Re di lasciare la Capitale nei giorni fissati per le feste di Venezia. Perciò, il Re ha affidato al Duca di Genova l'ufficio della sovrana rappresentanza alla cerimonia del 22 e del 25, ecc. Questa motivazione così insolita dimostra come il Governo stesso sappia che gravi eventi si stanno maturando. Inoltre, è sintomatico il fatto dell'impenetrabilità del segreto intorno al punto in cui si trova attualmente l'ammiraglio Viale, comandante le forze navali riunite. Si era detto che l'ammiraglio Viale si fosse recato, con la Divisione navale, a Macabez, per sostituirvi il vice-ammiraglio Borea-Ricci; ma questa era una falsa pista. L'ammiraglio Viale non è a Macabez, ed un suo parente, che doveva oggi telegrafargli o radiotelegrafargli, non ha potuto conoscere, al Ministero della Marina, dove si trovasse.

Insomma, la comparsa di Divisioni navali nel Mare del Levante, è verosimile. La Marina italiana è perfettamente in grado di operare in altri scacchieri, pur lasciando sulle coste libiche e nel Mar Rosso le forze navali necessarie a condurvi svariate operazioni di guerra, come l'appoggio delle nostre basi terrestri, mediante le artiglierie navali, e la repressione del contrabbando marittimo, ecc. La prima e la seconda squadra, composte rispettivamente delle navi *Vittorio Emanuele, Regina Elena, Napoli, Roma, Pisa, San Marco, Amalfi, Margherita, Brin, Saint-Bon, Emanuele Filiberto, Garibaldi, Varese, Ferruccio*, nonchè da alcune squadriglie siluranti, e la Divisione delle siluranti, incrociatore *Vettor Pisani*, con una quarantina di siluranti grandi e medie, possono benissimo essere impiegate in Egeo, pur non trascurando gli scacchieri libico ed arabico, ai quali provvedono altre unità ed altri siluranti.

E' giunta l'ora di tale impiego? Nulla si può sapere di ufficiale, ma, a lume di buon senso, si può osservare che, esaurita ormai l'azione diplomatica delle Potenze, con risultato negativo, l'azione navale contro la Turchia, propriamente detta, si impone, se si vuole ridurre l'ostinato nemico alla ragione.

L'impressione e i commenti al discorso del Trono, a Costantinopoli, sono assai scarsi. Il discorso era atteso a Roma con molta curiosità e null'altro. La curiosità si rivolgeva, più che altro, alle manifestazioni, che hanno accompagnato la lettura fatta da Said Pascià del documento imperiale, manifestazioni destinate a creare, in senso opposto, un equivalente alle manifestazioni avvenute nella Camera italiana nel passato febbraio. Quanto al contenuto del discorso, esso era preveduto da parecchi giorni, per le indiscrezioni e le previsioni delle Agenzie telegrafiche e dei giornali, e, sovratutto, per le esplicite dichiarazioni ai giornali dei Ministri turchi degli Esteri e della Guerra.

I giornali romani hanno pubblicato, nella loro ultimissime edizioni, soltanto scarsissimi particolari del discorso del Trono turco e della seduta inaugurale della Camera ottomana.

L'impressione, si può dire generale, a Montecitorio, circa il discorso del Trono, è, che esso non sia, nella parte riguardante la guerra con l'Italia, che la ripetizione delle vane querimonie accampate dalla Turchia nelle Note diplomatiche inviate alle Potenze fin dal primo periodo dopo l'apertura delle ostilità. Quanto alla sostanza del discorso letto da Said Pascià, alla Camera ottomana, esso si riassume nella prevista dichiarazione della necessità, secondo la Turchia, del ritiro, da parte dell'Italia, del Decreto di sovranità sulla Libia, prima di avviare qualunque trattativa di pace. Ora, essendo questa pretesa assolutamente inammissibile, la risposta al discorso turco della Corona viene lasciata al cannone.

La censura governativa impedisce stasera di trasmettere i particolari dei dispacci che giungono dall'estero. Intorno all'azione, che sarebbe stata impegnata nei Dardanelli. Ciò, perchè al Governo non risultano confermati i particolari giunti nelle Capitali europee. Auguriamoci che la censura governativa possa domani lasciare il passo a questi particolari, vale a dire, che essi diventino realtà.

Il Sultano dichiara alla nuova Camera che la pace è impossibile

L'esaltazione dei combattenti arabo-turchi

(Per telegrafo alla STAMPA)

Costantinopoli, 18, notte.

La nuova legislatura parlamentare è stata solennemente aperta alle 2 del pomeriggio, alla presenza del Sultano, del principe ereditario, dei due altri principi, dei membri del Corpo diplomatico, dei ministri, degli alti dignitari, di un centinaio di deputati e di quasi tutti i senatori.

"Giustizia, eguaglianza,,

Il Gran Vizir ha letto il discorso del trono. Esso ricorda le divergenze sorte fra l'ultimo Parlamento e il Governo, divergenze che resero necessario lo scioglimento della Camera; rileva che le elezioni si sono effettuate conforme alla Costituzione, e invita i deputati a rivolgere la loro attività, in primo luogo, al compimento della revisione della Costituzione e poi allo studio e alla votazione dei progetti di legge che saranno presentati al Parlamento per realizzare lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura.

Il discorso a un certo punto dice: «E' necessario assicurare nel Paese la sicurezza assoluta e l'applicazione dei principi di giustizia e di eguaglianza».

I Balcani

Quindi ricorda la missione del sottosegretario dell'Interno inviato in Rumelia per fare una inchiesta sulle esigenze e sui bisogni locali e prendere sul luogo, senza indugio, le misure adatte a soddisfarli: «Le riforme che sono state riconosciute necessarie sono in via di esecuzione; missioni analoghe saranno inviate a studiare i bisogni delle altre provincie, a risolvere le contestazioni relative ai terreni e ad assegnare le terre alle tribù nomadi». Il discorso dice anche che continuano le trattative per la costruzione delle ferrovie in Anatolia e per collegare Monastir alla frontiera greca e Komanowo con la frontiera bulgara. La convenzione relativa alla ferrovia Uskub-Kalkandelen-Gostivar, che è stata già conclusa, sarà sottoposta alla approvazione del Parlamento.

Il Yemen e Creta

Il discorso continua:

«La questione del Yemen, che per tanti anni ha cagionato spargimento di sangue, è stata condotta a buon fine grazie alle saggie misure e alle disposizioni militari del capo dello Stato Maggiore Izzet Pascià. L'ordine e la tranquillità sono stati ristabiliti e sono state prese anche misure militari per ricondurre l'ordine nell'Asir. L'attentato criminoso del quale rimase vittima il principe di Samos, Kopassis Effendi, fedele e prezioso funzionario, ci ha molto addolorato.

«Per quello che riguarda l'isola di Creta, l'Inghilterra, la Francia e la Russia hanno assicurato di essere d'accordo per il mantenimento dei nostri diritti di sovranità sull'isola e non tollereranno alcun atto che sia contrario ad essa. Il Governo si affretterà a adottare, secondo gli avvenimenti, le misure atte a difendere fermamente tali diritti».

L'esercito - La Persia

Il discorso tratta quindi dei progressi molto soddisfacenti dell'esercito ed esprime il desiderio che l'esercito sia fornito del necessario per raggiungere il più alto grado di perfezione: «Tali sforzi non hanno altro scopo che il mantenimento della difesa dei diritti del Paese».

«Nella linea di condotta, moderata, ma ferma, tracciata nella sua politica estera, il Governo ha di mira soltanto la difesa e i diritti della Turchia, avendo tuttavia cura di rispettare quelli degli altri. Pertanto, le relazioni con le grandi Potenze e cogli Stati vicini continuano ad essere piene di fiducia e sincere, e, grazie ai concordi desideri di buon accordo reciprocamente manifestati, queste relazioni sono suscettibili di svilupparsi e di consolidarsi ancora più. Allo scopo di risolvere la questione della frontiera persiana, è stata formata una Commissione mista incaricata di assicurare i reciproci diritti, determinando le relative basi contrattuali. Ci auguriamo che si raggiunga l'accordo nel termine prescritto. Se l'accordo non fosse completo, se alcuni punti rimanessero in sospeso, tali punti verrebbero sottoposti al Tribunale dell'Aja la sentenza del quale sarebbe naturalmente eseguita».

La guerra

Il discorso dice poi:

«La guerra iniziata dall'Italia ingiustamente e contrariamente ai trattati, continua nonostante il desiderio di pace manifestato da ogni parte. Anche noi desideriamo la pace, ma la pace non potrebbe porre fine alla guerra che alla condizione del mantenimento effettivo e integrale dei nostri diritti sovrani. (Applausi prolungati).

«L'abnegazione e il valore ammirevoli dei miei figli soldati, e dei nobili combattenti arabi, aggiunge una nuova pagina gloriosa alla nostra storia nazionale (applausi). *Io prego per l'anima di coloro che sono caduti sul campo dell'onore* (applausi); *invio un saluto a coloro che sono rimasti feriti* (applausi), *e a quelli che combattono* (applausi entusiastici) *invoco per essi la benedizione divina».* (Vivi applausi).

Il discorso termina raccomandando sinceramente a tutti di essere concordi e di porre i sacri interessi del Paese al di sopra di tutto.

Roma, 18, notte.

Il discorso, con il quale è stata inaugurata la seconda legislatura del Parlamento ottomano, per ciò che riguarda la guerra, non contiene nulla che non fosse già saputo e risaputo. Attribuito al Sultano, che non può averne la volontà, letto dal vecchio Said Pascià, che nei tre mesi durante i quali doveva passare la volontà di Tallaat bey per la fabbrica dei nuovi deputati, ha fatto, anzi è stato costretto a fare, il mandato, è stato ideato ed imposto dai più influenti membri del Comitato «Unione e Progresso». Doveva perciò, nei riguardi della guerra, contenere una dichiarazione che riassumesse tutte le fanfaronate alle quali si sono abbandonati nelle loro recenti interviste il ministro della guerra Mahmud Chefket pascià e il ministro degli esteri Assim bey. La dichiarazione c'è stata nei seguenti termini:

«La guerra è stata provocata dagli italiani ingiustamente, contrariamente ai principio dei trattati internazionali vigenti e malgrado i desideri di pace manifestati da ogni parte. Anche noi desideriamo la pace, ma non si potrà porre termine alla guerra che alla condizione del mantenimento effettivo ed integrale dei nostri diritti sovrani. »

Cario delle due parti che compongono queste dichiarazioni, la prima è banale e la seconda è da incosciente. Ma dagli uomini che, per disgrazia della Turchia e per fortuna degli oppressi, assolvono fatalmente il compito della liquidazione dell'Impero ottomano non potevamo aspettarci di meglio. Il momento non è più opportuno per la discussione. Non è più il caso di dimostrare, ancora una volta, che l'Italia fu costretta a dichiarare la guerra dalla condotta ostinatamente provocatrice della giovane Turchia; non è necessario il caso di dimostrare quanto sia assurda la condizione, la quale del resto non è altro che una ritorsione della condizione imposta dall'Italia. Chiunque non abbia perduto il ben dell'intelletto non può che sorridere leggendo che Maometto V, gran padiscià e califfo, pretende che sia revocata la legge della piena e intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica, che le truppe italiane sgomberino il vilayet africano e che l'Italia, picchiandosi il petto, riconosca la sovranità effettiva ed integrale del Sultano sulle terre bagnate dal purissimo sangue italiano. No, non è più il momento di discutere, perchè finalmente è suonata l'ora dell'azione navale.

A Maometto non devono rispondere che i cannoni delle nostre navi. Adesso ha facoltà di parlare e di agire l'armata, che per ben sei mesi è stata condannata alla quasi totale inazione. Per ben sei mesi l'Italia ha colpito la Turchia come si colpiscono a vicenda gli studenti tedeschi nei loro tradizionali duelli. L'ha colpita in una sola parte non vitale, curando di non offenderla in altri punti e di non recarle gravi danni e di non mettere in pericolo la sua esistenza. Per oltre sei mesi, pur essendo in guerra con la Turchia, l'Italia si è vivamente preoccupata della integrità territoriale della Turchia, astenendosi da qualsiasi atto che potesse provocare il tanto temuto incendio nei Balcani e la insurrezione negli altri paesi dall'Impero. Questa tattica oltre-riguardosa dell'Italia ha dato tempo alla Turchia di organizzare la resistenza in Tripolitania e in Cirenaica, di armare e fortificare le isole e le coste del Mediterraneo, di trasformare i Dardanelli in un grande arsenale. Se l'Italia non avesse avuto cun riguardo, se avesse fatto la guerra come la guerra è stata sempre fatta, la Turchia avrebbe dovuto cedere entro un mese. In ottobre in Tripolitania e in Cirenaica non c'era un esercito, nelle isole non c'era un soldato, i Dardanelli erano sguerniti. Se l'Italia avesse fatto la guerra come la guerra va fatta, la Turchia non avrebbe avuto nemmeno il tempo di organizzare in tutta Europa la famigerata campagna italofoba. Ma l'Italia non si pente della sua grande, forse eccessiva, longanimità, dei suoi grandissimi riguardi all'integrità dell'Impero ottomano e agli interessi delle Potenze neutre, sicura, come è, della sua superiorità anche adesso che la Turchia si è fortificata ed armata ovunque.

La grande longanimità dell'Italia ha giovato alla causa sua, riconosciuta ormai giusta anche nei paesi nei quali è stata maggiormente calunniata. Ormai nessuno può negare che sia arrivata l'ora di portare la guerra dovunque piaccia e convenga all'Italia di portarla. Ad esclusione delle coste bagnate dal mare Adriatico e dal mare Ionio, alle quali l'Italia rinunziò spontaneamente lo stesso giorno in cui dichiarò la guerra, tutte le coste europee ed asiatiche della Turchia costituiscono il teatro di guerra della nostra armata. Che l'ora sia finalmente suonata appare anche dalle notizie provenienti da Parigi e da Londra. I giornali parigini che coltivano i migliori rapporti con il ministero degli esteri della Repubblica, riconoscono pienamente l'opportunità della grande azione navale, e i giornali londinesi annunziano che il cannoneggiamento dei Dardanelli è già cominciato.

Che si dovrebbe aspettare ancora? Che la Turchia dia una risposta alle cinque Potenze? Che Assim bey risponda alle domande dei cinque ambasciatori? Ma nel più c'è il meno. A che prò aspettare la risposta segreta del ministro, se ha risposto pubblicamente il Sultano in persona? Si sarebbe compreso un ulteriore indugio se la risposta fosse stata data soltanto indirettamente nelle conversazioni private, nelle interviste dei ministri della guerra e degli esteri. In questo caso, l'indugio si sarebbe compreso perchè ad una domanda ufficiale fosse occorsa una risposta ufficiale; ma quale risposta più autorevole, più ufficiale di quella data dal Sultano in persona all'inaugurazione solenne della nuova legislatura parlamentare? Il Sultano ha parlato solennemente, ufficialmente non soltanto ai neo deputati e ai senatori, ma benanco a tutti i suoi sudditi, non soltanto all'Impero ottomano ed all'Europa, ma al mondo intero. Dopo tale risposta, non c'è più nulla da aspettare da Costantinopoli. Maometto V ha risposto e a lui non può replicare che la flotta italiana.

I grandi personaggi non possono attendere: era quindi doveroso che la replica fosse fatta entro ventiquattro ore; anzi nello stesso giorno. Auguriamoci perciò che le notizie provenienti da Atene e da Londra siano vere e che oggi, giorno in cui il Sultano ha fatto sue le fanfaronate dei suoi ministri della guerra e degli esteri, sia stata iniziata l'azione navale tanto invocata dalla Nazione, tanto sospirata dall'armata, tanto temuto dalla Turchia e dagli sfruttatori dell'Impero ottomano. G.

Nello Yemen

Le vittorie di Idriss

Cairo, 18, sera.

Dalla costa araba giungono lettere intorno alla situazione, le quali smentiscono tutte le pubblicazioni turcofile degli ultimi giorni. E' nuovamente affermata la notizia della vittoria riportata dallo sceicco Idriss contro i turchi a Muhail, e si aggiunge ora che anche questa località sarebbe caduta in sua mano, mentre molti superstiti turchi sarebbero stati costretti a rifugiarsi ad Ebba. Un altro scontro di qualche importanza, e anche questo favorevole a Idriss, avrebbe avuto luogo a Zokhra, località posta tra Salif e Loheia, in seguito al quale i turchi avrebbero dovuto ritirarsi nei luoghi fortificati.

Gli aderenti di Idriss aumentano giornalmente e molte tribù, prima indecise, si sono schierate per lui e gli hanno mandato ostaggi in pegno della loro fedeltà. Di questi ostaggi oltre duecento sono raccolti a Sabbia. Idriss ha ultimamente fatti prigionieri sei scerifi provenienti dalla Mecca con denaro destinato a turchi di Ebba, ed ha sequestrato il denaro.

L'isolamento intorno all'Iman Yaya alleato dei turchi

Aden, 18, sera.

Sono confermate, da carovanieri provenienti dallo Yemen, le notizie di giorni sono, dell'isolamento che si forma intorno all'Iman Yaya contro il quale minacciano di sollevarsi molti capi della provincia di Thaiz. Si dice che alcuni dei sottocapi più influenti dello Yemen si sono rivolti allo sceicco Idriss cui avrebbero mandato ostaggi. (Agenzia Stefani).

Gli effetti dell'occupazione di Sidi Said

[illegible], 18, notte.

La *Tribuna* ha da Tunisi in data 18:

Telegrafano da Gerba che gli arabi di Suani Beni Aden e di Bin Gaschir hanno ricevuto importanti rinforzi da Ghadames. Si constata, come conseguenza dell'azione italiana un forte aumento nel prezzo dei viveri alla frontiera e al campo turco.

Oltre 300 arabi predoni e cavalieri turchi attaccati, decimati ed inseguiti nell'oasi di Tagiura dagli ascari e dalla banda del Garian

50 nemici uccisi tra cui un turco e più di 100 feriti

(Per telegrafo alla Stampa).

TRIPOLI, 17, ore 23 (Ufficiale).

Questa mattina, una compagnia del distaccamento di Tagiura mandata ad incontrare una carovana di rifornimento proveniente da Tripoli, si imbatteva improvvisamente in una banda di circa cento predoni Taruna, penetrati nell'oasi a scopo di razzia. La compagnia attaccò subito risolutamente i predoni, cagionando loro perdite e disperdendoli, per modo che furono costretti a lasciare sul terreno sei dei loro morti e un ferito.

Il Comando, prontamente informato di questo scontro, dispose che una compagnia di ascari e la banda del Garian, che trovavansi presso Suk El Giuma, si recassero verso lo stagno di Tagiura, seguendo la via esterna dell'oasi per tentare di tagliare la ritirata ai predoni. La compagnia e la banda si abbatterono prima in un gruppo di cavalieri turchi, che dispersero uccidendone uno, poi a mezzogiorno dallo stagno incontrarono l'intera banda dei Taruna, forte di oltre trecento arabi, con qualche turco frammisto in mezzo a loro. Gli ascari attaccarono con violenza il nemico, cercando di avvolgerlo con la destra appoggiata dalla banda del Garian. Il combattimento durò accanito per due ore, ma finalmente il nemico fu volto in fuga e inseguito per oltre quattro chilometri dagli ascari, che continuarono sempre a infligger loro perdite.

Nel ritorno, la compagnia riunita trovò soltanto lungo il suo cammino 25 morti, abbandonati, e raccolse 30 fucili Mauser. La perdita complessiva del nemico, però, non sono certo inferiori alla cinquantina di morti, oltre ad un centinaio di feriti. Gli ascari ebbero due morti e sei feriti.

Il contegno degli ascari fu superiore ad ogni elogio e così quello della banda del Garian, che era al suo primo scontro di importanza: caratteristica era stata la rapida adunata degli ascari eritrei, che dovevano essere inviati contro i predoni Taruna: allo squillo di allarme i fieri soldati sono accorsi veloci da ogni parte dell'accampamento, e in dieci minuti la compagnia era già pronta a iniziare la marcia.

Il valore e l'ardore degli ascari

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 17, ore 23,15.

Oggi gli ascari hanno dimostrato ancora una volta le loro mirabili doti di mobilità e di coraggio e la Banda del Garian ha ricevuto degnamente il battesimo del fuoco.

La carovana attaccata

Lo scontro avvenne a sud di Tagiura, oltre gli stagni e significò una piccola rotta per le forze nemiche impegnate. Da qualche tempo si segnalano scorrerie diurne e notturne di gruppi di Tarhuna nella parte orientale dell'oasi. Queste incursioni hanno più carattere di brigantaggio che di guerra vera e propria, poichè i Tarhuna abitano, pacifici agricoltori, l'oasi e preferiscono di non aver briga colle nostre truppe. La Banda del Garian, i gregari dell'Amruss e gli ascari fanno frequenti perlustrazioni nell'oasi per scoprire e catturare i briganti, il cui accesso al Sahel è reso agevole dalla vastissima apertura indifesa che si spalanca fra Quota Venti e il fortino della punta di Tagiura. Tuttavia le scorrerie continuano e stamane se ne pronunciò una, più energica contro la carovana settimanale che porta le munizioni al fortino di Tagiura. Questa carovana esce dalle trincee scortata da un battaglione di fucilieri che, poco oltre gli stagni di Mellaha, rimane indietro, cedendo la sua protezione alla compagnia che è venuta incontro dal fortino.

Lo scambio era già avvenuto e la carovana procedeva verso Tagiura sotto la scorta della compagnia, quando fu presa a fucilate da un gruppo di arabi armati nascosti dietro i muretti dei giardini. La compagnia si spiegò e aprì il fuoco contro i nemici, che potevano essere una cinquantina e li mise in fuga. La carovana potè così proseguire indisturbata e raggiungere la sua destinazione.

Dal fortino l'attacco venne segnalato al Comando, il quale ordinò immediatamente agli ascari di gettarsi all'inseguimento della banda nemica e tagliarne la ritirata. Il battaglione eritreo era uscito dai baraccamenti e faceva le esercitazioni oltre le trin-

re... vm... man... nenti... ed par... gnato... del Gari... Severini... comanda... 'uma. L'ordine giunse ... rima compagnia, co- ... Severini e dei te- ... in sottordine: ca- ... per il luogo desi- ... per via la Banda ... va, il capitano ... Streiti, che la

Comb... oso

Col loro pass... a compagnia degli ascari e ... del Garian rag- giungerano, vers... ezzogiorno, in meno di due ore, le dune a sud degli stagni di Tagiura e venivano a contatto col nemico che certamente non si aspettava di essere inseguito e raggiunto. Furono avvistati per ori tre cavalieri vestiti di kaki, probabilmente ufficiali turchi, poi una considerevole colonna di circa trecento arabi che si allontanavano verso sud.

Il capitano Severini collocò la banda del Garian sulla destra a protezione del battaglione indigeno e ordinò di aprire il fuoco. Ai primi colpi il nemico prese posizione e tentò di resistere, ma incalzato dalla viva fucileria delle nostre truppe indigene, fu sloggiato dalle sue posizioni e dovette iniziare il ripiegamento. I bravi ascari avevano finalmente la vendetta di Bir el Turki. L'impeto dei nostri soldati neri era magnifico; gli ufficiali non riuscivano più a trattenerli; essi acceleravano e allungavano i loro balzi in avanti, diminuivano gradualmente la distanza dal nemico, lo premevano con furia crescente. Poco dopo, circa un'ora, il ripiegamento dei trecento Tarhuna erasi trasformato in vera fuga tormentata dall'inseguimento implacabile dei nostri. In breve i fuggenti e gli inseguitori vennero a stretto contatto. I Tarhuna, raggiunti dagli ascari, che in questa giornata si dimostrarono luminosamente più veloci degli arabi, si difendevano a pugnalate; gli ascari rispondevano coi calci dei fucili.

"Oggi non ho obbedito a nessuno!"

Gli episodi di ardimento e di valore nella breve, intensa fazione, sono numerosissimi: un ascaro abbattè un arabo con un così terribile colpo di fucile sulla testa che spezzò contemporaneamente il fucile e la testa. Un muntaz (caporale) danzava di gioia alla fine del combattimento perchè egli diceva: «Oggi non ho obbedito a nessuno!» Infatti gli ufficiali non riuscivano più a fermare gli ascari, più nessuno sentiva gli ordini delle trombe e i fischietti.

Verso le due il nemico era in rotta completa: molti arabi morti biancheggiavano fra le dune; i superstiti gettavano via i barracani, le armi, le munizioni, i sandali, per fuggire più velocemente. Il capitano Severini, avendo veduto che uno dei tre turchi a cavallo era caduto, ma altri due erano fuggiti verso il sud e non avendo ricevuto rincalzi da un battaglione di fanteria incontrato per strada, nè dalle altre compagnie indigene, per non avventurarsi troppo lontano colle sue scarse forze nelle dune, fece squillare l'alt dalle trombe, finchè gli ascari lo intesero, e ordinò il ritorno.

Egli contò 22 cadaveri nemici, ma considera che i morti siano una cinquantina.

A questi bisogna aggiungerne altri sei, che dicesi siano stati uccisi nel primo scontro colla carovana. I nostri rientravano facendo la loro fiera fantasia di guerra e di vittoria. La condotta degli ascari e degli ufficiali fu superiore a ogni elogio per freddezza di comando e indemoniata offensiva.

Anche la Banda del Garian prese parte al combattimento conducendoli magnificamente. Il capitano Severini mi disse che egli è stato ammirato del contegno di queste truppe arabe, che per la prima volta prendevano parte a un'azione guerresca contro la gente del loro stesso sangue. E' da lodarsi altamente la rapida, decisa determinazione del comando nell'ordinare la controffensiva. E' la prima volta che il fatto si verifica e il suo brillante risultato dovrebbe incoraggiare a continuare per questa via. Solo a questa controffensiva devesi se la scorreria nemica contro la nostra carovana nell'oasi, che sarebbe per sè cosa di poco momento, ma assai spiacevole per noi, si risolse in un lieto successo.

GIUSEPPE BEVIONE.

La pericolosa avventura
d'un ufficiale e di due marinai sulla penisola di Macabez

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 17 ore 22,40.

Apprendo ora un episodio emozionante dello sbarco a Bu-Kameck. Lo riferì un ufficiale della torpediniera d'alto mare Calliope, giunta oggi nel porto. Nessuno avrà dimenticato il gesto coraggioso del comandante Cacace.

Nella stessa notte in cui il Cacace, travestito da arabo, insieme ad un marinaio pratico del linguaggio, audacemente scendeva a terra, esplorando i dintorni della baia per stabilire il punto ove le truppe avrebbero poi dovuto passare, un'altra imbarcazione si staccava dalla torpediniera Canopo: in essa erano il comandante stesso della torpediniera, tenente Comolli, e due marinai. Lo scopo di questa misteriosa gita nel buio era del più alto interesse per gli avvenimenti che si sarebbero svolti il giorno dopo. Trattavasi di trovare sulla spiaggia una località adatta per lo sbarco. Come si vede, le due spedizioni Cacace e Comolli si compendiavano. Mentre quella esplorava l'interno della baia, questa doveva esplorare la costa. Ma il tenente Comolli, sebbene procedesse pieno di audacia e di fiducia nella sua buona stella, dovette ad un certo punto interrompere la sua esplorazione. L'oscurità era fitta sul mare e la costa si presentava come una lunga striscia nera, densa di ombre e di misteri. Non era possibile in tali condizioni cercare il luogo d'approdo, assolutamente. Allora il tenente, dando prova di quella paziente calma che in simili circostanze è rara virtù, decise di aspettare l'alba, e ritornò alla torpediniera.

"Siamo scoperti!"

Alle quattro e mezzo, quando appena un primo pallore segnava il lontano orizzonte orientale e cominciava nel grigio perlaceo del crepuscolo a distinguersi più nettamente la forma della costa, il Comolli, seguito da due suoi fedeli marinai, ancorava l'imbarcazione in un'insenatura che gli parve adatta e scendeva a terra, avanzando arditamente fra quelle sabbie a lui ignote, che gli offrivano a quasi ogni passo paurosi ostacoli di dune. Tuttavia gli riuscì a trovare il punto ove credette avrebbe potuto consigliare lo sbarco. Ma proprio mentre gioiva di avere così esaurito il suo compito, notò, e con lui le notarono i marinai, una barca sospetta, che andava costeggiando la spiaggia e dalla quale pareva che qualcuno spiasse la piccola comitiva. Il Comolli ed i suoi uomini, pronti a tutto e decisi a vender cara la loro vita, cercarono di rimaner qualche tempo nascosti per sorvegliare quella barca e vedere almeno con quanti e quali nemici avessero a fare: ma non videro nulla. La barca restava immobile e pareva deserta. Ad un tratto una scarica di fucilate molto vicina si fece udire. I proiettili passarono sibilando sul capo dei tre arditi. Un gruppetto di arabi apparve in quel momento ad un migliaio di metri di distanza.

— Siamo scoperti, disse il Comolli, ma non conviene sparare. Abbiamo piuttosto un altro mezzo di salvezza. Siate calmi e seguitemi.

Di corsa il valoroso ufficiale insieme ai due bravi marinai raggiunse la spiaggia, entrò nell'acqua e saltò di un balzo sulla barca nemica, che gli arabi avevano abbandonato colà. I marinai presero i remi e la barca filò rapidissima verso la torpediniera.

Sani e salvi

Nel frattempo il battello sul quale il tenente Comolli ed i marinai avevano raggiunto la terra veniva pure esso guidato verso la torpediniera dagli altri uomini rimastivi sopra. Gli arabi, raggiunta di corsa la spiaggia, inferociti nel vedersi sfuggire loro la barca con quelli che speravano di catturare, aprivano contro i marinai un fittissimo fuoco. Le pallottole fischiavano attorno al tenente ed ai suoi compagni senza però colpirli. Il piccolo equipaggio ebbe la forza di resistere senza rispondere. E potè così arrivare sano e salvo alla torpediniera.

Appena il tenente ebbe messo piede sulla prua della nave impugnò un moschetto e sparò cinque colpi contro gli arabi, che erano una dozzina. I cinque colpi, bene assestati, bastarono a farli riparare dietro le dune, mentre, per rinforzare l'azione, l'equipaggio della torpediniera sparava qualche colpo di cannone e qualche fucilata.

I nemici, ormai nascosti, controrisposero col Mauser, ma i proiettili arrivarono a bordo della torpediniera, ma non toccarono alcuno. Poi, tutto ritornò in silenzio ed i nemici non si fecero più vivi. La coraggiosa ed energica condotta del tenente Comolli fu vivamente elogiata dal comandante delle operazioni di sbarco.

La scoperta di una tomba romana a Gargaresc

Oggi il prof. Aurigemma, il dragomanno Saman e un indigeno, che ha la carica di imàm di Gargaresc, si recarono presso la seconda ridotta dove si sapeva trovarsi una tomba romana del culto mitriaco, che i turchi avevano scoperto nel 1903 e che si erano affrettati a ricoprire in omaggio al loro odio contro tutte le antichità romane. Da tempo era desiderio del Comando di ritrovare questa tomba, di cui non si conosceva molto precisamente la posizione. Le ricerche odierne diedero buoni frutti poichè scavando brevemente si trovò la tomba in perfetto stato di conservazione, adorna di affreschi rarissimi, che il prof. Aurigemma spera con diligenti lavori di poter rimettere in luce. I lavori cominceranno subito. Si tratta di una vera e propria stanza sepolcrale a due posti, dedicati a una donna chiamata Arizut ed a suo marito. Tale notizia si apprese da una relazione esistente negli archivii della città.

Una arringa sintomatica al Tribunale di guerra

Al tribunale di guerra è terminato il processo di spionaggio contro il cavas Miraud ed il suo amico Ali Ben Ali. Il cavas venne assolto per non provata reità mentre Ali venne condannato all'ergastolo, perchè risultò essere stato in corrispondenza con un maggiore turco, malgrado egli negasse. Furono sequestrate a casa sua parecchie lettere che sono la prova schiacciante della sua colpa. Fu notevole il punto dell'arringa dell'avvocato difensore del cavas, il quale disse che invece di condannare questa gente contro cui non si hanno prove precise, bisognerebbe condannare certi giornalisti italiani che propalano notizie segrete, le quali raggiungono a tutto nostro danno il campo nemico e fanno assai peggiore effetto di qualsiasi spia.

Il gen. Caneva visita gli "hangars" dei dirigibili

Il Governatore si recò oggi col seguito a visitare gli hangars dei dirigibili dove fu ricevuto dal comandante Scelzi, col quale si trattenne lungamente.

Il Scelzi partirà domani per l'Italia dove si reca a gonfiare il dirigibile N. 1.

GIOVANNI CORVETTO

Il Re di Grecia a Corfù
Il Kaiser saluta la bandiera italiana

Corfù, 18, sera.

Sull'Averoff è arrivato a Corfù Re Giorgio di Grecia insieme al principe ereditario per rendere visita all'imperatore Guglielmo. Dall'incrociatore Kolberg i marinai fecero il saluto alla voce, mentre la fortezza sparava le salve d'uso. La folla assiepata sulla banchina applaudiva calorosamente. Allo sbarco erano pronte a ricevere il Re e il suo seguito le autorità civili, militari, ecclesiastiche. Erano pervenute anche molte associazioni con bandiere e musiche nonchè molte signore. L'Imperatore, in compagnia dei figli e della principessa Sofia, era ad attenderlo sotto la tettoia dello sbarcadero. Appena re Giorgio discese sulla passerella, l'Imperatore gli è andato incontro ed i due Sovrani si sono abbracciati e baciati con grande effusione, quindi si sono avviati a piedi verso il palazzo reale, passando attraverso la folla, che, entusiasta dell'Imperatore, prorompeva in frenetici urrah! Passando dinnanzi alla bandiera della Società italiana, l'Imperatore l'ha salutata con molta deferenza.

Movimento negli alti gradi della Marina
Il Duca degli Abruzzi nominato vice-ammiraglio

Roma, 18, sera.

Assunte informazioni intorno alla notizia giungente da Venezia che il contrammiraglio Cagni, attualmente direttore generale dell'arsenale di Venezia, verrebbe a Roma aiutante di campo del Re, risulta nulla essere stabilito ancora in proposito. Può darsi che il contrammiraglio Cagni riceva altra destinazione in seguito ad un movimento di ammiragli attualmente in preparazione, ma questo movimento è subordinato agli avvenimenti della guerra, perchè il ministro della Marina non intende spostare gli attuali comandi. Intanto malgrado la promozione a vice-ammiraglio del contrammiraglio Borea-Ricci, quest'ultimo è stato mantenuto al Comando della divisione navi-scuola. I movimenti in preparazione, determinati dalla morte dell'ammiraglio Aubry e delle conseguenti promozioni, comprenderà la promozione a vice-ammiraglio del contrammiragli Duca degli Abruzzi e Presbitero. Inoltre, nel movimento si comprenderà la nomina del nuovo presidente del Consiglio superiore di Marina, che sarà probabilmente l'ammiraglio Faravelli e del nuovo sottosegretario generale al Ministero della Marina. Nel movimento sarà compreso anche il contrammiraglio Cito di Filomarino, attualmente aiutante di campo del Re, il quale si imbarcherà per il comando di una divisione navale. Può darsi che il contrammiraglio Cagni riceva nel movimento in preparazione una nuova destinazione, ma, per ora, vi ripeto, nulla è stabilito.

Le prossime nuove nomine di ufficiali
per completare i quadri dell'Esercito

Roma, 18, notte.

L'Esercito Italiano pubblica: «Il 30 aprile si compirà alla Scuola Militare di Modena il corso accelerato, che porterà nelle file dell'esercito qualche centinaio di nuovi sottotenenti. Così, fra le promozioni pubblicate nello scorso bollettino straordinario degli ufficiali di complemento e sott'ufficiali delle truppe mobilizzate in Libia e quelle della fine di aprile e quelli che si avranno dalla Scuola Militare e dal corso accelerato, che si compirà nel dicembre prossimo, tutte le vacanze degli ufficiali subalterni rimarranno coperte. E' sog... riconoscere che per parte del Ministero della Guerra e del personale delle Scuole di Modena e di Parma, nulla si è trascurato per arrivare a questo risultato senza scosse e senza compromettere la carriera in un avvenire lontano».

I gravi problemi
della difesa sociale contro la tubercolosi

Roma, 18, notte.

Nella seduta antimeridiana della Sezione prima (difesa sociale) si discute dell'abitazione in rapporto alla tubercolosi.

Rossi Doria dice che la base della lotta contro il male è la casa, intesa non come limitata solo alle pareti domestiche, facilmente disinfettabili, ma in senso largo, come il luogo ove si svolge tutta la vita famigliare.

L'igiene famigliare

Occorre promuovere l'insegnamento dell'igiene famigliare, riguardante le questioni alimentare, morale e di economia domestica. Tutti i paesi dovrebbero pensare non solo alla creazione di ambienti sani, ma anche di istituzioni sussidiarie.

Rey, di Parigi, in luogo del prof. Fuillerat, legge la relazione sulla legge politico-sanitaria delle abitazioni nella lotta contro la tubercolosi, augurandosi che le Autorità competenti dei diversi paesi diano grande importanza a tutto ciò che può assicurare l'aerazione e specialmente la penetrazione nelle stanze di luce solare diretta.

Bordoni Uffreduzzi propone, fra l'altro, la costruzione di un casellario ecografico che stabilisca la distribuzione dei tubercolosi nei quartieri e nelle case, e funzioni di conserva con l'ufficio degli alloggi, perchè chiunque prenda in affitto un'abitazione possa essere edotto dei casi di infezione che vi si verificarono in precedenza. Propone pure l'istituzione di un insegnamento speciale di igiene applicata all'ingegneria negli Istituti tecnici superiori.

Parlano poi diversi altri oratori. Fra questi Rey, che propone un ordine del giorno sull'acquisto dei terreni da parte dei Municipi per favorire il miglioramento delle abitazioni.

Pellini Larosa ed altri presentano un ordine del giorno che propone il diritto delle Amministrazioni comunali all'espropriazione forzata delle case insalubri.

La tubercolosi e l'emigrazione

Si passa poi a discutere sulla tubercolosi in rapporto con l'emigrazione. Parlano, fra gli altri, Stella, il quale vorrebbe che il provento della tassa devolute dai vettori al fondo per l'emigrazione fosse impiegato per la creazione di sanatori per i tubercolotici, allo scopo di prevenire nel Regno la diffusione del contagio tubercolare fra gli emigranti di ritorno.

Rosati, invece del dottor Candido, propone una serie di provvedimenti intesi a combattere la diffusione del terribile morbo.

Sestini propone che per tutti gli emigranti, e non solo per quelli che emigrano in America, sia imposto il principio dell'assicurazione.

La radiografia

Nella sezione seconda, medicina, Cambaro parla sopra i rapporti tra scrofolosi e tubercolosi, e dice che la scrofolosi va intesa come una speciale forma di tubercolosi. Maragliano riferisce sul tema: «La radiografia nella diagnosi delle malattie tubercolari»; egli dice che tutte quelle lesioni di indole specifica che conducono ad alterazioni che possono essere constatate nella tavola anatomica, sono rilevabili dai raggi Roentgen; in qualche caso dubbio di tubercolosi polmonare i raggi Roentgen costituiscono il mezzo più sensibile e più preciso di esame per studiare la presenza di eventuali lesioni.

Brisucon parla del significato dei fatti clinici in rapporto alle alterazioni atmosferiche dalle vie aeree.

Truppe e popolo di Fez in rivolta contro la Francia
Il Sultano assediato nel suo palazzo
Il saccheggio - Numerosi ufficiali e sottufficiali francesi tra i morti

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Le prime notizie

Parigi, 18, mattino.

I giornali parigini di stamane non riferiscono che con poche parole la notizia dal Marocco, secondo cui una insurrezione gravissima contro i francesi sarebbe scoppiata in quell'Impero, e precisamente nella Capitale. I giornali non sembrano rendersi ancora conto esatto della gravità dell'avvenimento. Però, la stessa «Agenzia Havas» conferma che i radiotelegrammi del console inglese a Fez parlano del sollevamento di una parte delle truppe indigene e di una parte della popolazione.

Situazione grave anche nel nord-est

L'«Echo de Paris», a sua volta, ha da Tangeri, in data 17: «Vengo informato in questo momento che la Capitale sceriffiana sarebbe in preda ad una sommossa, che sarebbe scoppiata contro i sott'ufficiali della Missione militare. Non si hanno ancora particolari. Pare che anche nella parte nord-est del paese la situazione sia molto grave. Infatti, un telegramma da Orano dice, che «gravi notizie arrivano da Ugida. Il generale Alix è stato informato che numerose tribù, sulla riva sinistra della Muluia, e specialmente quelle dei Beni Urain, tengono ogni giorno importanti riunioni sopra le montagne; esse sembrano rese più audaci dagli ultimi attacchi, e particolarmente da quelli del 8 aprile. Vogliono nuovamente passare il fiume per marciare sopra le nostre posizioni. I Beni Urain, che hanno preso la testa del movimento, sono in uno stato di grande esaltazione, e sono riusciti ad avvincere alla loro causa migliaia di loro correligionari. Questa effervescenza, che minaccia di prendere proporzioni straordinarie, inquieta molto le Autorità militari. Il generale Alix, il generale Trumelet e Faber, sono partiti oggi, all'1 dopo mezzogiorno, per Taurirt, a fine di prendere tutti i necessari provvedimenti.

«D'altra parte, mandano egualmente da Ugida, che i tre feriti che erano in pericolo di vita sono morti, e che ciò porta il numero dei morti nel combattimento dal 9 a 28. Gli altri feriti vanno meglio e saranno trasportati a Ugida».

Un telegramma di Regnault

Parigi, 18, sera.

Il *Petit Parisien* pubblica il seguente dispaccio da Tangeri, 17: «Si assicura che Fez sarebbe in rivolta. Le truppe sceriffiane si sarebbero ammutinate. I sottocapi sarebbero stati assaliti. Nessun particolare è ancora pervenuto».

Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto stamane coi suoi colleghi di Gabinetto circa la situazione a Fez.

Poincarè si tiene in comunicazione radiotelegrafica con Regnault e il ministro della Guerra col generale Moinier.

Secondo un telegramma di Regnault, la causa degli incidenti svoltisi a Fez, è la seguente: Anteriormente alla riorganizzazione delle truppe sceriffiane avvenuta il 1.o marzo 1912, le truppe percepivano soltanto il loro soldo col quale avevano l'esistenza assicurata. A causa del loro temperamento eccessivamente imprevidente, le truppe mancavano del necessario appena si allontanavano per 24 ore dal luogo di guarnigione. Così a datare dal 1.o marzo 1912, il soldo è stato aumentato in proporzioni che l'hanno reso comparabile a quello dei tiragliatori algerini. Gli istruttori avevano progettato di migliorare l'esistenza delle truppe profittando di questo aumento di soldo per realizzare economie allo scopo di provvedere al loro vitto. Ma questo progetto provocò emozione nelle truppe sceriffiane. Esse avevano inviato ieri mattina al Sultano una delegazione per protestare contro le annunciate misure. Settanta uomini si sono ammutinati senza attendere la risposta e una parte della popolazione in due quartieri della città si è abbandonata a scene di disordine.

Il ministro di Francia ha preso immediatamente, col concorso della guarnigione di Dar Debi Bagh, le misure che la situazione esigeva. Il generale Moinier ha ordinato alla guarnigione di Mequinez d'inviare due compagnie a Fez per contribuire al ristabilimento dell'ordine. Restano ancora a Mequinez otto compagnie, uno squadrone e una sezione d'artiglieria. Il generale Moinier dirige inoltre su questa città un battaglione e una sezione d'artiglieria tolta a Souck el Arba.

La sanguinosa rivolta continua
Il Sultano assediato
Numerosi ufficiali francesi uccisi

Tangeri, 18, notte.

Le notizie da Fez sono rare, e se il telegrafo funziona normalmente, le ultime notizie sono contraddittorie; secondo un telegramma gli ammutinati sembrano più calmi; secondo altri la situazione si aggraverebbe.

L'ammutinamento incominciò ieri mattina alle ore 11 fra le truppe sceriffiane di fanteria; poi si estese alle altre truppe, ad eccezione di quelle del Genio, che fecero fuoco sui ribelli. L'agitazione si diffuse subito in due quartieri della città. Negli abitati delle classi inferiori la popolazione cominciò il saccheggio dei negozi, come pure assalì qualche casa europea. Si segnalano, disgraziatamente, alcune vittime.

L'ammutinamento sarebbe dovuto ad una questione relativa all'applicazione del regolamento interno, nè sembra abbia relazione cogli attentati dei giorni precedenti contro europei. Il fuoco di fucileria continua fra le truppe francesi venute da Darebibagh e i rivoltosi. Le truppe francesi comprendono due battaglioni, ma devono loro arrivare rinforzi da Mequinez, stanotte, per cooperare alla repressione. Il movimento non si estese per ora alle tribù dei dintorni, e s'ignora la situazione a Jefrau, dove sono accampate numerose truppe sceriffiane.

La lista degli europei rifugiati alla residenza francese di Fez è pervenuta alla Legazione di Francia in Tangeri. Benchè non sia stata pubblicata, si sa che la maggior parte dei francesi sono salvi, fra essi vi sono il dottore e la signora Murad. Il quartiere della residenza sembra correre poco pericolo: esso è occupato dalle truppe francesi; ma il Sultano è assediato nel suo palazzo dagli ammutinati. Nel palazzo si trovano parecchi francesi. Si conta che la colonna di soccorso, partita da Mequinez, arriverà a Fez in giornata.

Fra i morti vi sono parecchi ufficiali e sottufficiali francesi, istruttori.

(Agenzia Stefani).

Contro lo zaino o contro la Francia?

Del resto, le voci più diverse circolano a Tangeri, sugli avvenimenti di Fez, ed è impossibile ottenerne la conferma, perchè nessun telegramma è pervenuto, dacchè i giornalisti si sono rifugiati alla residenza del Ministro di Francia, sorvegliata dalle truppe francesi.

Il pretesto di questa rivolta sarebbe la ripugnanza dei marocchini a obbedire al regolamento interno, che istituisce il porto dello zaino da parte delle truppe. D'altra parte, si segnala che voci erronee sono state sparse intorno alla firma del protettorato, circa l'occupazione e il rispetto dei costumi indigeni, e che queste voci avrebbero trovato una facile credenza nella popolazione, semplice e fanatica, ostile a qualsiasi cambiamento.

Impiegati del telefono uccisi

Le truppe ammutinate hanno raggiunto i baluardi di Bab Hadid, per impedire ai francesi, accampati a Dardebibegh, di penetrare nella città. L'agitazione si è poi estesa fra la popolazione. Si ignora ancora come i francesi siano entrati a Fez-Djedid, poi nel quartiere di Boujeloud, e infine nel quartiere di Fez-Bali, ove risiede il Ministro. Si sa soltanto che la sommossa si è portata verso il quartiere di Bourjeloud, ove abitano gli impiegati del telegrafo sceriffiano. Tre di questi sono disgraziatamente periti. Si teme che vi siano altre vittime nella parte della città ove i negozianti hanno i loro negozi e i loro alloggi.

I rinforzi giunti da Mequinez

Successive notizie da Fez recano, che un certo numero di francesi si sono rifugiati alla residenza del Ministro, altri al Consolato, e fra essi alcuni giornalisti e il ricevitore delle poste, Bru. Alcuni altri sono in casa propria; altri, infine, si sono recati al Palazzo del Sultano. Fra questi si trovano alcuni medici della Missione militare. Il console inglese è rimasto alla propria abitazione, e così pure alcuni stranieri. La sicurezza di questi sembra garantita dalle truppe entrate nella città. Allorchè i soldati si sono ribellati, essi hanno inviato una Delegazione al Sultano, domandando la riforma del regolamento. Il Sultano ha loro invano consigliato la calma. Si teme che la guardia del Sultano faccia causa comune coi rivoltosi. Il Pascià di Fez-Djedid e Fez-Bali, cercano di ricondurre alla calma. I rinforzi, partiti ieri sera da Mequinez, sono arrivati.

L'Ambasciata e il Consolato sono salvi

Le ultime notizie giunte da Fez confermano che il Sultano è assediato nel suo Palazzo dagli ammutinati; che parecchi ufficiali sono stati uccisi; che l'Ambasciata ed il Consolato francesi sono salvi; che, infine, l'ammutinamento continua.

Commenti parigini

Parigi, 18, notte.

Il «Temps» pubblica il seguente commento sopra la ribellione al Marocco, che non nasconde la gravità di essa.

«Fin dal 21 marzo — scrive il *Temps* — veniva pubblicato un telegramma che indicava chiaramente le cause dell'inquietudine: la situazione non è buona nei dintorni di Fez, e nelle tribù del Gharb i caidi non sanno che fare, indecisi tra gli ordini spesso divergenti del Maghzen, dei consoli e dei capi di posto militari. Questi ultimi sono troppo poco numerosi e spesso impotenti ad esercitare la loro azione sulle circoscrizioni troppo vaste. Anche a Fez si comincia ad avvedersi dell'errore commesso un anno fa, quando, dopo l'arrivo delle truppe francesi, non si è proceduto ad un'organizzazione, anche provvisoria, che avrebbe permesso di tentare lo stabilimento del protettorato. Questa organizzazione poteva avvenire senza modificare lo statu quo. Disgraziatamente, mentre tutti erano occupati dalla questione marocchina, a Parigi ed a Berlino si è totalmente dimenticato di occuparsi del Marocco, e si è rimasti colà in una situazione deplorevole, che non fa che aggravarsi di giorno in giorno. Quantunque il telegramma di Regnault e quelli degli altri corrispondenti siano assai sommari, essi permettono di concepire nelle sue grandi linee la situazione attuale e precisano le cause della ribellione, puramente militare. Un capo si sarebbe ribellato contro l'obbligo di portare il sacco e contro il prelievo operato sul soldo per la costituzione di un fondo ordinario. Ma il fatto che altri capi hanno seguito il movimento dà a riflettere che lo stato d'animo delle truppe sceriffiane non è buono. A quanto sembra, le truppe francesi dovettero entrare a Fez con la forza in seguito ad un combattimento. Su questo combattimento e sulle perdite subite non vi sono particolari. E' questa un'incertezza penosa, che si estende anche sulla sorte degli istruttori. I capi dei ribelli erano inquadrati da ufficiali e sott'ufficiali francesi. Che cosa ne è di essi? Speriamo che i loro uomini si siano limitati ad immobilizzarli e non abbiano spinto più lungi la violenza».

Il «Journal des Débats», dopo aver fatto una seria critica sulla mancanza di organizzazione al Marocco, scrive:

«Bisogna rassicurare la popolazione ed in pari tempo manifestare che noi francesi possiamo imporci e correggere i metodi dei governatori passati. Non c'inganniamo nel dire che paghiamo oggi la nostra lunga irresoluzione a questo riguardo e la insufficienza di una politica che, dopo l'accordo del novembre 1904, è sempre stata in ritardo. Si tratta di un piano di azione al Marocco e della volontà di cominciarne immediatamente l'esecuzione».

Padre che uccide con una pugnalata l'amante della figlia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, sera.

I giornali danno notizia di un triste fatto di sangue avvenuto ieri sera nelle ultime ore. Di fronte alla sede del circolo militare tale Vincenzo Coletta di Piperno, è stato pugnalato ed è morto in seguito alle ferite riportate, senza aver pronunciato parola.

L'omicida poco dopo si costituiva alla Questura centrale e dichiarava di essere tale Scalchi, cocchiere. I precedenti dell'uccisore sono ottimi e il delitto dovesi a ragioni d'onore perchè il Coletta, dopo aver abusato della figlia dello Scalchi, rifiutava al povero padre di riparare col matrimonio il fallo compiuto.

Intorno alla tragedia si sono più tardi raccolti i seguenti particolari: L'ucciso è il farmacista Vincenzo Coletta, d'anni 27, da Piperno, l'omicida è Vincenzo Scalchi, di anni 52, romano, cocchiere del comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia. Il Coletta da parecchi anni amoreggiava con la figlia dello Scalchi, la quale troppo aveva ceduto ai suoi desideri. Ultimamente il padre della ragazza aveva saputo che per evitare le conseguenze dello stato delicato in cui si trovava la figlia aveva ricorso per consiglio del Coletta, a una levatrice romana, la quale però aveva rifiutato il suo intervento. La Giulia Scalchi aveva perciò dovuto ricoverarsi in una sala di maternità in Roma, dove aveva dato alla luce una bambina, la quale venne ricoverata al Brefotrofio, avendo la madre dichiarato di non volerla riconoscere. In seguito a questo fatto il padre della Giulia si pose alla ricerca del Vincenzo Coletta e incontratolo ebbe da lui una ripulsa di unirsi in matrimonio con la Giulia Scalchi. Il padre di questa era disposto a mettere a disposizione del Coletta i propri risparmi perchè il matrimonio potesse avvenire. Ieri sera lo Scalchi e il Coletta ebbero un ultimo colloquio. Il padre della Scalchi insistette del contegno cinico del Coletta, il quale dichiarava di non aver avuto rapporti intimi con la Giulia, aggiungendo che questa aveva invece rapporti con altre persone, estrasse un pugnale della lunghezza di 20 centimetri e ne inferse un terribile colpo all'addome del Coletta, il quale cadde senza pronunziare una parola e morì all'ospedale mentre si trovava sul tavolo operatorio. Lo Scalchi si è immediatamente costituito alla P... S... sicurezza.

Uno scoppio di grisou nelle miniere di lignite a Spoleto
Tre minatori morti e quattro ustionati gravemente

Perugia, 18, notte.

Un grave disastro avveniva stamani a Spoleto. Mentre alcuni operai riprendevano il lavoro nelle miniere di lignite nella località Morgnano, incontravano presso l'ingresso una forte corrente di «grisou», che li investiva, incendiandosi al contatto della lampada aperta. Quattro operai cadevano ustionati gravemente. I compagni recarono loro pronto soccorso, quindi, investigando per cercare altri eventuali feriti, rinvenivano tre uomini, cadaveri da qualche tempo. Erano i primi operai scesi in miniera evidentemente uccisi da un altro scoppio di grisou rimasto inavvertito. L'autorità è sul posto. In tutte le miniere sono sospesi i lavori in segno di lutto.

Gli operai feriti furono prontamente estratti e dopo i primi e più urgenti soccorsi sono stati trasportati all'ospedale di Spoleto. Tutti presentano ustioni di secondo e terzo grado. Sul posto sono subito accorsi il sottoprefetto, un funzionario di P. S., ed il capitano dei carabinieri con agenti e carabinieri, il commissario prefettizio, con guardie comunali, nonchè l'autorità giudiziaria, che sta indagando per stabilire le cause del disastro e le eventuali responsabilità.

Soldato che si avvelena col sublimato

Roma, 18, notte.

Il soldato del 1.o granatieri Romolo Arani, d'anni 21, nativo di Frascati, doveva ieri sera partire per Tripoli insieme ad altri reparti di truppe che si recano a sostituire i congedati della classe 1888. L'Arani, il quale pare avesse un profondo rammarico per la sua partenza per Tripoli, ha preferito avvelenarsi con una bottiglietta di sublimato corrosivo ed è stato trasportato all'ospedale, dove i medici si riservarono ogni giudizio sulle sue condizioni.

I ferrovieri del Sindacato e i secessionisti
Un ordine del giorno della circoscrizione di Asti

Asti, 18, notte.

Ieri sera si sono riuniti i ferrovieri di questo compartimento, i quali hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri di Asti e circoscrizione, riuniti in assemblea la sera del 17 aprile con l'intervento dei delegati della categoria 2ª rappresentata da Bandini, 3ª rappresentata da Tellini e Rosano, e 3ª rappresentata da Lupano;

udita la relazione dei delegati, deliberano di dare piena fiducia a questi perchè facciano conoscere alla Direzione delle Ferrovie dello Stato le condizioni dei ferrovieri, disapprovano l'operato dei secessionisti, la cui opera danneggia il lavoro dell'organizzazione unitaria, cioè il Sindacato Ferrovieri italiani, essendo sul movimento dei secessionisti che la Direzione Generale basa la sua forza; e danno mandato a Luigi Tartaglino di spedire questo telegramma al Direttore Generale delle F. S. a Roma: «I ferrovieri di Asti, udito la relazione dei delegati di categoria, protestano per la mancata riunione dei rappresentanti, promessa da V. S.».

Le oblazioni
per le famiglie bisognose dei richiamati

Roma, 18, notte.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra, ammontano a lire 28.600,07. Quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale si eleva a tutto il 17 corrente a lire 4.898.009,14.

Le dimissioni del Gabinetto ungherese

Budapest, 18, sera.

Alla Camera dei deputati Kuen Hedervari annunciò le dimissioni del Gabinetto. La Camera si è aggiornata fino alla nomina del nuovo Gabinetto. La seduta è stata tolta fra le ovazioni della destra al gabinetto dimissionario.

Visioni ed episodi bengasini

(Da uno dei nostri corrispondenti)

BENGASI, aprile.

Uno stambugio largo poco più del vano della porta, che s'apre su di una via del bazar, e profondo un pajo di metri. Alle pareti, annerite da caligine di fumo e dalla polvere, pendono oggetti misteriosi e oggetti volgari, in confusione: qualche amuleto, un bastone di canna pieno di sabbia della Mecca, un tondo di legno, un pajo di piccole molle, una forbice spuntata, qualche ferro, qualche fialetta contenente liquidi strani, oleosi, questo profumato e quello fetido... Il terreno è coperto in parte da una vecchia lurida stuoja, che serba e ha perduto e ha rinnovato tracce d'ogni genere, macchie di terra d'untume d'umidore, qui muffita, là bruciacchiata, e qui e là ricucita e rinforzata con spago. In un canto è un mucchio di paglia, guasta e sudicia così da sembrare pattume, a metà ricoperto dalla cenciosa antichità di un lembo di stoffa beduina; presso, con continuo pericolo d'incendio, è un fornelletto a carbone, un fornelletto di terracotta, di forma tondeggiante, il cui uso è qui comunissimo: sui tizzi e tra la cenere arde un pezzetto di legno di sandalo. Il soffitto è formato di rami contesti, tarlati, polverosi, ingombri di ragnatele: tratto tratto, quando nella via passa un carro pesante che col suo moto fa tremare la casupola ove è lo stambugio, di tra i rami piove nebuloso un polverio minutissimo e qualche insetto.

Umile solo arabico

L'uomo — poichè un uomo abita lo stambugio, anzi vi è attaccato come la chiocciola al suo guscio — è accoccolato sulla stuoia, tutto avvolto entro un barracano che già, forse, fu bianco. La sua vecchiaia è imprecisabile: ha varcato l'ottantina? O ha, magari, poco più di cinquant'anni, e lo consumarono le vigilie e le fami, o qualche oscura malattia, o una torbida giovinezza? Forse ricorda il giorno che, bambino, vide i turchi sbarcare a Bengasi e soggiogare la sua razza; forse non ha memoria nemmeno di ieri, e nemmeno si accorse del giorno che a Bengasi sbarcarono gli italiani. La sua faccia, rugosa come una mela secca, dai lineamenti ossuti, terra tra il biancore dei capelli e della barba prolissi, non illuminata da nessuna espressione degli occhi smorti in fondo alle occhiaie incavate, è impenetrabile, come impenetrabile è per me il libro che tiene aperto sulle ginocchia, segnato dalle minute linee dei caratteri arabici: il suo Corano, da cui leva lo sguardo solo per scrutare indifferente lo straniero che sosta dinanzi alla sua porta. Io, che per ingraziarmelo medito un'offerta conveniente, temo sia per rispondermi la famosa frase di Diogene ad Alessandro: — Non togliermi ciò che tu non puoi darmi: il sole.

Diogene, ammaestrato da un'esperienza di parecchie decine d'anni, nutrito d'una sapienza lungamente meditata, e ispirato da un'ingenua ignoranza del mondo, quest'uomo è un caratteristico tipo che si concede il lusso di essere saggio di professione. «Povera e nuda vai filosofia...». Nessuna povertà, nessuna nudità io mai conobbi più assolute della sua. Vive in solitudine nel suo stambugio, e non ha bisogni, e forse non ha desiderî: attorno a lui si accumula il sudiciume, e chissà quali pensieri si accumulano nella sua mente. Forse egli, che dimostra con un poco civile gesto delle dita di ignorare affatto l'invenzione del fazzoletto da naso, ha divinato qualche verità speculativa che si vela implacabilmente ai nostri occhi che pur sanno la luminosità del radium. Egli è tutto ciò che voi volete: maestro, medico, consigliere, mago, sacerdote: v'insegna a leggere; vi provvede il balsamo per le ferite e l'unguento per i reumi; vi risolve la questione di un caso sentimentale o economico che gli sottoponete; vi vende gli amuleti contro la iettatura, quello che dovete portare addosso, quello che dovete tenere nella vostra casa, quello che dovete attaccare al collo del vostro cavallo o del vostro cammello; vi spiega il testo della legge sacra e vi suggerisce una preghiera infallibile per ingraziarsi la divinità. Ed egli non è nient'altro che l'uomo tipico unius libri; ma il suo libro è enciclopedico: il Corano. Chi potrebbe numerare le volte ch'egli lo ha riletto, dalla prima all'ultima pagina? Il libro, che di tutto l'arredamento del suo stambugio, è l'unico oggetto che egli tratta con cura gelosa, è consunto inverosimilmente: la sua legatura di pelle ha perduto quasi ogni traccia di colore primitivo, si è rotta alla costa, si è logorata sui cartoni, si è sdruscita agli angoli; i fogli ingialliti, sfilacciati ai bordi, segnati al basso dalla gran macchia delle dita che innumerevoli volte si sono appoggiate su essi per volgerli, si sono assottigliati fino a parere una carta velina; e i caratteri a stampa sono scoloriti, in qualche punto sono divenuti indecifrabili. Ma l'uomo, con gli occhietti miopi fissi attraverso i tondi occhiali cerchiati di ferro, legge ancora, legge sempre: c'è ancora, c'è sempre qualche cosa che il libro non gli ha rivelato, qualche cosa di sè che non gli ha ancora concesso, una saggezza ch'esso, che contiene tutto, certo contiene, e ch'egli deve ritrovare, penetrare, possedere. Ed egli continua a leggere e a sfogliare, lentamente, assiduamente. A un passo da lui, oltre la soglia dello stambugio, tumultua la vita clamorosa del bazar, con la sua folla, coi suoi commerci, coi suoi litigi, con il suo vario fervore: egli è solo e assorto come nel centro del deserto, come un asceta in una caverna della Tebaide. E mentre, giunto all'ultima pagina del libro, torna pazientemente verso la prima, un arabo si affaccia alla soglia, e lo chiama, e gli chiede un medicamento per la seconda delle sue mogli che è in doglie.

Luci ed ombre alla Rembrandt

La prima stanza, aperta sulla via, ingombra di candidi sacchi di farina, è piena di sole. La seconda è ombrata e fresca come una cantina: non riceve luce che dalla porta, per mezzo di cui comunica con la prima stanza, e da una sorta di lucernario senza vetri, aperto al centro del soffitto, protetto da un piccolo tetto sollevato. Nell'ombra, continuamente risuonano il tintinnio d'un campanello e il cigolìo d'una pesante macchina di legno e di pietra. E' un mulino indigeno. La macina sorge al centro della stanza, grande, di pietra, imperniata sur un trave che giunge fino quasi al soffitto. Dal trave se ne diparte un altro trasversale, in forma di lungo braccio: all'estremità di questo è attaccato un cammello, con gli occhi bendati. Una corda congiunge la capezza del cammello con il trave centrale: camminando, il cammello muove la macina, e la corda lo guida naturalmente in giro, irrimediabilmente in giro. La macina, muovendosi, agita un campanello: se il cammello accelera il passo, il campanello suona più forte; se il cammello si ferma, esso tace. E il guardiano che attende ad altro, che bada ai suoi negozi e che ciancia con qualcheduno nella stanza vicina, sorveglia così continuamente il lavoro; e magari senza muoversi, con la voce, frena o incita l'animale. E questo cammina: nello spazio di pochi metri quadrati compie chilometri e chilometri: nel bujo della benda che gli fascia gli occhi sogna una strada interminabile, come quella che segue attraverso il deserto, di duna in duna, la lenta carovana. Cammina; e dal serbatoio, in alto sulla macina cola con fruscio sommesso il rivoletto d'oro dei chicchi di grano; e di sotto la macina scende in un'ampia tinozza il fiore bianco della farina.



Costume italo-arabo dei bambini di Bengasi

Il quadro ha ombre profonde, misteriose; ha luci raccolte, intense. Dominato dalla monocromia, accoglie tutte le gradazioni della terra-di-Siena, dal fosco giallore delle pareti di pietra e creta, al colore terreo del suolo, al colore dei legni, al fulvo mantello del cammello, al colore di un mucchio di sacchi vuoti accumulati in un canto; ed esclude ogni altra tinta. Potrebb'essere un mirabile argomento per un bitume, per un'acquaforte, per una stampa. Gli angoli della stanza si sprofondano oscuri; la grande macchina sorge nella penombra; nell'aria è una sottilissima nebbia di polvere, che percettibilmente smorza, imbruna i colori; ma dal lucernario piove un raggio di sole, che indora il pulviscolo, e attraversando diagonalmente la stanza, mette una gran chiazza di luce su di una parete; e la luce rivela qualche vecchia ragnatela grigia di polvere, rivela qualche tono diverso, più crudo, della pietra, fa parere più cupe l'ombre circostanti. Questo giuoco meraviglioso d'ombre e di luci improvvisamente mi ricorda certe stampe del vecchio Rembrandt: anch'egli questi effetti contemplò nel mulino nativo, ove gli si rivelò la densità dell'ombre di certi interni costruiti in legno e pietra, senza finestre, e lo splendore contrastante di un raggio di sole che vi penetri, e che il polverio, caratteristico appunto dei mulini, rende nitidamente lucidamente visibile.

Quando, nel suo interminabile giro intorno alla stanza, il cammello giunge presso lo spazio di parete illuminata, e con la testa alta attraversa il raggio, per entro la benda che gli fascia gli occhi esso sente il sole, e ha un fremito, e fa quasi atto d'arrestarsi. Ma già è passato oltre, è rientrato nell'ombra; per un attimo sola la fulva testa è apparsa nella luce, trasfigurandosi improvvisamente con riflessi dorati.

«Honny soit...»

Una delle ultime case della città, verso i pozzi di Sabri, in fondo a un vicoletto cieco. La porta bassa, sagomata in istile moresco, di legno verde, con il segno augurale della mano aperta scolpito al sommo, è socchiusa. Spingiamola: non è indiscrezione, benchè la casa abbia l'aspetto d'una casa araba, d'una di quelle implacabilmente vietate allo straniero. Entriamo in un andito basso, immerso nella penombra, dalle pareti nude, col suolo coperto da una vecchia stuoja multicolore. Un'ondata di profumo strano troppo acuto e diverso, c'investe: è un insieme di profumi, alcuni deliziosi, altri volgarissimi: odor d'incenso, odore sottile di vainiglia, e qualche essenza parigina, di rosa e di viola, di poco prezzo. Poi distinguiamo ancora altri odori, sgradevoli: tra tutti più intenso quello del grasso con cui le negre si ungono i capelli.

— Vieni avanti, signuri!

La voce ci giunge da un cumulo di cenci, in un canto, presso il fornelletto da cui si sprigiona la nuvoletta azzurra dell'incenso che arde. E il cumulo di cenci si muove; e di sotto un lembo di barracano femminile, azzurro e rosso, un piccolo volto di vecchia, indicibilmente rugoso, incorniciato da qualche spelinata ciocca di capelli grigi, con due occhietti maligni e cisposi, appare nell'ombra. Un tentativo di sorriso dà a quel volto una repugnante espressione scimmiesca. Aderendo all'invito, passiamo dall'andito in un cortiletto interno. E' un bianco cortile, di pochi metri quadrati, cinto tutt'intorno dalle mura della casa. Su di esso si aprono varie porte, velate internamente da spesse tende dai vivaci colori. Da un lato, una scaletta di legno dà accesso al piano superiore, a un ballatoio pure di legno, su cui si aprono le porte vetrate di due o tre stanze. Sulla balaustra del ballatoio un vaso con una pianta di geranio fiorita; accanto due colombi, che tubano. E dalle porte delle stanze, quando l'aria gonfia le tende, più acuto, nauseabondo viene quell'insieme di odori buoni e cattivi, che ci ha sorpreso entrando nell'andito.

La tenda di una delle stanze si solleva: appare nel vano, su di uno sfondo d'ombra, un volto di donna araba, segnato di tatuaggi azzurri, dagli occhi fortemente bistrati, dalle labbra ritinte. Nell'atto in cui ha sollevato la tenda hanno tintinnato argentinamente i braccialetti, che le cingono le braccia nude fino al gomito, e un soffio d'aria, investendola, ha fatto aderire al suo corpo, rivelandone le forme, il barracano rosso che l'avvolge.

MARIO BASSI.



Un pezzo da campagna in posizione alla ridotta "Piemonte," a Derna

Crisi capitolina latente

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Il mondo capitolino è un po' a rumore per la notizia diffusa oggi a Roma e che, sebbene non abbia, per ora, nessuna autenticità, merita di essere riferita. Vi sarebbe stata, qualche giorno addietro, una privata riunione dei consiglieri comunali della maggioranza, nella quale, riconoscendo le condizioni anormali in cui si svolge la vita municipale della capitale, si ventilò l'idea di far fare le elezioni suppletive a giugno. Questo naturalmente sarebbe in contraddizione con quanto ha in animo il governo di fare, cioè di rimandare, in vista dell'allargamento del suffragio politico, le elezioni amministrative al 1914. Rilevata la difficoltà di far presentare dal governo una leggina per fare le elezioni parziali solo a Roma, si sarebbe riconosciuto che non rimaneva altro che andare avanti alla meglio per provocare poi la venuta del regio commissario. I giornali contrari all'attuale amministrazione bloccarda raccolgono con evidente compiacenza la notizia, ma non possono naturalmente non riconoscere come essa non risponda a verità. La *Tribuna* riconosce che un largo malumore serpeggia nelle file bloccarde. Ernesto Nathan stesso non sarebbe troppo soddisfatto dell'andamento delle cose, ma da questo alla soluzione accennatavi corre naturalmente molto. Secondo la *Tribuna*, Ernesto Nathan non condividerebbe l'idea del regio commissario; invece, qualora avesse a passare la legge elettorale e il rinvio delle elezioni amministrative al 1914, sarebbe d'avviso di rassegnare le dimissioni riducendo così il consiglio a meno dei due terzi dei suoi membri, il che condurrebbe per esplicita disposizione della legge comunale alle elezioni suppletive e allora, per preparare l'avvenire, Ernesto Nathan farebbe includere nella propria lista di candidati il suo futuro successore. A tal uopo si fa il nome di don Scipione Borghese; ma vi riferisco la voce a solo titolo di cronaca.

I partecipanti al Congresso di musica sacra ricevuti dal Papa

Roma, 18, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Andrieux, arcivescovo di Bordeaux; mons. Rossi, arcivescovo di Udine; mons. Gibier, vescovo di Versailles; mons. Saverio, vescovo di Città di Castello; mons. Jacuzzi, vescovo di Capaggio Valloh.

Nella sala del Concistoro ha poi ricevuto i partecipanti al Congresso di musica sacra. Il cardinale Rampolla ha presentato i congressisti, a nome dei quali ha espresso sentimenti di devozione e il fermo intendimento di cooperare in quanto è loro possibile per la riforma della musica sacra secondo gli intendimenti manifestati da Pio X.

Il Papa ha risposto ringraziando il cardinale per i sentimenti espressi a nome dei presenti, ai quali ha poi rivolto parole di lode per i lavori del Congresso, mostrandosene soddisfatto. Pio X ha quindi rilevato che la riforma tende a rendere più accessibile al popolo il sentimento del canto liturgico. A questo proposito ha ricordato che una volta, quando era patriarca a Venezia, durante la visita diocesana fatta ad un paesello, il parroco gli fece dolce pressione perchè volesse dire la Messa cantata. Egli accondiscese, e così alternò il canto con il popolo, che rispondeva con fede ed entusiasmo, ed egli rimase attratto dalla semplicità di quel canto, che sgorgava da quelle anime così pure e aveva qualche cosa di angelico. Questo ricordo è in lui sempre vivissimo. Quindi Pio X, che era di buonissimo umore e sempre sorridente, si è accomiatato, impartendo a tutti l'apostolica benedizione.

Stamane, alle 12,30, provenienti da Colonia, sono giunti 400 pellegrini, accompagnati dal comm. Marchand. Alla stazione si trovavano a riceverli numerosissimi altri pellegrini, giunti a Roma nei giorni scorsi. Lunedì essi saranno ricevuti dal Papa.



Un gruppo di ascari eritrei del 5° battaglione a Tripoli

L'arresto di uno pseudo dottore truffatore a Torino ed a Roma

Roma, 18, notte.

Qualche giorno fa vi narravamo le gesta di un truffatore che aveva, tra le sue caratteristiche, quella di qualificarsi dottore in medicina e che a Roma aveva assunto i nomi di dottor La Rosa o dottor Melchiorri. Poichè sugli oggetti chirurgici sequestrati nella sua abitazione si trovò impresso il nome di una ditta torinese, la nostra Questura si rivolse a quella di Torino, informandola dell'arresto dell'Oddone, e spedendo diverse fotografie, in cui [illegible] il viso a suo piacere. La Questura di Torino stabiliva tosto un accurato servizio di indagini e riusciva a scoprire due altre truffe [illegible] sul conto dell'Oddone. Egli dimorò a Torino alcuni mesi con maggiori [illegible]. Qualificandosi la prima volta per il dottor Mario Baldi ebbe a truffare la signora Castellani Teresa per qualche migliaio di lire. La Pubblica Sicurezza dopo la denunzia della Castellani, a cui egli, nella sua pseudo qualità di medico, aveva promesso una cura radicale per un male che l'affliggeva, non riuscì ad acciuffarlo e l'Oddone cambiò i propri connotati ed il nome in quello di dottor Roberto Costa, e continuò nelle sue truffe. Conobbe dopo qualche tempo la signora Maria Denoni, una professoressa di francese, che abitava in via Carlo Alberto. Costei era presa da anni ed anni da una grave malattia, aveva consultato medici di tutta la città, specialisti di ogni genere di mali, ma a capo di nulla era riuscita a giungere. L'Oddone, invece, fatta la visita, ebbe un sorriso di disprezzo per tutti i suoi colleghi che avevano visitato e diagnosticato la Denoni. La cura cominciata diede per risultato la miserrima condizione fisica all'inferma e tremila lire al truffatore, che stimò opportuno cambiare aria e venire a Roma. Qui conobbe subito certa Maria Scellini e per mezzo di costei, una giovanetta a nome Olga Desideri, la quale era amica della Scellini e pativa da tempo di acutissimi dolori ai denti. Ogni cura non riusciva che ad inasprire il male. L'Oddone si ricordò di essere anche dentista per chissà quali studi da lui fatti di odontoiatria, visitò la Desideri e affermò con solennità che bisognava togliere due denti. La Scellini consigliò l'amica di sottoporsi alla operazione e la Desideri si convinse. Non si sa quando l'operazione avvenne, ma si sa che l'Oddone, indossato un grembiale bianco e impugnato uno dei tanti ferri chirurgici che possedeva, tolse due denti alla Desideri, che urlò un po' per il dolore, ma poi restò tranquilla pensando che i dolori non si sarebbero rinnovati. L'Oddone si dava intanto alla più pazza gioia. Vi erano i quattrini delle due signore torinesi da consumare e perciò teatri, gite in automobili e pranzi. Vedendo poi che la somma di denaro cominciava a diminuire, si ridusse alla inserzione di un avviso su un giornale della sera, che lo condusse a Regina Coeli.

Perchè vengono trattenuti sotto le armi i militari della classe 1889

Roma, 18, notte.

A proposito della voce corsa del probabile richiamo sotto le armi di alcune classi, voce che è già stata ufficiosamente smentita, per dare il cambio ai richiamati della classe del 1889, che, secondo quanto si diceva, dovevano essere rinviati in congedo, il Ministero della Guerra fa notare che gli uomini della classe 1889 non hanno nessuna ragione di lamentarsi perchè essi sono già stati singolarmente favoriti. Infatti, mentre le precedenti classi 1886 e 1887 dovettero fare tre anni di ferma, i militari della classe 1889 godettero il beneficio della legge che istituiva la ferma biennale, beneficio che venne esteso anche alle classi che si trovavano sotto le armi nel momento dell'approvazione della legge. Essendo poi la classe 1890 formata dei più giovani, che non hanno nè famiglia, nè interessi già costituiti, non ci sarebbe ragione di rimandare loro a casa e richiamare i più vecchi, che hanno ora quasi tutti famiglia.

Grave caduta del ten. aviatore Visconti

Roma, 18, notte.

Si ha da Aviano: L'allievo aviatore tenente dei bersaglieri Visconti compiva ieri il volo regolamentare per ottenere il brevetto. Il Visconti aveva compiuto tre giri del campo con un Bleriot allorchè sembra per un virage troppo stretto precipitò al suolo ferendosi gravemente alla testa. Venne trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

Un'epigrafe del D'Annunzio molto opportunamente scartata

Roma, 18, notte.

Fervono i preparativi per l'inaugurazione della lapide che, a cura di un Comitato di cittadini, è stata posta sulla caserma Lamarmora, dove è alloggiato il 2.o reggimento bersaglieri, in memoria dei bersaglieri caduti a Sciara Sciat. La lapide è in pietra bianca con ornamenti in bronzo. La lastra è di granito orientale e in basso campeggia lo stemma di Trastevere. La cerimonia, alla quale interverranno le Autorità civili e militari e la rappresentanza dei Corpi della guarnigione, è stata fissata per domenica prossima. Parleranno il sindaco ed il colonnello comandante del 2.o bersaglieri, il quale ultimo prenderà in consegna la lapide. Gli studenti universitari hanno preso l'iniziativa di un pellegrinaggio popolare alla lapide, pellegrinaggio che avverrà nel pomeriggio.

A proposito di questa lapide, qualche giornale aveva raccolto la voce, secondo la quale la lapide non era stata ancora collocata a posto, avendo la Questura posto il veto a causa dell'epigrafe dettata da Gabriele D'Annunzio, perchè imputata di irredentismo. Il Comitato di Trastevere aveva incaricato uno dei suoi membri di dettare l'epigrafe. Questi presentò due esemplari, uno in latino e l'altro in italiano. Scartato il testo latino, venne accettato quello italiano, ma il Comitato dovette preoccuparsi della spesa, dati i fondi di cui dispone, e si avvide che l'epigrafe era troppo lunga per essere contenuta nella lapide prescelta; onde pregò l'autore di scorciarla. Non avendo l'autore creduto di aderire all'invito, declinando l'opera sua, il Comitato diede l'incarico di redigere una nuova epigrafe al professore Gnoli, che corrispose ben presto alla preghiera. Intanto, però, all'insaputa del Comitato, e ignorando l'incarico dato al Gnoli, l'on. Gallenga scriveva a D'Annunzio, che da Archachon inviava subito un'altra epigrafe, il testo della quale, avendo Domenico Gnoli generosamente accettato di sacrificare la propria suscettibilità e lasciando il Comitato libero di preferire l'epigrafe di D'Annunzio, venne comunicato al sindaco e al ministro della guerra, che dapprima approvarono, senza osservazioni. Si incominciò a scolpire l'epigrafe, quando il ministro della guerra osservò come l'epigrafe dello Gnoli, più semplice, e meno magniloquente e meno lirica, meglio esprimesse l'anima del popolo di Trastevere, generosa e rude, e perciò consigliava di preferirla. Da ciò nacque l'ipotesi che la Questura avesse scoperto nell'ultimo verso dell'epigrafe di D'Annunzio, accennante a uno sbarco a Ripa Grande, una frase offensiva a una nazione alleata. Si dovette far sospendere la lavorazione della lapide e, voltatala, fare incidere dall'altro lato l'epigrafe dello Gnoli.

Il colonnello Moccagatta, due capitani e tre marescialli promossi per merito di guerra

Roma, 18, notte.

E' da segnalarsi un decreto odierno, col quale viene promosso, per merito di guerra, il colonnello cav. Giuseppe Moccagatta, comandante il 4.o reggimento fanteria in Bengasi, al grado di maggior generale. Il Moccagatta viene proposto al comando della brigata «Piemonte», posto lasciato vacante dal generale Ameglio colla sua promozione a tenente generale.

Con lo stesso decreto sono stati promossi, pure per merito di guerra, il capitano di artiglieria Malatrocchi cav. Federico e il capitano di fanteria Della Noce al grado di maggiore. Per le stesse ragioni i marescialli di fanteria Vincenzo Spinosa, Antonio Pizzi e Luigi Nicotera sono stati promossi sottotenenti.

La promozione del colonnello Moccagatta sarà appresa da tutti con viva compiacenza. Il veterano della guerra d'Africa degli anni 1895-1896-1897 fu veramente un soldato vero ed un comandante d'oro allo sbarco di Bengasi e nei combattimenti successivi fino alla vittoria delle Due Palme. Avendo cominciato la carriera da semplice soldato sarebbe stato tra breve colpito dai limiti di età e collocato a riposo. La promozione, dunque, non solo è un premio meritato per il valore del colonnello Moccagatta, ma giunge anche opportuna, perchè conserva all'esercito un prode ufficiale. Il colonnello Moccagatta è piemontese, essendo nato a Spinetta Marengo (Alessandria) il 29 settembre 1854.

Una buona azione a Torino

Una buona azione acquista sempre dell'importanza quando è confermata; ma il suo ricordo non sarà mai così vivo come quando essa è ricordata da una persona conosciuta, della quale possiamo apprezzare la sincerità. Il signor Giovanni Morina, corso Regina Margherita 230, Torino, ci comunicava:

«Per la completa guarigione ottenuta a mezzo delle Pillole Foster per i Reni in vendita presso la Farmacia Chimica Dottor L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 56, Torino, da un male che provavo da più di un anno, vi rilascio la presente nell'unico scopo di incoraggiare tutti coloro che vanno soggetti a mali di schiena, a mali di capo, a stitichezza, a fare uso delle vostre Pillole. Essi si convinceranno che quanto dichiaro è la verità essendo io realmente guarito da un intollerabile mal di reni che mi perseguitava.

«Una breve cura è bastata per togliermi questi gravi disturbi. Mi accorsi subito del bene che mi facevano le vostre Pillole quando, dopo pochi giorni che le prendevo, vidi le mie urine riprendere la loro limpidezza naturale. (Firmato) Giovanni Morina».

Dopo due anni e mezzo il signor Morina ci comunicava ancora:

«Eccomi di nuovo a dirvi che la cura fatta ha dato dei risultati splendidi. Come già vi dissi, mi fecero molto bene liberandomi completamente dalla grave malattia renale cui sono andato soggetto».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. (11

Il "Carpathia" arriva a New-York
coi superstiti del "Titanic,,

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

I superstiti non sono che 705?

New York, 18, mattino.

Un giornalista di Boston, passeggero a bordo del Franconia, telegrafa alla Compagnia Cunard: « Stamane, alle 6, (ora di New York), il Franconia ha stabilito una comunicazione con il Carpathia, il quale spiegò che si trovava a più di 488 miglia all'est dello stretto di Ambrose. Il Carpathia navigava a tredici nodi e non aveva bisogno di assistenza. Esso contava di raggiungere New York giovedì sera, alle 6, e aveva a bordo 705 naufraghi. Il Franconia è il centro di rilegamento per trasmettere a Sable Island i dispacci privati degli apparecchi senza fili del Carpathia ».

L'incrociatore-avviso Chester telegrafa di aver preso contatto con le antenne del Carpathia, il quale ha spiegato che la lista dei marinai e passeggieri di prima e seconda classe, è già stata telegrafata a Londra. Il Chester si incaricherà di ritrasmettere la lista dei passeggieri di terza classe, se il Carpathia glielo richiederà.

Si attribuisce poca fede a un radiotelegramma, annunciante che il vapore Minia avrebbe ricevuto, per telegrafo senza fili, la notizia che 250 passeggieri superstiti del Titanic si troverebbero a bordo del Baltic. Questo messaggio, che non emana direttamente dal Baltic, ma da un vapore sconosciuto, aggiungeva che il Carpathia mena 800 superstiti.

Il capitano del Minia riconosce bensì che questo telegramma è stato ricevuto dai suoi apparecchi, senza fili, ma non ne garantisce l'autenticità.

Si ritiene che il dispaccio del Virginian che dà il numero di 705 superstiti a bordo del Carpathia, si riferisca soltanto ai passeggieri, e che, la cifra di ottocento dei messaggi anteriori, comprende anche i membri dell'equipaggio del Titanic.

Tutti gli edifici municipali hanno esposto la bandiera abbrunata. Il sindaco ha aperto una sottoscrizione a New York, e ha telegrafato al Lord Mayor di Londra, che la sottoscrizione aperta a Londra ha la sua più viva simpatia.

Si ha da Washington che il Senato ha approvato per alzata di mano senza discussione un bill che chiede un'inchiesta completa circa il naufragio del Titanic e che conferisce alla Commissione il diritto di citare i testimoni e di prendere misure legali per costringerli a comparire.

Allo scopo di facilitare la trasmissione delle notizie del Carpathia, il dipartimento della marina ha fatto chiudere provvisoriamente tutte le stazioni radiotelegrafiche della Virginia del Nord, eccetto alcune stazioni che verosimilmente non potranno soffrire pei capricci dei telegrafisti privati.

Il presidente Taft ha ricevuto un dispaccio di condoglianze anche dal Re del Belgio e ha risposto ringraziando.

La zona della catastrofe piena ancora di ghiacci

Londra, 18, mattino.

Telegrafano al Daily Chronicle da Halifax: « Correva voce che navi da pesca avevano salvato alcuni naufraghi del Titanic, ma un comunicato ufficiale oggi smentisce questa credenza per non creare inutili speranze. Le navi in rotta verso la Nuova Scozia e verso Terranova dicono che la zona dove il Titanic naufragò è ancora piena di ghiacci e che anzi il mare è un immenso ghiacciaio e più pericoloso che non sia stato giammai ».

Un altro dispaccio da Halifax reca: « Il piroscafo Mackay Bennet requisito dalla « White Star Line » per recarsi sui luoghi del disastro fa attualmente preparativi. Ha caricato impiegati di uffici funebri, imbalsamatori e quanto più occorre pel caso in cui si raccolgano cadaveri. Esso porta inoltre un centinaio di tonnellate di ghiaccio. I camions carichi di ghiaccio attendono in lunghe file presso il piroscafo. Le casse funebri sono state raccolte sulle gettate in colonna.

Un successivo dispaccio da Halifax dice: Il vapore Mackay Bennet è partito per il luogo della catastrofe del Titanic, con a bordo, oltre a personale delle pompe funebri, molto materiale, ghiaccio ed altro, anche un ecclesiastico anglicano, che reciterà le ultime preci in suffragio delle vittime delle quali si potrebbero eventualmente rinvenire i cadaveri.

« Il piroscafo posacavi Minia che si trovava nei paraggi in cui il Titanic affondò è giunto ad Halifax ma non recava a bordo alcun superstite ».

Altri piroscafi da nolo sono stati inviati sul luogo del naufragio da ricchi americani che hanno perduto qualche loro caro, e iersera un telegramma diceva che già alcuni cadaveri sono stati ricuperati e verranno probabilmente trasportati a Boston sul piroscafo Californian.

Pareva che tutti gli ufficiali del Titanic fossero periti sulla nave. Ora si afferma che il secondo, il terzo, il quarto ed il quinto ufficiale imbarcarono sulle prime scialuppe del Titanic per comandarne la manovra e si salvarono. Anche il secondo telegrafista del Titanic si salvò.

Il comandante del "Titanic,, sapeva di non aver canotti sufficienti

Da New York mandano al Daily Telegraph: « Il capitano del Titanic riteneva che il suo piroscafo non fosse sufficientemente munito di battelli di salvataggio e di altri apparecchi consimili; la cosa è stata affermata oggi dal signor Glenn Marston, amico del capitano.

« Il signor Marston disse, infatti, che, mentre ritornava dall'Europa, sull'Olympic, insieme al capitano Smith, quest'ultimo gli disse: « Qualora questa nave urtasse contro un corpo sommerso, i diversi compartimenti, in cui è divisa la nave, ritarderebbero per qualche tempo la catastrofe, ma l'Olympic non possiede un numero sufficiente di battelli di salvataggio per poter imbarcare molti passeggeri. Il Titanic, del resto, non è meglio equipaggiato ».

La "White Star Line,, si scagiona

Nell'indagare le cause del disastro ora i giornali inglesi ed americani stanno trattando la questione dei mezzi di salvataggio che si trovavano a bordo del Titanic, il che fu anche oggetto di varie interrogazioni alla Camera dei Comuni ieri. In genere i giornali tendono a credere che le scialuppe del Titanic erano inadeguate all'eventualità di un disastro, perchè non bastavano ad imbarcare tutti i passeggeri e l'equipaggio della nave. La White Star Line in un suo comunicato ufficiale dice che le imbarcazioni del Titanic erano sufficienti a contenere addirittura il doppio dei viaggiatori che si trovavano in questa traversata. I giornali però non ne sono convinti ed una parte di essi invoca una inchiesta in proposito, mentre un'altra parte rovescia tutte le responsabilità e le cautele imposte alle Compagnie di navigazione sul Ministero del commercio, il quale provvede alla salvezza dei passeggeri ancora soltanto in base a dei regolamenti che furono fatti quando i più grandi transatlantici non superavano le diecimila tonnellate, mentre il Titanic ne stazzava cinquantamila.

La tavola rovesciata e il diamante azzurro

La conclusione di tutte queste critiche è che se tanti passeggeri perirono è perchè sul Titanic non vi era un numero di scialuppe bastevoli ai passeggeri tutti quanti. Però bisogna accogliere questa conclusione con le debite riserve. Si potrà discutere soltanto a ragion veduta quando i sopravvissuti, sbarcando a New York, narreranno la terribile storia. Per la responsabilità del disastro la stampa è più riservata. Essa si limita a rilevare che il vapore francese Touranna aveva avvertito il Titanic per telegrafo senza fili intorno alla presenza degli icebergs. Si afferma che un incidente di cattivo augurio era avvenuto al banchetto inaugurale a bordo del Titanic: poco prima che giungesse il momento dei discorsi, una tavola si rovesciò; per il momento non vi si fece caso, ma, poi, molti credettero che l'incidente fosse di cattivo augurio.

Secondo alcuni giornali il famoso diamante bleu (il cui valore sorpassa 1.500.000 franchi) si trovava a bordo del Titanic. Mai gioiello ebbe una sorte più tragica. Esso apparteneva a un Sultano detronizzato di Turchia; divenne proprietà di uno spagnolo che si annegò; poi passò nelle mani di Maria Antonietta e fu quindi acquistato dalla principessa di Lamballe. Un gioielliere di Amsterdam che l'aveva acquistato si suicidò. Il suo ultimo proprietario era Mac Lead di Washington che l'aveva acquistato nel gennaio scorso.

Lo Standard dice che « ci si può chiedere perchè delle città galleggianti, come i grandi transatlantici, hanno il permesso di correre il pericolo di urtare contro montagne di ghiaccio. Le montagne di ghiaccio sono quasi sconosciute al 41.o grado di latitudine e le navi che traversassero l'Atlantico oltre questa latitudine, eviterebbero tutti i gravi rischi di terribili collisioni con le masse galleggianti. Perchè dunque questa via non è seguita dai grandi vapori di passeggeri durante i mesi pericolosi? La risposta che ciò prolungherebbe la traversata di venti o trenta ore non è sufficiente ed è anche insensata ».

Lo Standard chiede pure che vi siano regolamenti più seri riguardo ai bastimenti e che su questi transatlantici vi siano altri mezzi di salvataggio.

La complessa questione della telegrafia senza fili

Mandano da Washington al Daily Telegraph: « L'opposizione al regolamento della telegrafia senza fili non è scomparsa. In seguito al disastro del Titanic, una conferenza ha avuto luogo ieri, nel pomeriggio, alla Casa Bianca, per stabilire un programma che assicuri, sopra una base di cooperazione internazionale, un migliore funzionamento di questo sistema telegrafico.

« Alla conferenza erano presenti: il presidente Taft, il ministro della marina, Meyer, il ministro della guerra, Stimson, il ministro Nagel, del Dicastero del commercio e del lavoro, il signor Cone, ingegnere-capo della marina, il brigadiere generale James Alle, capo dell'Ufficio dei segnali nell'esercito, e i signori Grigis e Sheffield, di New York, rappresentanti la Compagnia Marconi ed altre Società aventi più o meno a che fare con la telegrafia senza fili.

« Si espresse in questa conferenza il rammarico che sia stato così a lungo differita la ratifica della convenzione internazionale di Berlino sulla telegrafia senza fili, e si ammise da tutti i presenti che si dovevano prescrivere severe punizioni a coloro che infrangessero il regolamento durante le grandi crisi del mare.

« Il presidente Taft disse che le conseguenze del non presente gli sono state rivelate meglio che mai, in un modo anche irritante, mediante, cioè, una grande quantità di telegrammi, che gli giunsero quando domandò notizie del suo aiutante di campo militare, maggiore Butt, che si trovava a bordo della disgraziata nave. Più di cento messaggi di telegrafia senza fili giunsero allora alla Casa Bianca, ma alcuni erano incompleti, altri imbrogliati, ed altri di poco o nessun valore.

« La questione di una legislazione atta a regolare la telegrafia senza fili negli Stati Uniti, conformemente agli accordi internazionali è stata esaminata nella conferenza, e Taft vi consacrerà personalmente tutti i suoi sforzi. Diversi progetti di legge al riguardo sono stati presentati in questi ultimi tempi al Congresso.

« Si crede che si stabiliranno anche regolamenti per garantire la sicurezza dei passeggeri sopra le navi, e sanzioni penali contro la cattiva amministrazione della telegrafia senza fili, che spesso è fra le mani di persone che assolutamente non posseggono le qualità necessarie per far funzionare bene questo servizio. Il presidente Taft ed il ministro della marina prevedono che le Compagnie di telegrafia senza fili faranno opposizione ai progetti sopradetti, ma sperano di venire a capo della loro resistenza avendo l'appoggio della pubblica opinione ».

Le sottoscrizioni della Famiglia Reale inglese

Il Re ha inviato 200 ghinee, la Regina 250 e la regina Alessandra 200 alla sottoscrizione aperta dal Lord Mayor.

In parecchi teatri di Londra saranno date rappresentazioni per aiutare questa sottoscrizione.

Il Re ha inviato poi a Taft un telegramma cordialissimo esprimendo il suo dolore per la grande sventura che colpisce due nazioni così intimamente unite da legami di amicizia e di fratellanza.

Un appello alle donne inglesi

Il Daily Mail rivolge un appello particolare alle donne inglesi, e apre una sottoscrizione speciale alle donne, per venire in aiuto alle famiglie delle vittime del Titanic.

« Le donne — dice il giornale — vorranno testimoniare che esse apprezzano, come merita, il sacrificio degli uomini che, a bordo del Titanic perirono volontariamente, per salvare le donne e i bambini ».

Il Daily Mail apre la sua lista, sottoscrivendosi per cinquecento lire sterline, e pubblica lettere, nelle quali la Regina Alessandra e la Principessa di Battenberg apprezzano con simpatia l'idea di questa sottoscrizione.

Ciò che dice il capitano del "Cincinnati,,

Da New York 17 mandano al Morning Leader: « Il capitano Schulik del piroscafo Cincinnati giunto da Genova oggi, è sfuggito ai massi di ghiaccio avendo seguito una strada più meridionale di quella del Titanic. Dice che domenica scorsa a mezzanotte potè raccogliere col suo apparecchio di telegrafia senza fili il grido di aiuto del Titanic. Si trovava a 550 miglia di distanza ma si diresse a tutto vapore presso la posizione indicata dall'operatore della telegrafia senza fili.

Verso le 2,30, cioè due ore prima dell'affondamento, il Cincinnati ricevette un messaggio non firmato che diceva: « L'Olympic arriva, la vostra presenza non è necessaria. Silenzio ».

La significazione della parola silenzio non può essere facilmente compresa. Se il messaggio veniva dal Titanic bisogna ritenere che venisse pochi minuti prima dell'affondamento dell'apparecchio della telegrafia senza fili, e che già l'apparecchio funzionasse male, come la voce di un uomo che sia per affondare...

Le condoglianze di Fallières

Parigi, 18, mattino.

Il Presidente della Repubblica francese, Fallières, ha diretto al Re d'Inghilterra e al Presidente degli Stati Uniti telegrammi esprimenti vivissimo rammarico per la catastrofe del Titanic.

Qualche giornale rileva che fra i passeggieri del Titanic erano i seguenti rappresentanti di ricchezze colossali: colonnello Astor, che aveva 750 milioni; il banchiere Gugenheim, con 500 milioni; il signor Strauss, con 250 milioni; il signor Widener, con 250 milioni; il signor Roebling, con 125 milioni.

Per la sicurezza dei transatlantici

Mandano da Washington al New York Herald: « Una valanga di progetti di legge è stata presentata al Congresso per salvaguardare i viaggi dei transatlantici. Giosuè Alexander, rappresentante dello Stato del Missuri, che è pure presidente della Marina mercantile, ha presentato un bill secondo cui il presidente è autorizzato a negoziare con le Potenze per lo stabilimento di un serviglio di vigilanza degli iceberg.

« Una dozzina di progetti di legge vietano alle navi estere di entrare nei porti americani se non sono fornite di imbarcazioni di salvataggio secondo le leggi americane.

« Un bill presentato dal rappresentante Carey dice che, qualora i trattati esistenti fra le nazioni impediscano che si vieti alle navi estere di penetrare nei porti americani, le Compagnie dei piroscafi debbono informare i passeggeri che il numero delle imbarcazioni di salvataggio di cui dispongono non è bastevole per tutti i passeggeri e per tutto l'equipaggio.

« Alexander ha pure presentato un bill per una conferenza internazionale sopra la questione dei piroscafi transatlantici affinchè abbiano a seguire una via più meridionale.

Knapp, capo del servizio idrografico governativo, raccomanda con un progetto di legge che le navi seguano durante una certa stagione dell'anno una via più meridionale. E' ora manifesto che il Titanic conosceva il pericolo che gli veniva dai massi di ghiaccio che erano in vicinanza, ma che qualche cosa gli impedì di evitarlo. Meyer, segretario della Marina, ha pubblicato una nota invitante le navi ad esercitare una sorveglianza più stretta nelle regioni percorse dai massi di ghiaccio.

« Il Senato ha approvato il bill col quale viene ordinata una inchiesta sul disastro del Titanic. Verranno interrogati i superstiti gli ufficiali di bordo, i rappresentanti della Compagnia, ecc.

Il "Carpathia,, sta per entrare nel porto di New York

Londra, 18, sera.

Il Daily Chronicle ha da New York, 17: La White Star Line riconosce nel pomeriggio che non vi sono più ragioni di sperare che alcuni dei passeggeri più in vista del Titanic, si trovino fra i salvati. Si tratta specialmente di Stead, del colonnello Astor, del comandante Butt, dei signori Hays, Widener, Strauss e Guggenheim. Enrico Taft, fratello del Presidente, si è recato parecchie volte negli uffici della White Star Line a chiedere notizie del comandante Butt che era aiutante di campo del Presidente.

Mandano da New York al Times: « Si fa qui rilevare che se il Titanic fosse stata una nave americana, essa sarebbe stata obbligata dalla legge a portare seco un più gran numero d'imbarcazioni per salvare tutti i passeggeri.

« Si disegna un movimento per chiedere al Congresso di abolire gli accordi reciproci che lasciano agl'Inglesi la cura di fissare i regolamenti a bordo delle navi britanniche che si recano in America, e per l'adozione di una legge che obblighi tutte le navi estere che entrano nei porti americani a essere sufficientemente provviste di canotti e di altri apparecchi di salvataggio. Il Presidente è deciso ad ottenere l'adozione, durante la prossima legislatura, di un progetto che regoli l'uso della telegrafia senza fili subordinandolo al rilascio di una licenza federale che stabilisca una norma contro l'interruzione dei dispacci relativi alle navi in pericolo che, infligga pene severe alle persone che mettessero in circolazione informazioni fantastiche circa gli accidenti, e che insista sull'installazione di apparecchi più efficaci a bordo delle navi ».

Un dispaccio da Portland reca: La lista dei passeggeri di terza classe del Titanic che sono stati salvati, contiene un centinaio di nomi, fra i quali quello di Benoist Picard. La maggior parte degli altri sembrano essere scandinavi, russi o polacchi.

Un dispaccio da New York reca: Il Carpathia è giunto di fronte al faro di Nantucket alle 5,50 del mattino. Esso entrerà nel porto probabilmente stasera.

L'"Earl Grey,, ha chiesto disperatamente soccorso

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 18, mattino.

Il Petit Parisien ha da Londra, 17: « Il piroscafo canadiano Earl Grey con a bordo duecento persone, ha lanciato stasera un messaggio di pericolo, le terribili tre parole « S. O. S. », chiedendo che gli si porti soccorso immediatamente e dichiarando che si è incagliato presso il Capo Bohn. Il vapore Minto è subito partito per portargli soccorso. L'Earl Grey fa servizio tra Charlotte Town e Picton al Canadà.

Il Petit Journal, che dà la stessa notizia, annuncia che, secondo un altro dispaccio, la nave è affondata sui banchi di Terranuova. In questo messaggio non si parla della sorte dei passeggeri.

Il rimpianto del Papa per la catastrofe del "Titanic,,

Roma, 18, notte.

Il disastro del Titanic ha una ripercussione anche in Vaticano. Il Papa ha appreso con vivo rammarico che fra le vittime del Titanic si trova anche il maggiore W. Butt, aiutante di campo del presidente degli Stati Uniti, Taft, reduce dalla sua visita a Roma. Il maggiore Butt era stato apportatore di una lettera del Presidente a S. S., ed ora, tornando in patria, era latore di un autografo di Pio X al signor Taft, insieme con una risposta del cardinale segretario di Stato ad una lettera dal medesimo indirizzatagli. Pio X, nell'esprimere a Taft la sua profonda simpatia ed il suo vivo rimpianto per tutte le vittime colpite dal terribile disastro, si affrettava a chiedere più certe notizie sulla sorte toccata al suo aiutante di campo. Il presidente Taft si è affrettato a rispondere, esprimendo al Papa la sua profonda riconoscenza per l'interessamento e la simpatia dimostrati verso tutti i colpiti da tanta sciagura, aggiungendo che purtroppo non si nutre più alcuna speranza che il maggiore Butt possa essere fra i superstiti.

REATI E PENE

Il processo contro gli ex amministratori della Fiat

Udienza antimeridiana

Appena aperta l'udienza, il prof. Gaetano Carboni, ex-impiegato della Fiat, interpellato, dichiara di non aver avuto parte negli inventari.

— S'occupava allo della contabilità?

— Vedevo la contabilità di magazzino.

— Che mansioni aveva il Broglia?

— Il rag. Bergandani dal dicembre 1905 al maggio 1907 fu direttore contabile. Il Broglia mi parve consulente in materia di contabilità.

Italo Valente, condirettore della Banca Commerciale, dà qualche informazione sulle operazioni in Borsa fatte dalla signorina Sacerdote.

— Abbiamo sempre — egli dice — consigliato la signorina a moderare le sue speculazioni. Ella aveva una vera mania di fare operazioni in Borsa su molte specie di titoli.

Il testimonio esclude che l'Agnelli e lo Scarfiotti abbiano fatto maneggi illeciti in Borsa. Il Damevino era un illuso ed un inebriato. Descrive la fiammata di entusiasmo che corse in quel tempo nella Borsa per i titoli automobilistici.

Avv. Farinelli. — Il Damevino non perdette ingentemente sulla Fiat?

— Così corre voce.

La signorina Sacerdote muove alcune domande al testimonio, pregando gli avvocati di non interromperla.

Il presidente. — Signori avvocati, li prego di non interrompere la signorina.

Siccome la parte lesa si dilunga un po', il presidente la richiama, il nocciolo della causa.

Ed il testimonio, un po' seccato dalle domande che insistono per pretesi suoi consigli su operazioni di Borsa, risponde alla signorina Sacerdote:

— Senta, signorina, il nostro Istituto non è solito fare delle pressioni.

— Io non ho detto che mi facesse delle pressioni... ma mi dava dei consigli.

— Noi lasciamo sempre ampia libertà ai nostri clienti.

Il cambista Giacomo Rosita fece pure operazioni per la signorina Sacerdote su tutti i titoli principali. E faceva anche speculazioni ingenti.

— Fece rilevanti perdite?

— Guadagnava e perdeva. In risultato finale perdette centomila lire.

Signorina Sacerdote. — Ella mi diceva che non aveva fiducia nella Fiat?

— Io consigliava la signorina Ida Sacerdote ad essere più prudente. Io non ho il sistema di far pressioni sui miei clienti.

Il banchiere Vaudano dà le stesse informazioni dei precedenti testi sulle operazioni della signorina Sacerdote.

— Erano speculazioni?

— Sissignore.

Il presidente (conteggiando). — Perciò la signorina Sacerdote faceva operazioni colla Banca Commerciale, coll'Ovazza, col Rosita, col Vaudano e col Soppetti.

Avv. Farinelli. — E con altri.

Il teste dice che la signorina Sacerdote gli mosse causa, perchè avendo perduto, voleva farsi rimborsare le perdite da lui, commissionario, che non aveva guadagnato che la mediazione.

L'avv. Vittorio Boron narra di aver sentito dire che il Damevino, l'Agnelli e lo Scarfiotti spargevano o facevano spargere in Borsa notizie esagerate.

— Ma da chi ha sentito dir ciò?

— Da frequentatori di Borsa.

— Ricorda che si parlasse di false compere e false vendite fatte dal Damevino?

— Certo si diceva che l'esponente delle condizioni della Fiat in borsa era... la [illegible] del Damevino.

Avv. Villabruna: — Ha letto lei una lettera della madre del cav. Agnelli, alla madre della signorina Sacerdote, nella quale quella consigliava di tenere i titoli Fiat?

— Sì, e ciò mi fece stupire perchè avevo saputo invece che l'Agnelli vendeva.

Signorina Sacerdote: — Si ricorda che il signor Falconet, che frequentava casa Lana, non casa Agnelli, come dissi, mi abbia detto che l'Agnelli teneva nella sua cassetta le azioni?

— Non rammento.

Agnelli: — Ma la ha sentita dire che frequentasse casa Agnelli?

— Non ricordo, non lo potrei dire...

— E' che neanche il signor Falconet lo può dire.

L'avv. Opessi dice di non saper nulla e si stupisce di essere stato citato testimone.

— Allora lei è in libertà.

L'ing. cav. Enrico Marchesi, direttore commerciale della Società Fiat, dice che egli non ha diretta relazione colla contabilità. Afferma che l'inventario 1906 fu fatto regolarmente nonostante che non si siano potute fermare le officine. E' stato interpellato per la valutazione di merce rimasta invenduta.

— Non sono state valutate eccessivamente?

— Non è possibile...

— Come va che quando si liquidò la società, si prestabilì la consistenza degli 8 milioni, prima di fare l'inventario?

— Ma gli amministratori sapevano precisamente che gli 8 milioni esistevano di fatto.

Il teste descrive poi le ragioni del maggior costo di produzione, ragioni che già sono state dette e ripetute da altri testimoni. Egli riconosce prudenziale il fondo accantonamento per imposte. Sa che il bilancio 1906 fu verificato da periti ed egli lo ritiene esatto. Fu favorevole al riparto degli utili, perchè questi veramente esistevano. La reintegrazione fu utile e necessaria per la Società e per gli Azionisti.

La convenzione Figari fu fatta per assicurare la fine della lite contro la Fiat, e per amicarsi il Figari. E allorquando fu abrogata tutti furono soddisfatti.

Non seppe che molto tardi delle scritture private fra l'Agnelli, lo Scarfiotti e il Figari, ma seppe forse anch'egli come altri consiglieri, la consegna delle azioni. E d'altronde vi sono lettere del cav. Agnelli che parlano di questa anticipazione dei titoli nel copialettere della corrispondenza ordinaria.

Il copialettere è acquisito all'incarto processuale.

Il testimonio dice che il contratto coll'Hall-Ton aveva una base molto seria. D'altronde tutti i contratti della Fiat erano reali e seri, con cauzioni e garanzie più che sufficienti, alle migliori condizioni che si potessero avere non solo in Italia, ma anche all'estero, ed a lunghe durate. L'inesecuzione di alcuni di questi contratti fu per causa della crisi, per la quale alcuni agenti non osservarono il contratto.

Il funzionamento dei titoli non fu fatto per speculazione di borsa, ma per rendere più facile un eventuale aumento di capitale.

Prof. Broglia: — Le macchine da corsa non costano molto più di quelle da turismo?

— Quasi il doppio.

Presidente: — E' vero che loro fabbricavano vetture da corsa per perdere le gare, come disse il sig. Croisat?

— I fatti hanno dimostrato il contrario.

Cav. Agnelli: — Il Marchesi ha mai scritto al Bufaletti, come disse la signorina Sacerdote?

— Mi pare di non aver mai scritto lettere al Bufaletti, ma sono assolutamente sicuro di non avere mai nè detto, nè scritto le cose affermate dalla Parte Civile Sacerdote.

L'ing. Marchesi dichiara poi che ha sempre avuto la massima stima e fiducia nei signori Agnelli, Scarfiotti, e negli altri imputati.

Dopo brevi contestazioni al testimone, la seduta è sospesa.

Udienza pomeridiana

Il primo testimonio del pomeriggio d'oggi è il senatore prof. Giampietro Chironi, il quale dà le più lusinghiere referenze sul professore Broglia, del quale esalta lo zelo, la perspicacia, la competenza tecnica e l'intemerata onestà. Quando fu messo sotto imputazione, il Broglia voleva dimettersi da professore, dando esempio di una grande e delicata dignità; ma il prof. Chironi insistette perchè tenesse il suo posto di insegnante.

Avv. C. F. Roggeri: — La sua opinione è divisa dagli insegnanti della Scuola Superiore di Commercio?

— Da tutti. Broglia è cosa superiore ad ogni sospetto.

Il comm. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di Commercio, dà pure ottime informazioni sulla reputazione e rettitudine assoluta del prof. Broglia, il quale gode universalmente stima.

Agnelli — Crede che l'industria Fiat abbia portato del bene alla città?

— Senza dubbio.

Il rag. Ferdinando Bergadani dice che diede la situazione contabile in base alla quale il rag. Broglia fece l'inventario. La valutazione dei beni stabili fu fatta ex-novo dalla Direzione, per le macchine ed attrezzi si prese per base l'inventario 31 dicembre 1905. I titoli furono valutati al prezzo di costo, aumentato di un milione applicato ai « Brevetti Fiat ».

— Crede che si siano fatte sopravalutazioni nell'inventario 8 marzo 1906?

— Lo escludo assolutamente. Il professore Broglia volle fare la riprova e il controllo dell'inventario. E l'utile di un milione apparì evidente ed esatto.

— La valutazione come fu fatta?

— A prezzo di costo.

Il teste dice che il prof. Broglia, terminate le operazioni di liquidazione, non si occupò più della Fiat, se non quando si volle stabilire la contabilità d'officina. Qualche volta fu dal teste chiamato per le registrazioni di operazioni speciali, come quella Figari, e per trapassi delle liquidazione Ansaldi. Il ragioniere Broglia fece il bilancio 1907, o, meglio, la situazione di chiusura. Anche questa volta le valutazioni furono fatte a prezzo di costo. Il bilancio 31 dicembre 1906 è in perfetta relazione al bilancio 8 marzo 1906.

— L'inventario non fu controllato anche dall'avv. Bocca?

— Sissignore. Ed era l'avv. Bocca scrupolosissimo.

— La valutazione dei titoli chi la faceva?

— Il prof. Broglia, dietro istruzioni della Direzione.

Il testimonio risponde a parecchie domande del prof. Broglia, riguardanti parecchie voci di valutazioni, poi gli è dato il giuramento quale perito.

Avv. Agnelli: — Ha avuto mai lei da noi pressioni per gonfiare i bilanci?

— Mai, mai.

Il testimone perito dà dettagli tecnici sul modo col quale si fanno le registrazioni di chiusura.

L'ing. Dante Ferraris, attualmente vice-presidente della Fiat, ebbe nel 1908 l'incarico da alcuni creditori della Fiat di occuparsi degli affari della Società. Accettò per evitare, in ogni modo, la rovina di una delle più ingenti industrie cittadine. Non volle compenso all'opera sua. Il mandato affidatogli dai creditori era di controllare se i bilanci non fossero un po' esagerati e di vedere se era meglio continuare o liquidare l'azienda. Verificò i bilanci e li trovò reali e corrispondenti a verità e che gli utili erano provenienti dall'esercizio industriale. L'industria, nonostante la crisi, poteva reggere ed aveva un fondo ottimo, perciò non era conveniente una liquidazione. Alcuni dei creditori preferivano invece la liquidazione, ma prevalse l'idea che l'ing. Ferraris aveva suggerita, ed anzi i creditori concessero un altro sconto. Nel 1907 si fece un bilancio contabile dell'azienda, che diede un utile rilevante. Si fece poi un secondo bilancio, dove, svalutando le macchine rimaste invendute, risultò una discreta passività. Si fece allora la reintegrazione, dopo aver fatte quelle svalutazioni che furono imposte dalle circostanze del momento.

— Le svalutazioni non sono state un'imposizione dei creditori?

— Assolutamente no!

Avv. Cavaglià: — Crede scrupoloso il ragioniere prof. Broglia?

— Fino all'eccesso.

Avv. Erizzo: — E che concetto si fece del cav. Agnelli e del comm. Scarfiotti?

— Buono. Il cav. Agnelli è operoso, e di lui, come del comm. Scarfiotti, non posso dire che bene.

Il teste dice che sull'affare Figari lo Scarfiotti gli disse che la convenzione era stata fatta nella speranza di togliersi una concorrenza ed amicarsi il Figari, e che fu poi abrogata per la cattiva impressione che la convenzione aveva fatto.

— Sa [...] Agnelli e Scarfiotti postergarono i loro crediti?

— Essi avevano crediti per milioni e li postergarono infatti.

P. M.: — Furono obbligati dagli altri creditori.

— Ma essi garantirono anche alcuni crediti.

Agnelli: — A questo, sig. P. M., non eravamo obbligati.

— L'esito della reintegrazione come fu?

— Il sindacato dovette in qualche parte reintegrare anche esso.

Agnelli: — Le partecipazioni della Fiat non furono a società con basi industriali?

— Certamente: furono tutte fatte per creare nuovi sbocchi alle produzioni della Fiat.

Il rag. Giuseppe Pallavicini fu capo magazziniere della Fiat, diresse le operazioni d'inventario del magazzino del 31 dicembre 1905. Non si fecero svalutazioni. Nel 1906 si fece un inventario contabile e a prezzi di costo. Quello del 1907 fu fatto con altri criteri e cioè con svalutazioni delle merci in magazzino.

— Non ha avuto istruzioni dal rag. Broglia e dal cav. Agnelli?

— Nossignore. Io ho sempre fatto l'inventario a prezzo di costo.

Il maestro Bufaletti narra che direttamente non sa nulla delle voci che correvano sul conto degli amministratori della Fiat.

Avv. Farinelli — E' stato mai in Borsa?

— Mai.

— Ma che si diceva della Fiat?

— Ma chi diceva che andava su, chi che andava giù.

La signorina Sacerdote insiste per far dire dal maestro se abbia dato o no giudizi sulla Fiat.

Avv. C. F. Roggeri: — Ma se lei chiedeva informazioni di borsa ad un maestro di musica, si capisce che sta... rimasta suonata!

Il maestro Bufaletti nega poi assolutamente d'aver avuta una lettera dall'ing. Marchesi sulle condizioni del mercato delle azioni Fiat e sull'avvenire di questa. Consigliò però sempre la signorina a disfarsi delle azioni della Fiat.

L'udienza termina alle 18.

GINI.

La fine dell'arringa dell'avv. Romualdi di P. C. al processo Cuocolo

Viterbo, 18, sera.

L'avv. Romualdi, che è ormai al termine della sua arringa, si occupa oggi degli esecutori materiali cominciando dal Di Matteo detto O' Piscione, che come scaltro e vecchio delinquente e già capo della camorra di San Giovanni a Teduccio, fu chiamato ad organizzare il delitto e si ricorse a lui perchè si sapeva che l'antico e provato criminale avrebbe adempiuto a tutto con abilità e scaltrezza. Il Di Matteo trova, dice l'oratore, il manipolo degli esecutori materiali fra i frequentatori della famosa casa Standardo e gli esecutori materiali avevano tutta la capacità a delinquere. Nicola Morra notoriamente era camorrista e, più volte condannato, tentò anch'esso invano di salvarsi accampando un alibi fortunatamente per la giustizia non riuscito. Ma i giurati non devono dimenticare che Morra quando fu arrestato era in possesso dei passaporti falsi perchè voleva emigrare insieme con la sua amante. Morra indicò subito Sortino. Il Sortino ha impresso sulle mani le indelebili traccie della duplice strage compiuta, perchè dopo cinque anni non riuscì a spiegare in modo plausibile come si producesse quelle ferite delle quali conserva le cicatrici.

Prima dell'udienza pomeridiana e cioè nell'intervallo si apprende che Antonio Parlati, accusato di tentativo di subornazione di testi, ha espresso il desiderio di presentarsi al giudizio, purgando, come suole dirsi, la sua contumacia. Anche nel pomeriggio l'avv. Romualdi si occupa degli esecutori materiali del delitto e più specialmente discute la responsabilità di Corrado Sortino, e sostiene che la disgraziata Cutinelli fu uccisa mentre si apprestava ad andare a letto e di sorpresa dagli assassini, i quali nascostamente erano entrati nella casa di via Nardones, e dimostra che anche l'alibi indotto dal Sortino non è credibile e seriamente discutibile, come non è serio sostenere che Sortino non fosse un frequentatore della casa Standardo e che non fosse soprannominato Giovanni Sannicola. L'avv. Romualdi discute la responsabilità di Mariano De Gennaro, che, secondo l'oratore, attese nella trattoria di Mimì a Mare per dare notizia della uccisione di Cuocolo ai mandanti, che stavano banchettando. Per ultimo illustra la responsabilità di Antonio Cerrato. L'oratore termina con una stringente perorazione, augurandosi di vedere Napoli redenta dalla camorra, che la deturpa, e chiede un verdetto affermativo. Alle 18,30 la udienza è tolta.

La Camera di Consiglio ha respinto la domanda di libertà provvisoria dei marchesi Spinola

Roma, 18, notte.

La Camera di Consiglio del Tribunale di Roma ha respinto la domanda di libertà provvisoria presentata dalla difesa dei marchesi Spinola, detenuti in seguito a vie di fatto e lesioni contro il marchese Calabrini e il conte Negroni durante lo svolgimento del processo Spinola-Nob... Costa. Fungeva da P. M. il sostituto procuratore del Re cav. Caralli, il quale ha ottenuto che venisse respinta la domanda di libertà provvisoria e, in conformità, la Camera di Consiglio ha emanato una ordinanza con la quale, allo stato degli atti, ritiene necessario respingere l'avanzata richiesta, ordinando il proseguimento dell'istruttoria. Nulla pertanto è stato deciso in merito al rinvio a giudizio, e ciò per la ragione che non è ancora definito lo stato di salute del conte Negroni in seguito alle ferite riportate ad opera degli Spinola stessi.

La Camera di Consiglio non ha potuto decidere in merito al rinvio a giudizio degli imputati, dal momento che la figura del reato di cui dovranno rispondere verrà stabilita solo quando si potranno conoscere con precisione le conseguenze della ferita riportata dal conte Negroni e la durata della malattia.

Processo Targioni-Bastogi

Firenze, 18, notte.

E' continuata la discussione dei testi. Si sono sentiti successivamente Ugo ed Ernesto Paranti, presidente del Piccolo Credito Toscano, e Tito Bardanini, che depongono tutti su affari avuti col conte Bastogi. Depone quindi Carlo Lozzi, il quale afferma di non avere avuto rapporti col conte Bastogi, ma solo di avere firmato una cambiale perchè pregato da don Lorenzo Lorenzi, cambiale che era di 25 mila lire. La signora Adele Lombardi prestò al conte Bastogi 17.500 lire, a mezzo di certo Sghirri, ed ebbe 420 lire per interessi. La somma, però, non l'ha più riavuta.

Il teste Guido Sgherri successivamente afferma le asserzioni della signora Lombardi, che con questa somma concorse ad una operazione fatta con il conte Bastogi. Dietro insistenze di Bucherni, consegnò 4500 lire in contanti e il resto in azioni industriali ed ebbe 100 lire d'interesse.

Dopo alcune spiegazioni dell'imputato notaio Cecchi, mancando altri testi da escutere, si diede lettura delle deposizioni rese da altri testimoni, e poi alle 17,20 l'udienza venne tolta e rinviata a domattina.

La "Spa,, in Cassazione per un reato automobilistico

Roma, 18, notte.

Per un reato automobilistico si è discusso alla Cassazione la causa del direttore della « Spa », signor Ceirano, e dello chauffeur Germania, impugnando una sentenza del tribunale di Susa. La Corte accolse il ricorso e rinviò il processo al tribunale di Torino.

Assistevano per « Spa » l'on. Mariani e l'avvocato Barberis di Torino.

Il processo del milione

Vercelli, 18, notte.

Si è iniziato lunedì al nostro Tribunale il processo a carico dell'ex-industriale in riso, Giovanni Rusconi, già proprietario, in Tronzano, di uno dei più importanti stabilimenti risicoli del vercellese.

Ricorderete i fatti, perchè ne avete a suo tempo ampiamente parlato. Nel gennaio dell'anno scorso, improvvisamente il mercato di Vercelli fu scosso dalla dichiarazione di fallimento di due importantissime ditte che avevano qui il principale centro dei loro affari: la ditta Poggio e Rusconi di Santhià, e la ditta Giovanni Rusconi.

La cifra del passivo si faceva già fin da allora ascendere ad oltre un milione e mezzo di fronte ad un attivo di poco più che 300.000 lire, per cui è facile immaginare lo scompiglio portato sulle nostre piazze. Intanto il fratello del Giovanni Rusconi, Andrea, comproprietario della Poggio e Rusconi, si costituiva in carcere, otteneva poco dopo la libertà provvisoria e veniva poscia rinviato a giudizio e processato per bancarotta semplice. Il Giovanni, invece, fuggì a Monaco e, in seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re di Vercelli, fu colà arrestato il 10 marzo dell'anno scorso. Estradato, fu aperta contro di lui istruttoria per bancarotta semplice e fraudolenta. Di registri, nemmeno la traccia, mentre una perizia del prof. Baldi, del nostro Istituto Tecnico, procurò di ricostruire la contabilità degli ultimi quattro anni di esercizio, e venne alla conclusione che il passivo fallimentare ascendeva a poco meno di un *milione e centomila lire*, che la perdita risultante ammontava a circa 900.000 lire, ma che di questa solo una parte era giustificata, per cui si doveva supporre sottrazione di attività per oltre 300.000 lire. Da ciò il rinvio del Rusconi davanti al nostro Tribunale per rispondere di tale sottrazione e di distrazione dei registri, nonchè di bancarotta semplice per tutti i numeri di cui all'ar. 856 del Codice di Commercio.

La causa fu chiamata all'udienza del 20 gennaio scorso, ma, come sapete, avendo allora il perito a difesa rag. De Benedetti chiesto di poter esaminare i registri dei fornitori e clienti del Rusconi, da cui aveva tratto base la perizia d'accusa, il Tribunale emanava ordinanza con cui rinviava il processo ed ordinava una nuova istruttoria, onde poter procedere al sequestro di tali registri. Questi, infatti, furono poco dopo sequestrati e posti a disposizione delle parti.

Il Rusconi comparve lunedì, assistito dal suo difensore, cav. avv. Caron, col perito ragioniere De Benedetti; perito d'accusa il professore Baldi. Grandissimo pubblico, specie del mondo industriale e commerciale, assiste all'udienza.

Subito l'avv. Caron solleva incidente, sostenendo la nullità del capo d'imputazione per incertezza sull'addebito di bancarotta fraudolenta, incidente già sollevato nel primo processo e che ora, come allora, viene respinto.

Dopo un altro incidente, pure sollevato dall'avv. Caron, tendente ad opporsi alla lettura di alcune lettere sequestrate al Rusconi al momento del suo arresto, pure respinto dal Tribunale, s'inizia l'interrogatorio dell'imputato, che nega energicamente di avere sottratto tanto i libri quanto somma alcuna a danno della massa dei creditori.

Incomincia poscia la sfilata dei testi, oltre una quarantina, i quali, pur dichiarando, in parte, di ritenere dolose le cause del fallimento, sono unanimi nel constatare l'eccezionale attività del Rusconi, che fu sempre un lavoratore indefesso. E si giunge così alle discussioni peritali.

Il prof. Baldi, pur convenendo, col perito a difesa, che non furono computate nel conto degli acquisti oltre 150.000 lire, fissa però ancora in circa 260.000 lire la perdita non giustificata e che deve riferirsi a sottrazione dolosa.

Il rag. De Benedetti, per contro, pur contestando che la mancata dimostrazione della perdita sia sufficiente a stabilire il dolo, dimostra matematicamente come la perdita sia invece totalmente spiegata, per cui conclude doversi assolutamente escludere il dolo.

Il P. M., avv. Savinelli, sostiene l'accusa quale fu prospettata sul capo d'imputazione e chiede la condanna del Rusconi ad anni 4 e mesi 4 di reclusione.

Finalmente sorge a parlare l'avv. Caron, il quale, con una chiara e brillante arringa che occupa gran parte dell'udienza pomeridiana di ieri e tutta quella di oggi, analizza minutamente tutte le risultanze di causa ed i dati peritali, sostenendo doversi escludere, quanto meno per non provata reità, la bancarotta fraudolenta.

Il Tribunale, presieduto dall'avv. Maiola, emise stasera sentenza, con cui, prosciogliendo per non provata reità il Rusconi dall'accusa di sottrazione dei libri, lo condannava per gli altri reati alla reclusione per anni 3 e mesi 4.

Il Rusconi ricorrerà in appello.

La condanna dell'uccisore della "scema,, di Santa Maria di Costigliole

Asti, 18, notte.

Alla frazione Santa Maria del Comune di Costigliole d'Asti, verso le 16 del 23 ottobre dell'anno scorso si svolgeva un brutale dramma, che impressionava sinistramente quella pacifica e laboriosa popolazione. Dal misero abituro nel quale trascorreva i suoi giorni certa Borio Rosa, una vecchietta dall'aspetto macilento per le continue privazioni dell'esistenza miserabile, fu visto uscire certo Poggio Giovanni fu Domenico, di anni 67, pure dimorante nella borgata, e dirigersi con le mani intrise di sangue verso la campagna. Poco dopo la gente e più tardi i carabinieri accorsi, trovarono, distesa su poca paglia che le serviva da giaciglio, la povera vecchia, priva di sensi, e recante sul capo numerose e gravi lesioni prodotte da un corpo contundente, forse da un mattone. L'infelice, in seguito alle ferite riportate, cessava alle 4 del mattino di vivere.

Il 27 ottobre i carabinieri traevano in arresto il Poggio, il quale, pur ammettendo di essersi trovato il 23 in casa della Borio, affermò di nulla ricordarsi di quanto era accaduto.

Stamane, sotto l'accusa di omicidio, il Poggio è comparso davanti ai giurati, ai quali ha ripetuto le stesse cose dette il giorno dell'arresto ai carabinieri.

Un teste, certo Scaglia Luigi, ragazzetto di una diecina d'anni, depose di essersi trovato con alcune donne poco distante dal luogo in cui avveniva il delitto. Alle grida della Borio, il ragazzo, spinto dalle donne, si avanzò verso la casupola, e da una finestra vide il Poggio che, costretta la donna a piegarsi in ginocchio e abbandonarsi col corpo sui talloni, la teneva pei capelli. All'aria inferocita del contadino, il piccolo, preso da spavento, fuggì.

Il dibattimento gettò fasci di luce sul ristretto ambiente campagnuolo nel quale la volgare e oscura tragedia si svolse. La Borio, mezzo scema, pare desse molestia ai vicini col suo fare litigioso e sopratutto rubacchiando qua e là per vivere. Fra coloro che si lagnavano di questi furterelli era anche il Poggio, che ne avrebbe ammonita la donna; ma costei gli si sarebbe ancora rivoltata, mandandolo a farsi benedire.

Il giorno del delitto il Poggio scoperse che la siepe di divisione fra la sua vigna e la poca terra della Borio, era sfondata. Accecato d'ira perchè certamente la «scema» era passata traverso la breccia per rubargli qualche grappolo d'uva, il contadino piombò nella casupola, afferrò un mattone e con ben tredici colpi stese a terra la disgraziata, indi fuggì.

Egli non ebbe, al processo, che un difensore d'ufficio, l'avv. Alessandro Bai, il quale sostenne la tesi della preterintenzione, della totale infermità di mente, ed in sott'ordine della semi-infermità, e da ultimo la provocazione grave. I giurati ammisero la mancanza di intenzione di uccidere; ammisero pure la semi-infermità e la provocazione semplice, accordando all'accusato le circostanze attenuanti. In base a questo verdetto il presidente pronunciò la sentenza che condanna il Poggio a quattro anni e mesi due di reclusione.

Presidente cav. avv. Luigi Teodoro Massa; Proc. Gen. cav. avv. Vittorio Albini; Difensore d'ufficio avv. A. Bai; Cancelliere Migliavacca.

Cronaca Cittadina

La riunione del Comitato per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Libia

Alla prima riunione del Comitato per lo sviluppo delle industrie e del commercio in Libia, tenutasi ieri sera alla Camera di Commercio sono intervenute una sessantina di persone, fra le quali si notavano gli onorevoli Rebaudengo e Montù, i consiglieri comunali Vicari, Avezzano, Laviol, Migliorati di San Sebastiano e Gribaudi, il vice-presidente della Camera di Commercio commendatore Bozzalla, il cav. Roccavilla per la Prefettura, il cav. Beria, direttore della Consumatori Gas, il generale Cerri, i consiglieri camerali cav. Oderic, Gherzi, comm. Fasano e cav. Corinaldi, il direttore della Cassa di Risparmio comm. Franchi, ecc.

Ha presieduto l'adunanza il cav. Timossi, il quale comunicò le adesioni di Giolitti, Facta, Calissano e Nitti, dei sottosegretari Falcioni, Battaglieri e Capaldo, degli onorevoli Pansè, Daneo e Gazzelli, del prefetto, del sindaco, del senatore Bertetti, di presidenti di Camere di Commercio di Torino, di consiglieri comunali, ecc.

Il presidente, premesso un saluto ai combattenti — accolto da un applauso — ha letto una relazione per accennare alle linee principali del programma che si sta tuttora formando, poichè mancano ancora elementi sicuri di giudizio per la migliore scelta dei mezzi più idonei alla sua esplicazione.

Si dovrà sopratutto pensare a favorire in tutti i modi le relazioni e gli scambi commerciali fra il Piemonte e le nuove provincie africane, iniziare lo sfruttamento di tutte le naturali energie locali, sollecitando dal Governo le concessioni che meglio valgano a metterle in effettivo valore, rendersi promotori ed esecutori in armonia con gli interessi stessi di quelle popolazioni, di iniziative proprie e di progetti collettivi, sviluppando in una parola un vasto programma di lavoro industriale e commerciale a beneficio del nostro Piemonte e delle nuove regioni.

L'Ente da formarsi dovrà provvedere, con grande autorità morale, ad accreditare, per mezzo di una intensa ed efficace propaganda, i prodotti italiani e particolarmente quelli delle industrie Piemontesi, facilitandone con tutti i mezzi lo smercio e facendoli preferire dal consumo locale, associandosi eventualmente ad ogni altra manifestazione di altri Comitati. Formulato definitivamente il programma, costituito l'Ente che dovrà svolgerlo, sarà preoccupazione del Comitato la raccolta del capitale indispensabile ad ogni impresa industriale o commerciale e pure a questo potrà provvedere una speciale delegazione di finanza, la quale certo, assecondata dall'onestà dell'intento e colla garanzia della probità sua, non rivolgerà certo inutile appello alle fonti finanziarie che furono sempre larghe del loro appoggio ad ogni utile e proficua iniziativa. L'aiuto e la simpatia che la benemerita Camera di commercio ed industria ha dimostrato, unitamente alle altre consorelle Subalpine, alle principali Banche ed Istituti di Credito, nonchè ai più importanti Enti Commerciali ed industriali, pienamente affidano che gli sforzi del Comitato saranno coronati dal più lieto successo.

La relazione è accolta da approvazioni. Il cav. Timossi propone la nomina d'un Comitato effettivo. Il cav. Vogliotti è di parere che si confermi in carica il Comitato provvisorio, aggregandosi questo altri elementi. Il cav. Timossi a sua volta prega l'on. Montù di assumere la Presidenza del Comitato effettivo. La proposta è accolta da applausi. L'avv. Montù sale quindi al banco di presidenza e, ricordate brevemente le impressioni riportate a Derna, Bengasi e Tobruk dove egli fu come ufficiale, dichiara che allo stato attuale non sia ancora possibile creare un vero e proprio Ente industriale e commerciale il quale esplichi veramente la sua opera. Crede necessario inviare sui luoghi una Commissione di studio.

Il dott. Perroni osserva che è necessario avere tutto l'appoggio del Governo, il quale finora non ha mostrato di proteggere il commerciante italiano mentre a Tripoli, ad esempio, inglesi, tedeschi e francesi esplicano la loro azione. Crede che qualsiasi Comitato non riuscirà a nulla se il Governo non muterà la sua condotta. Occorre tutta un'azione dei deputati per favorire in specialissimo modo il commercio nazionale in confronto a quello straniero.

Il cav. Avezzano ritiene ancora prematura qualsiasi azione. Crede all'utilità d'un Comitato, ma soltanto come un *trait d'union* tra commercianti e Governo.

Il prof. Gribaudi è d'accordo con Avezzano per l'azione del Comitato presso il Governo. Dopo altre osservazioni dell'avv. Arduino, del signor Damiano (un agricoltore proveniente dall'Argentina), dell'avv. Margary e dell'ing. Bonini, l'on. Montù riassume la discussione, difendendo anche l'opera del Governo in questo periodo. L'assemblea applaude.

Chiede l'autorizzazione a costituire una Commissione di studi, la quale riferirà a suo tempo.

Dopo una dichiarazione del dott. Perroni il quale per non essere frainteso su quanto disse prima afferma che in questo momento tutti debbono essere uniti attorno al Governo che rappresenta la Nazione e dopo brevi parole del cav. Timossi sulla necessità di una Commissione, l'assemblea vota il seguente ordine del giorno:

L'assemblea, plaudendo alla patriottica iniziativa dell'associazione generale fra industriali e commercianti di Torino dà mandato alla presidenza di costituire una Commissione permanente allo scopo di studiare i varii problemi riguardanti la penetrazione industriale e commerciale della Libia e di muovere coll'appoggio della Deputazione politica piemontese i passi necessari presso il Governo onde favorirla.

Mortale infortunio nei lavori di demolizione al Valentino

Non è la prima volta che durante i lavori di demolizione e di sgombro dei Padiglioni e dei fabbricati della passata Esposizione si devono lamentare disgrazie, ma senza dubbio quella occorsa ieri è tra le più gravi.

Verso le diciasette il manovale Luigi Ruffinella, d'anni 25, abitante sulla strada di Moncalieri, N. 334, stava con alcuni compagni sopra un ponte del «Castello d'Acqua», del quale l'Impresa Quadri e Colombo ha cura la demolizione per mezzo di alcuni operai specialisti in simili lavori. Vista la difficoltà che accompagna tali operazioni, i dirigenti di esse avevano prese le necessarie precauzioni perchè tutto fosse proceduto con il massimo ordine.

Nonostante ciò, mentre una squadra di manovali stava per compiere la parte più malbrosa del lavoro, dall'alto di una impalcatura si staccava improvvisamente un travicello, che precipitando al suolo andava a colpire il Ruffinella al capo.

Il disgraziato stramazzò sui rottami senza emettere un grido e non si mosse più.

Attorno a lui accorsero i compagni che avevano assistito con sbigottimento alla scena, provvedendo subito a trasportarlo in barella all'ospedale S. Giovanni. Durante il tragitto il Ruffinella spirava, cosicchè al dottor Longo non spettò altro compito che di constatare la morte avvenuta per frattura della colonna cervicale.

Sul luogo si è recata l'Autorità di P. S. per le opportune indagini e per l'accertamento delle responsabilità.

Investimento

All'angolo di corso Principe Oddone e via Cottolengo l'automobile 63-575, guidato dallo *chauffeur* Giuseppe Vaudagnotti, investiva certa Maddalena Rosa in Amprimo, d'anni 62, abitante in via Bellezia, 9, causandole contusioni alla coscia sinistra e alla regione occipitale.

Fu accompagnata dal marito all'ospedale S. Giovanni e giudicata guaribile in sette giorni.

Rinnovate dimostrazioni a soldati partenti

La partenza di soldati, che vanno a rimpiazzare i congedati della classe 1888, si susseguono regolarissime, tra il più crescente entusiasmo dei cittadini, affollantisi attorno ad ogni treno che parte.

Ieri, alle ore 13 e mezza, assistendo allo spettacolo imponente di migliaia e migliaia di persone, che si stipavano attorno ai dieci vagoni, dove avevano preso posto i 385 uomini diretti a Napoli e quindi a Tripoli, ci parve di ritornare a sei mesi addietro, quando il popolo delirante sanzionava col plauso più fervido ai suoi soldati la grande impresa che stava per compiersi.

Così noi vedemmo infinite piccole scene di grande tenerezza, episodi gentili di bontà, rapidi quadri ignorati dai più; ove una mamma, baciando il figliuolo, che sale tra i compagni, si sforza a sorridergli perchè parta tranquillo e compia il suo dovere senza rimpianto; ove un bimbo in braccio alla giovane sposa saluta il babbo al grido di: «Viva l'Italia!»; ove il fratello minore, che resta, si strugge dal desiderio di partire col maggiore e gli porta lo zaino, e indossa la mantellina, e si copre col berretto trapuntato di bandierine, per illudersi un momento d'essere soldato anch'egli.

E di quanti episodi ancora fummo testimoni e da quanta tenerezza e coraggio fummo presi anche noi!

Ieri i convenuti attorno al treno, prima ancora che arrivassero i diversi reparti, superavano già il migliaio. Alle 14,30 giungono, accompagnati dalle Musiche dei rispettivi reggimenti, 139 soldati del 49.o fanteria, 51 del 91 e 74 del 6.o artiglieria da fortezza, 34 del 1.o da montagna; 27 del 5.o genio minatori, sventolanti una bandiera, su cui era scritto: «Viva il 5.o genio minatori — Noi di Tripoli saremo i vincitori».

Un vagone di prima classe era destinato ai tre ufficiali che accompagnano il reparto: il tenente Piovano, del 91.o fanteria, il tenente Ilario, del 6.o artiglieria da fortezza, e il tenente Trovato, del 49.o fanteria, con i rispettivi sott'ufficiali.

Mentre si attende l'ora designata, le Musiche alternano inni patriottici e marcie giocondo. I soldati, deposti gli zaini nei vagoni, scendono sulla panchina e improvvisano un balletto nel poco spazio, che il pubblico compiacente ha loro subito concesso. L'animazione è vivissima e dura così fino alle 15,30, quando è dato il segnale della partenza. I giovanotti smettono per un momento i canti e le risa, e abbracciano e baciano ancora i parenti e gli amici, che li accompagnano agli sportelli. Poscia questi si chiudono tutti in pochi secondi. V'è un momento di silenzio, un momento solo: poi le Musiche intonano la Marcia Reale, un evviva altissimo prorompe, solenne e calorosissimo, e tra lo sventolio dei cappelli, dei fazzoletti, delle bandierine, il popolo saluta ancora di lontano i soldati che vanno a combattere.

Il "Vernissage,, alla Promotrice delle Belle Arti

A complemento dell'annunzio già dato, la Promotrice comunica: Ricordiamo che oggi, *giorno della Vernice*, le sale della Esposizione di via della Zecca sono aperte ai Soci, agli Espositori ed agli invitati fra le ore 14 e le 18.

L'artistica festa sarà onorata dalla visita delle Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Genova.

Gli stessi Principi inaugureranno domani venerdì, alle ore dieci, la Mostra, che, dopo l'inaugurazione sarà aperta al pubblico.

Quaranta illustrazioni

E' una specie di *record* fotografico. Lo ha compiuto la *Stampa Sportiva* col numero di questa settimana, nel quale sono ordinate con squisito gusto e con un preciso concetto di modernità giornalistica quaranta illustrazioni varie, interessanti, originalissime che rievocano i più notevoli avvenimenti sportivi. Questo fascicolo è una prova, per quanto superflua, delle amorose cure che sono dedicate al diffuso e piacevole giornale. L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno.

"La Colomba,, al Balbo

Ricordiamo che stasera la «Compagnia italiana di Commedie musicali» metterà in scena, per la prima volta al Teatro Balbo, l'idillio in due atti di Carlo Gounod: *La Colomba*.

Acido solforico

Certa Franci Genoveffa maritata a Giusti Paolo d'anni 35, nata a Buonconvento (Siena) ed abitante in via Porta Palatina n. 16, ieri in un momento di disperato abbandono, originato da debole costituzione nervosa, ingoiò una soluzione di acido solforico che teneva in casa già da molto tempo. Questa mattina la disgraziata vinta dai dolori, confessò il fatto al marito e ad una cognata i quali si affrettarono ad accompagnarla al San Giovanni ove fu ricoverata dal dottor Vietti che la fece ricoverare nella sezione Battistini riservandosi ogni giudizio sulla gravità delle sue condizioni.

Furti

Il signor Scala Adolfo denunziò che nel pomeriggio di ieri ignoti penetrarono nel suo stabilimento in corso Umberto n. 7 e vi rubarono lire 25, una cambiale ed una bicicletta.

— Pure di una bicicletta fu derubato il signor Robbio Ernesto. Mediante chiave falsa altri ignoti penetrarono nel negozio di commestibili in corso Regina Margherita, 25, di proprietà della signora Farcuzio Letizia e vi rubarono un soprabito e un ombrello.

Arresto di una donna

Per furto in danno di Mossi Lorenzo, abitante in via Don Bosco, 41, fu arrestata certa Bassino Rosa di Giovanni d'anni 41.

Infortunio

Il manovale Armando Bisio, d'anni 16, abitante in via Guastalla, 6, lavorando ieri mattina davanti alla casa di via Buniva, 23, fu così violentemente colpito alla mano destra da una cazzuola cadente dall'alto, che riportò la recisione dei tendini estensori di due dita.

Fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni dal suo padrone e giudicato guaribile dal dottor Mandelli in quaranta giorni.

Ferimento involontario

L'operaio Enrico Andreone, d'anni 15, abitante sulla strada vicinale di Fenestrelle, 172, mentre nel pomeriggio di ieri era intento al lavoro nella fabbrica di valigie in corso Valdocco, 1, veniva involontariamente ferito alla mano destra da un compagno, il quale maneggiava una lesina accanto a lui.

Fu medicato al San Giovanni dal dottor Quarella e giudicato guaribile in dodici giorni.

Colto da malore

Il manovale Carlo Aime, d'anni 65, abitante in via Lessona 67, mentre nel pomeriggio di ieri era intento al suo lavoro nella fabbrica di Colla e Concimi in via Circonvallazione 24, veniva colto da improvviso malore, sicchè dovette essere soccorso dai compagni e trasportato all'Ospedale S. Giovanni, ove fu ricoverato in gravissimo stato.

Echi di cronaca

La battaglia delle *Due Palme*

La impressionante affluenza di spettatori che si pigiarono — è la parola — all'ingresso dei due Cinema: *Romano* e *Odeon*, ha fatto sì che migliaia e migliaia di persone — attirate dal racconto entusiastico dei fortunati che hanno potuto assistere, in questi giorni, alla proiezione della grandiosa *film* della *Battaglia delle Due Palme* — hanno dovuto, dopo lunga attesa agli sportelli, rinunciare ad entrare. Pertanto la Direzione, per annuire alle numerosissime richieste, ha deciso di continuare ancora il programma per altri 3 giorni e cioè sino a tutto domenica sera. La proiezione verrà riprodotta completa, con quella mirabile fusione musicale che il maestro Carato ha saputo artisticamente adattare.

Arti e Scienze

POLITEAMA CHIARELLA

"Capriccio antico,,

Commedia musicale di Carlo Zangarini — Musica di Yvan De Hartulary Darclée

Da una novella del nostro Matteo Bandello Carlo Zangarini derivò l'argomento di questo «capriccio antico». E ne fece una commedia musicale leggiadra e varia, penetrata di un sapore d'arte tanto più gustoso, quanto più raro nell'ambito del teatro di operetta.

In essa assistiamo ai casi di messer Filiberto da Virlè, di nobile famiglia piemontese, cui monna Zilia negò per capriccio il bacio dell'ospitalità, che secondo una vecchia costumanza ogni donna di Moncalieri doveva concedere al forastiero, ammesso nell'intimità della casa. E poichè messer Filiberto soffre anche più intensamente a tale affronto, per essersi egli sentito profondamente scosso dalla bellezza e dalle grazie della donna, e sa che del capriccioso rifiuto si ride ovunque, così noi lo vediamo chiamare in suo aiuto un cotale Giovanni da Spoleto, spirito arguto e ingegnoso e bizzarro, che si introduce in casa di monna Zilia sotto le vesti di un mercante girovago e così riesce ad accaparrarsi il favore della donna da indurla a concedere a messer Filiberto il bacio tanto desiderato.

Ma la capricciosa Zilia esige, prima che le sue labbra tocchino le labbra del cavaliere, il giuramento di fare quanto essa sarà per chiedergli. Giura, avido ed ebbro d'amore, Filiberto. Ma poichè finalmente la sua bocca ebbe il suggello del bacio della donna, costei vuole che sulle labbra del cavaliere resti anche per tre anni suggellata la parola. Inorridisce Filiberto alla strana e crudele pretesa. Ma poichè giurò alla donna amata, il giuramento è sacro. Per tre anni egli si fingerà muto. Invano Giovanni da Spoleto dimostra che tale prova è assurda; che essa esporrà l'amico alle beffe della gente di Moncalieri; che Zilia si fa giuoco di lui. Filiberto giurò. E manterrà la parola. Tutto al più abbandonerà Moncalieri per cercare gloria e fortuna in Francia.

Ed eccolo alla corte di Carlo VII.

Fra il primo e il secondo atto sono trascorsi alcuni mesi. Filiberto s'è battuto eroicamente contro l'Inghilterra, e il re, che ne sa il valore, l'ha caro. Ma niuno tra i tanti ciurmadori, i quali praticano la medicina e vantano portentosi segreti, riescirà a ridonare la favella al povero cavaliere? Un concorso è bandito tra essi. Ricco il premio per chi riescirà; gravi le pene per chi si mostrerà inutilmente audace. Ma se il labbro di Filiberto continua a tacere per fedeltà al giuramento, non tace il cuore. Oramai Zilia è dimenticata, e il cavaliere ama, riamato, la gentile Isabella, figlia di Jacques Coeur, tesoriere del re. Costui è peraltro fieramente avverso alla passione, che sa covare nel cuore dei due giovani.

Ed ecco, nel giorno dell'ingresso trionfale di Carlo VII in Roma, quando alchimisti e medici e astrologi sono adunati intorno al re per tentare di ridonare la favella a Filiberto, ecco comparire Zilia, con la fida ancella. Essa ebbe notizia di tutto, e vorrebbe essa — che solo può — guarire il cavaliere, sciogliendolo dal fatto giuramento. E poichè ottiene d'averlo in cura, tenta, oramai gelosa, di riattirarlo a sè colle dolci parole, e le lusinghe e i baci. Finge il cavaliere di cedere agli allettamenti e di compiacersene; ma quando finalmente, scaduto il termine per la prova, Zilia crede di potere, in cospetto del re e del popolo, proclamare alta la sua vittoria, Filiberto tace ancora. La dolce Isabella invece si avanza. Per miracolo d'amore ella sola potrà far sì che il cavaliere parli. E così è. Il nome dell'amata prorompe dalle labbra di Filiberto, tra lo stupore e la gioia della folla, Jacques De Coeur è costretto a consentire al matrimonio, E Zilia, scornata: Zilia che ora dovrebbe scontare amaramente il capriccio d'un tempo e la temerità, trova invece in Filiberto chi intercede per lei, e ottiene il perdono. Ritorna essa sicura a Moncalieri, e si abbia Giovanni da Spoleto, coll'amore della piacente fante di Zilia, le case che Filiberto ereditò nella vecchia cittadina piemontese.

Tale la novella del vecchio Bandello nella sceneggiatura dello Zangarini. E la fusione dell'elemento sentimentale con quello comico, e la vivacità e la gentilezza dell'episodio, che ci riconduce finalmente, a traverso una novella italiana, ad un tempo lontano, atto a consentire al compositore della musica di ascendere verso le forme più aggraziate della commedia musicale infondendo, in essa, quel sapore di arcaico, che oramai sembra un mito, trovarono in Yvan De Hartulary Darclée un giovane compositore, il quale seppe comprendere convenientemente il partito che si poteva ricavare da tale soggetto.

La musica del Darclée è signorilmente pensata e composta; direi anzi che la signorilità è la qualità più preziosa in essa. Quasi ogni pagina rivela un compositore colto e castigato, che delle eleganze della forma si compiace, e sorride a certi atteggiamenti arcaici, che danno carattere alla musica, e si attarda là dove la sentimentalità dilaga nella situazione scenica, trovando coloriti tenui, ma di una dolcezza talora squisita, che rivelano nel Darclée un temperamento di musicista delicato, più assai che non originale e vivace.

Egli infatti appare assai più spontaneo e convincente allorquando si vale delle mezze tinte, che non allorchè agita allegramente i sonagli dell'operetta propriamente detta. Qui più frequenti sono le tracce di mancanza di originalità; e talora non è soltanto l'originalità che viene meno, ma anche quel gusto che pure nel Darclée è quasi sempre assai notevole.

Il pubblico nondimeno mostrò di gradire specialmente questi momenti. E ci spiace di non poter essere del suo avviso. Tanto più perchè profonda è in noi la convinzione che nel Darclée è la stoffa di un vero compositore di musica comica. Venti piccoli episodi, trattati con mano delicata e leggera, basterebbero a provarcelo.

Perchè dunque certi visti tempi di valse, ove non è impronta alcuna di originalità? perchè qualche esagerata ricerca dell'effetto? Insistere su queste o su quella pagina non giova. Ma da qualche tempo non giungeva a noi l'eco di una manifestazione d'arte gustosa così da farci ripensare a certi momenti di *Il capitan Fracassa* e di *La secchia rapita*.

«Capriccio antico» è dunque una assai buona promessa. Anzi è forse già qualchecosa di più.

Ma se questa commedia musicale ci si affacciò alla mente come in una gara di signorilità nella musica, nel dialogo, nell'esecuzione attuale, accurata in tutti, eccellente in alcuni (e ritorneremo prossimamente su di essa, con maggiore agio) è pur d'uopo aggiungere che la vera, l'incontestata trionfatrice fu la messa in scena.

Una messa in scena, che forse potrebbe essere definita il capolavoro operettistico per antonomasia. Tanto che giunti a questo limite è quasi il caso di dire: «punto e basta». Altrimenti l'operetta, o opera comica, o commedia musicale, che dir si voglia, si snatura; si squilibra per lo spostarsi degli elementi, che la compongono.

E il bene minaccia di convertirsi in male.

Il pubblico, che era scelto ed affollato, intanto ammirò, e l'ammirazione convertì in un plauso magnifico, generale, irrompente con raro vigore per salutare alla ribalta, dopo il secondo atto, Caramba.

Ma Caramba, con la consueta modestia, non si fece vedere. Comparvero invece, e più volte dopo ciascun atto, gli artisti, fra cui emersero il Pasquini, l'Ivanisi, la Cenami, l'Orlandi e la Morini. E con essi l'autore e il maestro Bellezza, che alla concertazione dell'opera diede tutta l'anima sua, ottenendo effetti di colore, di fusione, di finezza come non spesso troviamo altrove, con assai maggiori pretese.

E così a «Capriccio antico» è assicurato un buon numero di repliche.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 aprile — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,00.

Genova, 18 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,27 1/2 — Londra Lire 25,30 —) — Germania Lire 124,01 1/2 — Svizzera Lire 100,75 1/2 — Belgio Lire 100,40 —) — Austria Lire 105,00 —).

Bollettino Giudiziario

Roma, 18, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia, uscito oggi contiene le seguenti disposizioni:

Magistrature. — Ciravegna, sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino, è nominato, per sua domanda, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Gaetani d'Aragona giudice con le funzioni di pretore al 1.o mandamento di Alessandria, è tramutato, per sua domanda, al 5.o mandamento di Milano con le stesse funzioni — Desì, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al mandamento di Ierzu, è tramutato, per sua domanda, al mandamento di Sampeyre con le stesse funzioni — Corinaldesi, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al mandamento di Tenda, è tramutato, per sua domanda, al mandamento di Isola del Giglio con le stesse funzioni — Bocca, è nominato vicepretore al mandamento di Biella — Dell'Asta, uditore giudiziario in missione di vicepretore alla pretura del 5.o mandamento di Roma, è nominato in soprannumero, giudice aggiunto e destinato con le funzioni di vice pretore al 5.o mandamento di Torino — Moretta, giudice con le funzioni di pretore al mandamento di Meda, è tramutato, per sua domanda, al mandamento di Voltri con le stesse funzioni — Bemporad, giudice con le funzioni di pretore al mandamento di Cairo Montenotte, è tramutato per sua domanda, al mandamento di Monsummano con le stesse funzioni — Carnevale, giudice aggiunto al Tribunale di Genova, applicato all'ufficio dell'istruzione dei processi penali, è destinato con le funzioni di pretore al mandamento di Amantea — Finocchio, è nominato vicepretore al terzo mandamento di Genova — Vennero accettate le dimissioni di Beer da vicepretore al terzo mandamento di Genova — Margara, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, è applicato alla procura generale della Corte di Cassazione di Torino — Del Vasto, sostituto Procuratore del Re presso il Tribunale di Termini Imerese, è nominato vice segretario del Consiglio superiore della Magistratura, per il biennio 1912-13.

Cancellerie e Segreterie. — Boschi, aggiunto alla Cancelleria della II Pretura di Spezia, è tramutato alla Pretura di Savona — Zuccoli, segretario alla Procura del Tribunale di Tolmezzo, è tramutato alla Procura del Tribunale di Pinerolo — Montobbio, cancelliere alla Pretura di Recco, in aspettativa per infermità, è per sua domanda collocato a riposo per infermità — Pieri, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Genova, già nominato cancelliere alla Pretura di Lesa, ove non ha ancora preso possesso, è per sua domanda tramutato alla Pretura di Savignone — Vitale, segretario alla Procura del Tribunale di Domodossola, è per sua domanda nominato sostituto segretario alla Procura Generale della Corte d'Appello di Torino — Chizolà, vicecancelliere al Tribunale di Genova, già nominato cancelliere alla Pretura Urbana di Genova, ove non ha ancora preso possesso, è per sua domanda richiamato al precedente posto di vice-cancelliere al Tribunale di Genova — Oriandi, cancelliere alla Pretura di Sestri Ponente, è tramutato alla Pretura Urbana di Genova — Bizzocoli, vice-cancelliere al Tribunale di Genova, è nominato cancelliere alla Pretura di Sestri Ponente — Casino, cancelliere alla Pretura di Lanzo Torinese, è tramutato alla Pretura di Scopa — Spazzarini, ufficiale giudiziario al Tribunale di Vigevano, è per sua domanda tramutato al Tribunale di Novi Ligure — Benzi, ufficiale giudiziario alla Pretura di Villanova d'Asti, è per sua domanda tramutato alla Pretura di Vignale — Faucelli, ufficiale giudiziario alla Pretura di Vignale, in aspettativa per motivi di salute, è tramutato alla Pretura di Villanova d'Asti.

Notari. — Valenzano, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Serralunga Crea (distretto notarile di Casale Monferrato) — Viola, notaro, residente nel Comune di Camino (distretto notarile di Casale Monferrato), è traslocato nel Comune di Casorzo — Lavagno, notaro, residente nel Comune di Rosignano (distretto notarile di Casale Monferrato), è traslocato nel Comune di Casale Monferrato — Al notaio Re è concessa una proroga a tutto l'agosto 1912 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Pinasca.

Culti. — Venne concesso l'Exequatur alle Bolle pontificie, colle quali furono nominati il sacerdote Norzia al beneficio parrocchiale dei SS. Rosario e Celso, in Quinto Vercellese, ed il sacerdote Gamba al beneficio parrocchiale dei SS. Fabriano e Sebastiano, in Zumaglia.

Il matrimonio Bettolo-Marini

Roma, 18, notte.

Stamane in Campidoglio è stato celebrato il matrimonio della figlia dell'ammiraglio Bettòlo, signorina Evelina Bettòlo, con l'avvocato Rinaldo Marini di Torino.

Erano testimoni il marchese senatore Garroni ex-ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, il comm. Enrico Sbertoli zio della sposa e l'avv. Filippo Marsengo Bastia.

Assistevano, oltre all'ammiraglio Bettòlo, che fu vivamente felicitato, numerose personalità genovesi.

Agli sposi venne offerta la tradizionale penna d'oro.

Gli sposi dopo un sontuoso lunch sono partiti in viaggio di nozze.

Stato Civile di Torino

18 aprile 1912.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Berardo Andrea con Borello Antonia — Bernatti Angelo con Cordero Anna — Bertellino Nicola con Casalli Clementina — Bosteiller Renato con Filippi Maria — Brocco Luigi con Fra Angelica ved. Lova — Brusasebetto Virginio con Masai Maria — Canonica Paolo con Molinari Emma — Canuto Oreste con Piovano Maria — Cappellano Silvio con Canale Caterina — Corte Gaetano con Gai Ermelinda — Garrone Iado con Arcidiacono Carolina — Giustetti Giocondo con Durando Giuseppina — Moriondo Bartolomeo con Perone Giovanna — Muratori Mario con Rosario Delfina — Robino Giovanni con Castagno Marcellina — Sca Giuseppe con Reviola Maria — Vecchi Giovanni con Gribaldi Lucia.

MORTI: Cantone Umberto, d'anni 6, di Torino, scolaro, corso Casale, 5.
Tagliano Angiolina (ved.) n. Calvo, id. 40, di Crescentino, casalinga, via Berthollet, 40.
Balmondo Luigi, id. 27, di Torino, pirotecnico, via Basilica, 4.
Laguzzi Giovanna ved. Lora, id. 7?, di Roccaverano, contadina, via Cellini, 30.
Ottone Vincenzo fu Felice, id. 31, di Rivoli, pensionato, via San Francesco da Paola, 42.
Ferrero Giuseppe, id. 26, di Torino, negoziante, via Principe, 16.
Cornaglia Maria, id. 13, dell'America del Sud, provincia di Cordova, scolara, via Cavour, 24.
Bianco Germano, id. 62, di Torino, pensionato, via Ormea, 6.
Bilingetti Tommasina (ved.) n. Seda, id. 77, di Monteu da Po, agiata, via Moncalieri, 61.
Bruno Maria (ved.) n. Ramella, id. 70, di Mussano Biellese, pensionata, via Nizza, 9.
Gai Margherita n. Negro, id. 51, di Torino, casalinga, via Napione, 45.
Comba Luigia (ved.) n. Comandone, id. 73, di Pinasca, casalinga, via Villafranca, 44.
Chiattone Sebastiano, id. 55, di Carmagnola, capostazione.
Simonetti Giovanni, id. 63, di Torino, verniciatore.
Amati Antonia (ved.) n. Arnulfo, id. 77, di Cherasco, casalinga.
Scarrone Celestino, id. 41, di Torino, contadino.
Bosio Gaspare, id. 39, di Pecetto, economo.
Spessio Paolina, id. 36, di Candelo, operaia.
Busso Maria, id. 31, di Condove, casalinga.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 740,05; ore 15: 739,..; ore 21: 738,52.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 12,2 Minima + 6,0

Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 17 + 8,8
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 5,9

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 17 + 9,5
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 5,3

20 aprile — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 37; tramonta alle ore 19 e minuti 18.
Giorno della luna 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 21: *La prima sciola*, commedia in un atto, di Mario Leoni. — *La Margheida*, rivista satirico-umoristica in tre atti, di C. Demaria e G. Corradino, musica di G. Colombino. — Ingresso platea, L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi-Farulli, diretta da G. Antonio Traversi). — Ore 20,45: *Per vivere felici*, commedia in tre atti, di Rivoire e Mirande. — (Novissima — 1a. Rappresentazione). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba). — Ore 20,45: *Capriccio antico*, operetta in tre atti, di Yvan Hartulary. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini e Zerboni). Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli. — Ore 20,45: *La fiammata* (*La flambée*), commedia in tre atti, di Kistemaeckers. — *Un signore eccezionale*, farsa. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — Compagnia Italiana di commedie musicali). — Ore 21: *Colomba*, idillio musicale in due atti, di Gounod. — (1a Rappresentazione). — *Le tre mogli di Oscar*, operetta in un atto. — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e di canto della Compagnia italiana di prosa di Gero Zambuto). — Ore 21: *Le due coscienze*, commedia di F. De Croisset. — Ore 22: *Il dovere del medico*, dramma, di L. Pirandello - Monologo - *Serapelli*, di Mirbeau - *I pantaloni della baronessa*. — Ingresso: per ciascuna sezione, L. 0 60; per le tre sezioni, L. 1 20.

TEATRO ROSSINI — (Comp. drammatica napoletana Bonnilo-Franco). — Ore 20,45: *La prima notte* - Canzonette e macchiette napoletane. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO EDEN. — Tutte le sere, ore 21, grandioso spettacolo di varietà — Willy Herrero — Il più grande prodigio del secolo. — Giorni festivi, *matinée*, ore 15.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21, pubblico.

MOULIN ROUGE. — Skating-Rink. — Ingr. 0 60.

Ieri, dopo breve malattia, spirava

Leone Ghiron

La moglie, i figli e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

L'accompagnamento avrà luogo domani, venerdì, alle ore 17, partendo dalla Barriera di Milano.

Torino, 18 aprile 1912.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La flotta italiana davanti ai Dardanelli?

Un comunicato del Governo turco parla del bombardamento del forte di Kunkales — I Dardanelli chiusi alla navigazione internazionale?

(Servizio speciale della STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 18 notte.

Il ministro della guerra comunica il telegramma seguente: «Stamattina alle 4,30 la flotta italiana composta di 4 grandi unità e di venti contro-torpediniere e torpediniere attaccò Kumkales, forte distaccato alla bocche dei Dardanelli. Il forte rispose valorosamente.

(Journal)

L'isola di Lemno base di operazione?

COSTANTINOPOLI, 19, mattino.

Il Consiglio dei ministri si è riunito in seguito all'inizio delle operazioni navali dell'Italia, ma non ha deliberato nulla. Soltanto venne presa la decisione di chiudere i Dardanelli alla navigazione internazionale.

L'isola di Lemno è stata scelta dalle navi italiane come base d'operazione.

(Journal)

Gli applausi al Sultano e le preghiere dei sacerdoti

Costantinopoli, 18, notte.

Una folla enorme si assiepava nelle vie conducenti al Parlamento per assistere al passaggio del Sultano. Le alture donde si vede il Parlamento erano occupate specialmente da signore mussulmane.

L'arrivo del Sultano alla Camera fu salutato da applausi prolungati del pubblico. Il Sultano, lasciando la tribuna imperiale, fu vivamente applaudito dai deputati e dai senatori. Dopo il discorso del trono, nove sacerdoti mussulmani recitarono le preghiere rituali invocando anche la vittoria delle armi ottomane.

(Agenzia Stefani).

Un foglio tedesco avverso ai giovani-turchi e amico del Califfo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Contemporaneamente alla apertura del Parlamento turco, giungono stassera a Berlino, notizie di una prossima azione navale: 24 navi italiane appartenenti a due divisioni sono state avvistate nel mare Egeo vicino a diverse isole. Le poche parole pronunziate oggi dal Gran Visir sono chiaramente contro le proposte dell'Italia e tutti qui non si nascondono che se l'azione della flotta italiana non è incominciata, è imminente.

Oggi stesso la «Wossische Zeitung» annunzia che, nella sua risposta, la Porta avrebbe dichiarato che cederebbe all'Italia vantaggi economici in Tripolitania, ma sulla base dell'assoluto riconoscimento dei diritti di sovranità della Turchia.

Parlando poi della riunione della Camera turca, il corrispondente da Costantinopoli della «Wossische Zeitung» mette in rilievo la schiacciante maggioranza che ha ottenuto nelle elezioni il Comitato «Unione e Progresso». Secondo il corrispondente però il metodo scelto dal Comitato per tornare alla Camera maggiormente agguerrito, fu molto semplice. Nei luoghi principali dove erano iscritti i comizi, furono posti uomini di non dubbia fede per il Comitato. Gli avversari politici furono messi da parte facendoli arrestare per qualunque futile motivo. I deputati vennero poi semplicemente nominati e poscia approvati dagli elettori. Non si tratta di vere e proprie elezioni, ma soltanto di nomine. Si deve tuttavia notare che il vecchio pericolo, per cui molti deputati si fecero volentieri eleggere come appartenenti al partito del Comitato «Unione e Progresso» e dopo lo abbandonarono, sussiste ancora nel nuovo Parlamento, poichè, in cuore, ben pochi si sentono legati al Comitato. La maggioranza vuole semplicemente salire in alto facendosi sgabello del Comitato. Ad ogni modo, il corrispondente assicura che l'opinione della nuova Camera è tutta concorde contro il decreto di annessione.

Un curioso articolo scrive poi lo stesso giornale sull'intervento per la pace, un articolo nel quale pare evidente una punta di grande pessimismo. Il giornale dichiara che tanto l'opera di guerra quanto l'opera di pace, quella iniziata da sei mesi, questa da tre mesi, camminano ora parallelamente senza lasciare sperare in una prossima soluzione definitiva nè dall'una nè dall'altra parte. Il giornale incolpa il decreto di annessione emesso dal Governo italiano perchè — dice — questo costituirebbe il vero impedimento alla conclusione della pace; e nel suo sviscerato amore per il Califfo, soggiunge:

«La Turchia non può assolutamente riconoscere l'annessione non solo per riguardo alla sua situazione interna, ma più specialmente per le popolazioni arabe. (Le relazioni fra arabi e turchi sembrano al giornale il punto capitale della questione di pace). La base politica, su cui l'Italia cominciò la guerra, si sarebbe completamente mutata. L'Italia rivolse la dichiarazione di guerra alla Turchia, ma in verità essa deve combattere con ogni sua attività non contro la Turchia, ma contro gli arabi. Per la Turchia sarebbe affatto impossibile di piantare in asso gli arabi che difendono la loro patria. Se anche la Turchia rinunziasse alle provincie africane non potrebbe far nulla contro gli arabi. Se la Turchia abbandonasse gli arabi alla loro sorte correrebbe il pericolo di spogliare il califfo di Stambul della sua sacra dignità.

«Vi sarebbero perciò gravi ragioni politiche morali e religiose che vietano alla Turchia di accettare le condizioni imposte dall'Italia. Il pezzo di carta sottoscritto dal Governo turco nel quale esso si obbligherebbe a cessare le ostilità non avrebbe alcun valore. Non a Costantinopoli, conclude il giornale, deve rivolgersi l'Italia, ma alle due provincie africane, che essa considera già come sua proprietà».

Le paurose preoccupazioni d'un giornale turcofilo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Una improvvisa eco della guerra lontana è stata portata oggi dal telegrafo in mezzo al pubblico inglese concentrato in questi giorni esclusivamente sulla sua grande sciagura oceanica. Nel pomeriggio hanno cominciato a circolare dispacci della *Reuter* sull'apertura della nostra azione navale nell'Egeo. I dispacci raccoglievano le voci sparse a Costantinopoli che la flotta italiana.... (*censura*). Giunse poi un messaggio dell'agente della compagnia Lloyd ai Dardanelli il quale afferma...(*censura*). Il messaggio aggiungeva: Si parla poi di un attacco degli italiani contro... (*censura*).

Gli inviati speciali dei giornali a Costantinopoli però non hanno telegrafato, che si sappia, ancora nulla e nei circoli giornalistici londinesi si stenta a prestare fede alle notizie. Solo l'*Evening Standard* lancia un grande allarme riassumendo queste notizie in un paragrafo, che esso pubblica in prima pagina sotto un grande titolo quasi alla pari con la rubrica del *Titanic*. E' sintomatico questo grido di allarme sull'organo ufficioso dell'ambasciata turca, che forse manifesta un po' di paura. Comunque, l'*Evening Standard* scrive: «Dispacci della più grande importanza eccezionale giungono a Londra nel pomeriggio di oggi. Essi indicano che finalmente l'Italia ha esteso la sfera delle sue operazioni guerresche al mare Egeo ed ai Dardanelli e ciò ad onta delle assicurazioni che l'Italia ha dato alle grandi Potenze (?) di confinare la sua dimostrazione navale alle coste tripolitane. Si temono complicazioni internazionali». L'*Evening Standard*, poi, ricorda che lunedì scorso esso anticipò gli avvenimenti odierni annunziando che l'Italia stava concentrando e mobilizzando tutta la sua armata per salpare contro Costantinopoli... (*censura*).

Dimostrazione patriottica all'"Augusteum,, di Roma per l'inizio dell'azione navale nell'Egeo

Roma, 18, notte.

Stasera all'*Augusteum*, durante uno dei soliti concerti il pubblico ha improvvisato una entusiastica dimostrazione patriottica per le notizie avute intorno all'azione navale della flotta italiana nell'Egeo. Erano presenti nel palco del Consiglio comunale tre consiglieri comunali; cioè i socialisti Susi e Carrara e il repubblicano Musanti. Alla dimostrazione i primi due hanno partecipato alzandosi in piedi, dimostrando insieme al resto del pubblico al suono della Marcia Reale e degli inni. Il Musanti ostentatamente non ha partecipato alla dimostrazione, per cui da parte del pubblico sono sorte vivacissime proteste. La dimostrazione patriottica si è ben presto mutata in una dimostrazione di protesta contro l'atteggiamento del consigliere comunale repubblicano. Dopo pochissimo tempo il teatro è tornato nella calma.

La rivolta di Fez

Il Sultano ferito, il Capo del Governo ucciso?

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TANGERI, 18, ore 13,5.

Giungono notizie gravissime sulla rivolta scoppiata a Fez contro le truppe francesi e il Sultano in seguito all'annuncio del protettorato. I soldati sceriffiani assedianti il palazzo del Sultano hanno avuto il sopravvento. Nella mischia, che è seguita, il Sultano è stato raggiunto e ferito da un soldato e il suo ministro El Mokri è rimasto morto. Si contano fra i morti vari ufficiali francesi.

Becchiaro.

Il combattimento alle porte di Fez
Saccheggio e assassini

Parigi, 18, notte.

Il Ministro degli Esteri ricevette dal ministro francese a Tangeri alcuni telegrammi sugli avvenimenti di Fez.

In un primo telegramma, che porta la data di iersera, Regnault diceva che la rivolta dei soldati sceriffiani si era estesa a tutti i tabors, tranne a quello del Genio. Le truppe francesi, comprendenti mezzo battaglione di fanteria, provenienti da Dardobiag, avevano incontrato resistenza nelle vicinanze delle porte della città, ma tre compagnie avevano potuto penetrare in Fez dopo accanito combattimento. Le truppe francesi si preoccuparono subito di liberare gli europei bloccati nei quartieri insorti dai ribelli i quali erano sostenuti da una parte della popolazione mussulmana. Assassinii e saccheggi furono commessi in città ove il Sultano si è trovato isolato nel suo palazzo, protetto solo dai funzionari di corte e dalla sua guardia. Le autorità sceriffiane secondavano per quanto potevano le autorità francesi.

Un secondo dispaccio spedito alle ore 4,35 pomeridiane, dice:

«Le notizie da Fez dicono che un certo numero di francesi si rifugiarono nella residenza del ministro, altri al Consolato (tra questi vi sono alcuni giornalisti e ricevitori di poste), altri ancora sono restati a casa loro, parecchi, infine, si cacciarono nel Palazzo del Sultano: tra questi ultimi si trovano alcuni medici della missione militare. Il console inglese rimase nella propria abitazione; così alcuni stranieri. La sicurezza di questi sembra garantita dalle truppe entrate in città.

«Grande motivo di apprensione dava la presenza di una quantità rilevante di cartucce nell'Arsenale sceriffiano, contiguo al Palazzo; ma si spera di riuscire ad assicurarne la sorveglianza».

Un terzo telegramma di Regnault indicava che la rivolta sarebbe il risultato di un complotto organizzato da qualche giorno. Sarebbero state spedite dagli insorti lettere a tale proposito alle tribù.

Un quarto telegramma, trasmesso da Tangeri, e giunto oggi al Ministro degli esteri, annunziava che l'Ambasciata di Francia era salva, come pure il personale del Consolato. La casa ove si trovavano i telegrafisti è stata invece attaccata dai ribelli; tre telegrafisti sono morti, uno è ferito.

Un ultimo telegramma, datato da Fez il 18, annunciava che la notte era passata tranquilla, ma che questa mattina era ricominciata la fucileria.

L'entità delle forze francesi al Marocco

Parigi, 18, notte.

Il generale Moinier ordinò stamane l'invio a Mequinez delle truppe provenienti da Casablanca. Il ministro Millerand invitò il gen. Moinier a fargli conoscere il suo parere circa l'eventuale necessità dell'invio di truppe al Marocco.

Ecco il totale degli effettivi di cui la Francia dispone al Marocco. Effettivi francesi: 29.000 uomini, così ripartiti: nella regione di Mequinez e di Fez 6000 uomini, la colonna Ditte, operante nella regione Tafondert a cento chilometri a sud-est di Fez, 3200 uomini: nel settore di Rabat 11.000 uomini. La ripartizione delle truppe nella regione di Mequinez e di Fez è variabile. L'ultima ripartizione era: a Fez un battaglione ed una batteria; a Mequinez tre battaglioni, due batterie e due squadroni. Vi sono inoltre le truppe sceriffiane, che ascendono a 6000 uomini, agli ordini del generale Brulard e del tenente colonnello Mangin. Sono così ripartiti: 4000 uomini a Fez, 1000 a Sefin, 1000 a Casbaclazeu.

In attesa dello sbarco a New York dei superstiti del "Titanic,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Il mistero sullo svolgimento del naufragio del Titanic rimane ancora impenetrabile. Adesso le condizioni meteorologiche sono rifatte eccellenti, ed il Carpathia è nella piena possibilità di comunicare con le Stazioni radiotelegrafiche della costa tuttavia, esso si rifiuta di trasmettere quel le poche parole, che basterebbero a fare un po di luce sul disastro.

Benchè lo stesso Presidente Taft, per il tramite dei radiotelegrammi di due incrociatori, abbia interrogato il Carpathia in proposito, questo si mantiene muto. Esso oggi si è limitato a trasmettere invece una parte dei nomi dei superstiti di terza classe, e a dare notizie sulla sua traversata. Alle 4,30 antimeridiane di stamane (ora americana), infatti, il Carpathia annunziò che si trovava a trecento miglia ad est di Boston, e che stava lottando con un forte uragano da nord-est, il quale aveva reso il mare assai grosso. Le ultime notizie del piroscafo sono che esso si trovava all'altezza di Nantucket, alle 5,50 di questa mattina, e che, probabilmente, entrerà nel porto di New York questa sera, alle 9, ora americana, corrispondente alle tre dell'ora italiana.

E' certo, però, che altri messaggi più importanti sono partiti dal Carpathia, senza che sieno giunti al pubblico. Secondo uno di questi, i superstiti sarebbero solo 705, il che porta la cifra delle vittime a 1400. Un altro di questi messaggi è stato reso pubblico soltanto indirettamente da un cablogramma della Exchange Telegraph da New York, il quale dice che la White Star Line ha preso uno degli ospedali di San Luca, il quale terrà a sua disposizione 60 letti per i superstiti del Titanic.

Anche il "Provence,, avvertì telegraficamente il "Titanic,, del pericolo degli "icebergs,,

(Servizio speciale della Stampa).

Havre, 18, notte.

Il transatlantico «Provence» è giunto questamattina alle 7, proveniente da New York. Il «Provence» ha effettuato una magnifica traversata e domenica di pieno giorno è passato a sud di Terranova: esso ha scorto numerosi «icebergs», che potè evitare, ed avvertì subito per telegrafo senza fili il «Titanic» onde prendesse le sue precauzioni: non ricevette risposta. Nella notte da domenica a lunedì alle 1 il «Titanic» chiedeva soccorso immediato. Il «Provence», che si trovava a 600 miglia, non potè farlo, sapendo inoltre che altre navi si trovavano in quei paraggi. Il «Provence» avvertì pure il «Rochambeau» della Compagnia generale transatlantica, che doveva passare il domani presso a poco nello stesso luogo del «Titanic». Il comandante del «Provence» fa notare che non potè ottenere subito nessun marconigramma ufficiale e le informazioni che ricevette diedero spesso indicazioni differenti. Non potè dunque informare esattamente i passeggieri che attendevano ansiosamente notizie.

Parecchi ticinesi sarebbero periti nel naufragio del "Titanic,,

Bellinzona, 18, notte.

Rilevando l'elenco degli italiani costituenti il personale di servizio a bordo del *Titanic*, i giornali del Cantone assicurano che molti sono di famiglie ticinesi, specie delle valli superiori, che hanno appunto la loro gioventù emigrata a Londra, in servizio dei ristoranti dei piroscafi, per esempio, Rigozzi Abele, ventiduenne, cittadino di Aquila (Valle Blenio). Notizie da Londra dicono essere egli fra gli scampati.

L'utilità delle truppe indigene ancora una volta dimostrata

Roma, 18, notte.

Nel mondo militare il fatto d'armi di Tagiura, di cui parlano i dispacci odierni, viene giudicato di non eccessiva importanza, ma assai ben riuscito per la prontezza delle nostre truppe e per la risolutezza con la quale la colonna degli indigeni contrattaccò. Il contrattacco fu pieno di impeto e degno degli ascari e dei loro ammirevoli ufficiali e condusse all'inseguimento per quattro chilometri del nemico.

«Il combattimento di ieri — osserva il *Giornale d'Italia* — ci dà un'idea di quel che potrà essere la guerriglia fra qualche tempo. Le truppe indigene, ben preparate e ben dirette dai nostri ufficiali, saranno in grado di esercitare la polizia del paese da noi occupato e di preparare la progressiva penetrazione nell'interno. Non mancò chi biasimò il Comando per la leggerezza con la quale affidava un delicato ufficio agli indigeni, in gran parte provenienti dall'altipiano, ove risiedono i più feroci ed insieme i più ignoranti dei nostri nemici. Il tenente degli alpini Strolli, cui fu affidato l'esperimento, dovè leggere le più fosche profezie sul suo conto. Ieri giunse il momento della prova. La banda del Garian, con gli ascari, si misurò con i Tarhuna, che hanno la terribile fama di essere tra i più bellicosi e rapaci abitanti di tutta la Tripolitania, la Cirenaica ed i paesi annessi, una specie di quella che ebbero gli Assaortini ai tempi mitici della nostra occupazione dell'Eritrea. Gli Assaortini, come tutti sanno, vengono annoverati fra i migliori e più fedeli nostri ascari e parecchi di essi si trovano ora in Libia con il battaglione eritreo. I feroci Tarhuna, che anch'essi, in tempo più o meno lungo, diventeranno ottimi nostri soldati ebbero, nonostante la loro audacia ed il loro valore, la peggio e furono obbligati alla fuga, lasciando sul terreno un sesto circa del loro effettivo».

Il crescendo mirabile della sottoscrizione nazionale per la flotta aerea

Roma, 18, notte.

L'*Arco Club* comunica:

La sottoscrizione per la flotta aerea aumenta di giorno in giorno con un crescendo meraviglioso. Iniziata da pochi giorni, essa ha già raggiunto quasi il milione. Le somme raccolte ieri ed oggi arrivano a più di 150 mila lire.

Al Ministero degli Esteri, promossa dal principe di Scalea, si va facendo sempre più importante la somma delle sottoscrizioni raccolte per un areoplano che porterà il nome *La Consulta*.

La colonia italiana di Buenos Aires ha già mandato 30 mila lire. La propaganda continua attivissima e si conta che la sola città di Buenos Ayres riuscirà a dare più di tre areoplani.

Le Assicurazioni Generali di Venezia, come è noto, hanno offerto 10 mila lire, mentre il comm. Besso offriva personalmente lire 1000.

Camillo Mele, di Napoli ha inviato uno *chèque* di 5000 lire all'on. Di Scalea, mentre la casa Mele aveva offerto altre mille lire.

Cinque mila lire ha offerto la Bancaria di Milano. La sottoscrizione del *Corriere della Sera* è arrivata a 213 mila lire. Il consiglio comunale di Correggio, su proposta dell'on. Cottafavi, ha devoluto mille lire. Un comitato si è formato a Correggio e un altro a Reggio Emilia.

A Bergamo la sottoscrizione ha oltrepassato le 6 mila lire. La colonia italiana di Tunisi in due o tre giorni di propaganda ha dato 8000 lire.

Il conte Federico Petiva, di Biella, ha sottoscritto due mila lire; mille la ditta E. Rivetti di Torino; 500 la Cassa di Risparmio di Savona.

La sottoscrizione di Como ha dato 5000 lire; 1600 quella della *Gazzetta dell'Emilia*. Il Senatore Celoria, presidente della Lega Aerea, ha accettato di far parte del comitato centrale per la sottoscrizione ed ha preso accordi circa il concorso della Lega Aerea all'opera del comitato centrale.

Infine è stato proposto al Consiglio nazionale delle donne italiane di farsi promotore di una sottoscrizione fra le donne italiane per offrire un areoplano alla nascente flotta aerea italiana. Una proposta consimile è stata fatta all'Associazione per la donna ed è molto probabile che le due floride ed intellettuali società femminili si mettano presto d'accordo. Un comitato femminile verrebbe formato per curare la esecuzione ed assumere la responsabilità della sottoscrizione, che si aprirebbe con L. 500, offerte dalla marchesa Pellicano.

A Udine nella sala del Consiglio provinciale si tenne una riunione alla quale parteciparono il sindaco, i rappresentanti delle associazioni e le notabilità della provincia per costituire un comitato provinciale pro flotta aerea. Il Presidente, Pecile, sindaco di Udine, pronunciò un discorso elevato, proponendo l'acquisto di un areoplano che si chiamerà «Friuli». Venne eletto un comitato d'onore. Su proposta del deputato Girardini fu nominato un comitato esecutivo. Sono già pervenute numerose e cospicue offerte.

Un duello alla pistola a Roma

Roma, 18, notte.

Stamane per ragioni intime ha avuto luogo presso Roma un duello alla pistola fra i signori ragionieri Barbetti e Sani. Per il Barbetti erano padrini l'avv. Araconi ed il collega Ventriglia; per il Sani l'avv. Cipolla e il sig. Caccialanza.

Il duello era a condizioni gravi. Gli avversari si sono scambiati quattro colpi di pistola senza ferirsi, dopo di che i padrini hanno deciso che lo scontro avesse fine e i due avversari si sono riconciliati.

Giolitti e Leonardi Cattolica assicurano le autorità partenopee che l'arsenale di Napoli verrà conservato

Roma, 18, notte.

Oggi è stata ricevuta dal presidente del Consiglio, on. Giolitti, una Commissione di senatori, deputati e Autorità di Napoli, venuta espressamente per la nota questione dell'Arsenale. Il sindaco ha esposto le preoccupazioni della cittadinanza in ordine alla vitalità e alla conservazione dell'Arsenale, facendo la storia di quest'ultima agitazione in seguito al mancato allestimento del *Duilio*. Il presidente del Consiglio ha risposto autorizzando i convenuti a dichiarare nel modo più esplicito e formale che è fermo intendimento del Governo di mantenere l'Arsenale di Napoli, e mantenerlo in condizioni che possa rispondere alle moderne ed aumentate esigenze. Ha soggiunto poi che se in epoca ormai superata aveva potuto farsi strada l'idea della cessione dell'Arsenale all'industria privata, oggi, con le mutate condizioni del nostro Paese, egli riteneva che nessun uomo politico potrebbe più accettare questo concetto, in considerazione del maggiore sviluppo della marina italiana.

Ha soggiunto infine che avrebbe adottato tutti i provvedimenti necessari, ricordando che proprio lui aveva con opera legislativa promosso un incremento industriale di Napoli, favorendo la utilizzazione della mano d'opera, e che quindi sarebbe una contraddizione e un non senso pensare che si potesse tenere da una parte ciò che dall'altra era stato dato ed è intendimento del Governo di favorire.

La Commissione, rassicurata da queste precise ed esaurienti dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, ha chiesto di conferire col ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, intorno ai provvedimenti più opportuni per tradurre in atto il pensiero del Governo. L'on. Leonardi-Cattolica ha ricevuto la Commissione subito dopo, ed ha ripetuto che l'allestimento del *Duilio* era stato passato all'Arsenale di Spezia precipuamente per urgenti necessità di tempo, ma che, d'altra parte, le esigenze odierne non solo risolvono la questione in favore del mantenimento dell'Arsenale di Napoli, ma anche in favore della produttività e dell'operosità di esso.

Dopo ampie osservazioni del sindaco e degli onorevoli Arlotta, Manni, De Tilla, Audiberti, Sabia e Porzio, il ministro ha dichiarato che, in conseguenza del pensiero del Governo, procederà allo sviluppo a mezzo di opere occorrenti, e trasmetterà al sindaco l'elenco dei lavori, come l'allestimento di nuove navi già previste nel programma navale testè concretato dai Corpi tecnici, sia come preparazione e manutenzione del naviglio esistente.

La Commissione ha altresì fatto vive preghiere per le sorti dell'industria e delle maestranze dell'Arsenale, onde finalmente si elimini ogni preoccupazione.

Lo stato di Clemenceau non è allarmante

Parigi, 18, notte.

Giorgio Clemenceau, sulla cui salute era sorto qualche timore, sta per ora benissimo. Egli deve lasciare Parigi nel pomeriggio per andare a passare qualche giorno in campagna. In seguito alla dolorosa affezione da cui è colpito l'ex Presidente del Consiglio e di cui ha gravemente sofferto qualche mese fa, è stata decisa un'operazione chirurgica. Essa però non avrà luogo prima della fine del mese. Ciò dimostra che lo stato di salute di Clemenceau non ha nulla di allarmante.

107 minatori scioperanti uccisi dai soldati

Pietroburgo, 18, notte.

Mandano da Irkusk: La situazione è assai tesa nel bacino minerario della Lena, ove un mese fa è scoppiato uno sciopero. Le truppe sono state costrette a far fuoco: 107 operai sono rimasti uccisi e ottanta sono feriti.

NOVITA' LIRICHE

"Bôrgheide,,
Rivista satirico-musicale in tre atti di C. Demarie, G. Corvetto e A. Colombino

(*Teatro Vittorio Emanuele — 18 Aprile*)

Dopo la *Turlupineide* ed il *Monopolcone* di allegra memoria, poteva facilmente toccare agli autori di questa nuovissima *Bôrgheide* di apparire come dei semplici imitatori. Cesare De Marie e Giovanni Corvetto, scrivendo, con la collaborazione musicale del maestro Colombino Arona, la loro rivista, hanno saputo invece staccarsi completamente dagli altri lavori che la precedettero e, abbandonate le innumerevoli caricature di uomini politici e di posti apparse già sulla scena, hanno fatta una cosa piena di arguzia ed anche di grazia.

In *Bôrgheide* la satira punzecchia bonariamente ma non ferisce mai; la caricatura è contenuta sempre in una linea giusta e garbata nella sua semplicità.

Come lo dice il titolo, la rivista tocca un po' tutti i Borghi e il Centro anche della città, i quali si presentano alla Pubblica Opinione, servita da quattro gazzette, per muovere un mondo di lagnanze e invocare provvedimenti.

L'Opinione Pubblica, che ha per segretario particolare un ineffabile *monsù Bunderola*, li accoglie benevolmente e li rimanda al Laboratorio delle Iniziative pubbliche diretto dal signor *Torôn*, dove sperano da poter scegliere — ahimè! — tra la Cinta daziaria, l'impianto idro-termo-elettrico, l'Azienda municipale tramviaria, l'Acquedotto municipale, la Tassa di famiglia e la Ferrovia di Rivoli, la quale attende sempre d'essere elettrizzata.

I Borghi e il Centro gridano allo scandalo, vorrebbero andarsene, ma in buon punto sopraggiungono i «figli dei Borghi» che vivevano all'estero e che decantano la bellezza della propria terra d'origine dove si torna per sempre con infinito amore. Con l'apoteosi della Patria moralmente rinnovata si chiude la rivista, che assume così un tono sentimentale.

Il pubblico che affollava ieri sera il teatro Vittorio Emanuele ha fatto alla *Bôrgheide* accoglienze calorosissime, le quali danno la certezza che la bella rivista dialettale avrà una lunga serie di repliche e farà accorrere veramente tutti i Borghi di Torino ad applaudirla.

La Compagnia piemontese Casaleggio ha saputo vincere molte difficoltà e dare una esecuzione buonissima, che migliorerà certamente ancora dopo vinte le inevitabili difficoltà di una prima rappresentazione.

Furono applauditi con speciale vivacità l'aria del *Borgh d'il Sagrin*, quella del Borgo Vittoria, bissata; la canzone del Centro; la canzonetta *Ven sen*, musica originale del maestro Colombino su versi del poeta dialettale *Poggio Fernando*, bissata anch'essa; l'entrata di *monsù Torôn*; le canzoni della Ferrovia di Rivoli, dell'impianto idro-termo-elettrico e dell'Azienda tramviaria; i *couplets* satirici di Bandarola e dei Borghi, con insistenti richieste di *bis* non concessi, ed infine la «Canzone di Tripoli» cantata da fanciulli e bissata tra le acclamazioni.

Il finale col *Gloria!* del maestro Colombino, un inno destinato fra pochi giorni ad essere popolare, fu salutato da rinnovati vivissimi applausi.

Come si vede, il successo non poteva riuscire più intenso. Ricordiamo tutti insieme a titolo di elogio i principali esecutori: le signore Maria Gemelli, Teresina Marangoni, G. Goletti, A. Felix ed i signori Dante Testa, Federico Bonelli, Mario Casaleggio, Ernesto ed Ercole Vaser, ecc.

Dirigeva l'orchestra il maestro Colombino; sedeva al pianoforte il maestro Mayer. Particolarmente accurato l'allestimento con scene del Bosio e figurini di Eugenio Testa.

Stasera *Bôrgheide* comincia la serie delle sue repliche.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Il Capolavoro,,
Dramma in 2 atti di Rodolfo Ludovisi

(*Teatro Carignano — 18 aprile 1912*).

Lo scultore Giorgio Vicini ebbe la vita spezzata da un dramma coniugale. Un giorno ch'egli scoprì d'essere tradito dalla moglie, l'uccise: poi esulò in Francia, portando con sè, nel proprio spirito, il ricordo angoscioso, persistente della tragica scena, solo cercando di nascondere la triste realtà del suo passato ad una figlia, giovinetta, che vive con lui, e ignara della colpa e della fine di sua madre. L'artista si è chiuso in se stesso, si è segregato dal mondo; la sua mano, che ha compiuto lavori d'arte ammirabili, pare inerte: ma non è così: di nascosto, nel suo studio, sottraendola ad ogni sguardo indiscreto, celandola sopratutto agli occhi della figliuola, Giorgio Vicini ha scolpito una statua meravigliosa: l'immagine terribile nella sua espressione tragica della moglie uccisa, colta nell'attimo del terrore della morte.

L'opera d'arte è il suo «capolavoro»; ma un giorno la misteriosa, segreta scultura, che egli ha mostrato ad un solo amico, si rivela agli occhi della figlia, penetrata nel suo studio. La mirabile statua, vivo ritratto della madre, fa prorompere in un grido di dolore la giovinetta, che arguisce ad un tratto la tragedia della sua famiglia. La scoperta, mentre allontana come per istinto la fanciulla dal padre, nel quale questa non vede altro che l'uccisore di chi le diede la vita, colpisce mortalmente anche lo scultore, che impazzisce.

Di questa materia si compone il dramma di Rodolfo Ludovisi, un giovane, credo, che è ai suoi primi lavori di teatro, rappresentato ieri sera al Carignano. Non di tutta questa materia veramente, perchè l'azione drammatica, schivato l'antefatto, si riduce ad essere unicamente il quadro dell'ultima situazione: si deve dire, anzi, che i due atti sono manifestamente ordinati al solo scopo di delineare l'episodio culminante della folle angoscia dello scultore dinanzi al ricordo della ormai lontana tragedia, e all'impressione dell'opera sua d'arte, che la rievoca tangibilmente. L'opera di teatro così congegnata, come illustrazione di uno stato d'animo patologico, ha quindi tutte le manchevolezze e gli artifici del genere, trascura tutte le altre figure per convergere unicamente la luce sul protagonista. I due atti non sono privi tuttavia di una certa efficacia drammatica, sebbene — il primo specialmente — si profili con pesantezza e prolissità: e danno occasione all'attore che sostiene la parte dello scultore ad uno studio rappresentativo di qualche rilievo.

L'attore che interpretò la figura di Giorgio Vicini è il Palmarini: artista intelligente, studioso, fervido di buona volontà. Egli ha dato ieri sera un buon saggio del suo valore: nella figurazione dell'angoscia folle e dolorosa dello scultore egli ebbe espressioni, atteggiamenti singolarmente efficaci. Queste parti caratteristiche sembrano convenire al suo talento, forse meglio di altre. Il pubblico lo applaudì con calore: e dacchè lo spettacolo era in suo onore, l'onore gli fu reso con simpatia e giustamente.

dl.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo all'Ippodromo dei Parioli

Ci telefonano da Roma, 18, notte:

Il maltempo ha sciupato l'odierna giornata di corse al galoppo. Il pubblico non era difatti oggi troppo numeroso all'ippodromo dei Parioli. Il terreno era pesante.

Premio Ministero di agricoltura. — L. 2000, metri 2000. Arrivano 1.o Dodaio (Bartieti) di Razza Reale, 2.o Gigino (Davis), id.

Premio Anzio. — L. 1500, metri 2000. 1.o Efusa (ten. Boschi) del ten. Vivaldi, 2.o ad una lunghezza, Quirido (ten. Tappi) di Sir Rholand, 3.o, ad una lunghezza, Bergeret (conte Maffei), Kg. 68, di F. Turner.

Premio Monterotondo. — L. 3000, metri 1100. 1.o Magicia (Bartieti) di Razza Besnate, 2.o, mezza lunghezza, Androclea (Davis) id., 3.o, a mezza lunghezza, Mordore (Rossi) di M. Orelia.

Premio Viminale. — L. 4000, metri 3000. E' la corsa più interessante della giornata. Giungono: 1.o facilmente, per una lunghezza, Saudro (Blackburn) di Sir Rholand, 2.o Lancelot (Davis) di Razza Besnate, 3.o a quattro lunghezze, Cronel (Rodella) di Guastalla.

Premio Frattocchie. — L. 1500, metri 3000. Corrono: Calumel di sir Gold, Realist e Drarilanno del bar. Gauthier Tramat della Scuderia Pinciana, Ristoc di Treves, Doldioe del conte Arrivabene.

Arrivano 1.o Calumel (ten. Boschi), ad una lunghezza, 2.o e 3.o a testa a testa, Drarilanno e Tramat.

Premio Vitelleschi. — L. 2500, metri 3000. Corrono Marte di Caracciolo, Sambar della Scuderia Flaminio, Rugby della Scuderia Pinciana. Arrivano 1.o Marte, 2.o Rugby (Amodio), 3.o Sambar (Woodcock). Vinto per una lunghezza.

Le corse al Trotter di Milano
Una quota di 991 lire al totalizzatore

Ci telefonano da Milano, 18, notte:

Pubblico discreto, pista buona, tempo coperto.

Premio Treviso, prima prova: 1.o Hélène Kuser in 2,30, 2.o Feriolo, 3.o Solemedium. Non piazzati: Gattamelata, Gogliardo, Biancospino, Gino, Vally, Rondone, Leda Silver, Hermine Kuser.

Seconda prova: 1.o Hélène Kuser in 2,30, 2.o Gattamelata, 3.o Solemedium. Non piazzati gli altri. Premiazione: 1.o Hélène Kuser, 2.o Gattamelata, 3.o Feriolo.

Premio Verona, prima prova: 1.o Imperatore in 2,22, 2.o Geant Kuser, 3.o Orlando. Non piazzati: Lillo, General Kuser, Miss Good; seconda prova: id. come la prima; id. la premiazione.

Premio Canto, prova unica: premiazione: 1.o Ipanac in 3,51, 2.o Loremze, 3.o Gazzella. Non piazzati: Tiabe, Melhéor, Menega, Trifoglio.

Premio Sempione, prova unica: premiazione 1.o Montala in 5,18, 2.o Helfourder, 3.o Do Mi Re. Non piazzati: Giorgio, Etoile Kuser. Premio Pistoia, prima prova: 1.o Pia in 2,28 4/5, 2.o Mistral Wilkes, 3.o Lady Agile. Non piazzati: Betty Brok, Virginiay, Otello, Caruso, Tensel, Esperance Kuser, Laura, Mugnano; seconda prova: 1.o Betty Brok in 2,29, 2.o Laura. Squalificati tutti gli altri. Il totalizzatore paga per Laura piazzata 991 lire per 5, ciò che costituisce il record delle quote al totalizzatore. Terza prova. Si ritirano parecchi cavalli, e arrivano 1.o Bettybrok in 2,29, 2.o Pia, 3.o Lady Agile. Id. la premiazione.

Un interessante "match,, tra Gerbi e Galletti

Milano, 18, notte.

Quest'oggi, nella *pelouse* della pista del Velodromo milanese, è sorta una vivacissima disputa fra i corridori Galletti e Gerbi, in tema di composizione di *équipes* per il prossimo Giro d'Italia, disputa che è terminata con una sfida lanciata dal Gerbi al vincitore di due Giri d'Italia, e che si correrà sul percorso del Giro di Lombardia, salvo una lieve variante da Bergamo fino a Brescia, con posta di lire mille. Le origini dell'interessantissimo *match*, a quanto risulta, consisterebbero nel non avere mantenuto il Galletti precedenti impegni presi coll'astigiano, per la composizione di un'*équipe*, che, col due, avrebbe dovuto presentarsi all'imminente Giro d'Italia. Il Galletti, difatti, saputo che la Casa alla quale appartengono i due corridori Pavesi e Micheletto non parteciperebbe ufficialmente alla grande prova su strada, avrebbe iniziato trattative con i due noti campioni ciclisti per comporre, con Ganna, una terribile *équipe*: Galetti, Ganna, Pavesi e Micheletto, con la quale parteciperebbe al quarto Giro d'Italia, per una Casa non ancora precisata. Da ciò i risentimenti del corridore Gerbi, il quale avrebbe rimproverato aspramente il compagno dei mancati accordi precedentemente presi; bisticcio che ebbe presto il suo epilogo con la sfida accennatavi, per il riconoscimento della superiorità di uno dei corridori. A quanto ci consta, il *match* avrebbe luogo fra una diecina di giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio legale 95 47 1/2.

— Id. per fine corrente 95 45, 95 42 1/2, 95 45, 95 47 1/2, 95 50, 95 47 1/2, 95 45, 95 47 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 95 77 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 95 82 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 95 82 1/2.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 95 32 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 95 37 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 95 37 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo, prezzi nominali 66 75.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 075, lettera 100 075.
Svizzera 4: denaro 100 775, lettera 100 875.
Germania 5: denaro 124 40, lettera 124 50.
Londra 3 50: denaro 25 48, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1385, 1387, 1387 50, 1388 50.
» Banca Commerciale 793, 794, 793 50.
» Ferrovie Meridionali 601.
» Ferrovie Mediterranee 400 50, 400.
» Fiat 138, 137 50.
» Marconi 238, 240, 245, 247.

Debolezza generale ed affari limitati. Marconi di nuovo in viva ripresa.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 aprile — Ore 13.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 95 45, 95 42 1/2, 95 45, 95 50, 95 45, 95 47 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 95 47 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) id. 95 32 1/2.

Azioni Banca Italia 1385, 1386, 1387, 1387 50, 1388 50.
» Banca Commerciale 793, 794, 793 50.
» Ferrovie Meridionali 602.
» Ferrovie Mediterranee 400 50, 400.
» Marconi 238, 240, 243, 245, 246, 248.
» Fiat 138 137 50.
» Wandel 216, 215 50.
» Metallurgiche 19 [illegible].

Cronaca della riunione pomeridiana

18 Aprile 1912.

Rendita italiana 3,50 % 95,40, 375, 327, 351 1/4, 375, 427, 475.

Azioni Banca d'Italia 1385 1/2, 1384 1/2, 1385, 1386, 1388, 1387.
» Banca Commerciale 793, 794, 795, 795 1/2, 794 1/2.
» Meridionali 600.
» Mediterranee 400 1/2.
» Fiat 137 1/2.

Incerti e molto oscillanti. Specialmente movimentata la Rendita che a 95,40 scese a 95.325 per rilevarsi immediatamente a 95.40 e poi fino a 95.475 prezzo di chiusura. Bancari pure assai agitati, benchè senza molta attività.

Prezzi nominali 18 Aprile

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	338 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	352 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	510 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	506 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	364 50
500	Strade ferrate Novara 3 ojo	350 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	[illegible]
400	Id. id. id. 3 ojo	400 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	360 —
480	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
480	Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
480	Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	360 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	—
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	—
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	357 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	—
500	Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	—
500	S. ferr. Cent. tosc. esercizio Grosseto-Asciano	371 —
500	Id. id. id. id.	— —
500	Id. id. id. id.	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	505 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	505 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	505 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	505 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra-Castagnole-Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 cat. 1a (legge 31 dic. 1908)	482 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	475 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. Decreto 5 agosto 1879) 3 ojo	349 —
500	Id. id. serie C (1.a emissione 1882)	—
500	Id. id. serie C (2.a emissione 1883)	—

Prestiti.

100	Prestito della città di Napoli 5 ojo	90 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	495 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 ojo	499 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercese	500 —
500	Ferrovie Meridionali	337 —
500	Id. Secondarie Sardegna	507 —
500	Id. Sarde, serie A	347 —
500	Id. id. id. B	350 —
500	Strade ferr. del-a Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	505 —
500	Id. id. id. 1891-92	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	516 —
500	Officine di Savigliano	515 —
500	Società Siderurgica di Savona	503 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500	Id. Miniere di Montepromina	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 —
500	Id. Miniere e Elba	500 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	515 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	497 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	480 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	512 50
500	Officine Elettriche Genovesi	510 —
500	Prestito Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo 501 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo 515 —
	Id. id. 3 1/2 ojo 482 50	500 Id. id. id. 4 ojo 505 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 75 0 0 490 50	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 480 —
500	Fond. C.R.Ver. 3 75 500 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 490 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	137 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sarde	235 —
500	Id. id. Sicule	460 —
400	Id. id. Mantova-Modena	700 —
250	Id. id. Biella	790 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	472 —
500	Id. id. id. (2.a id.)	334 —
300	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	300 —
500	Società Anonima Tramways Vercelesi	400 —
100	Id. Ferrovia del Vomero	200 —
125	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
150	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	50 —
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	190 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	140 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1185 —
200	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200	Id. Ansaldo Officine già Balleydier	348 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	— —
200	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	352 —
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. E. Züst, costruz. automob. (Intra) (n.)	— —
25	Id. Automobili Itala	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Campari)	— —
25	Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Diatto-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica automob. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
170	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
25	Id. Cairano Automobili «Scat»	11 —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	10 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	130 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
200	Id. Officine Napoletane per mat. fer.	250 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	95 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	35 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	880 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	220 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	255 —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
200	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	103 —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. e chimici	— —
150	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	105 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	200 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	660 —
250	Id. Gas... immobiliare Agricola (Roma)	321 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	50 —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
250	Id. Sodiliene Ferrarese	417 —
25	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	40 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	150 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	65 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1350 —
250	Id. Cartiere Meridionali	300 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	418 —
100	Id. Calci Casale	255 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	45 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	115 —
250	Id. id. Tessuti stampati (di lana)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	305 —
500	Società Miniere di Monteponi	600 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Id. ann.)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 95 47 1/2 — Id. fine mese 95 50.

Mediterranee 402 — Credito Italiano 588 — Banca Commerciale 794 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1386 — Lanificio Rossi 1525 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 383 — Raffineria Zuccheri 384 — Beni Stabili 305 — Azioni Costruzioni Venete 152 — Acciaierie Terni 1434 — Società Edison 582 — Savona 209 50 — Elba 179 — Ansaldo 250 — Industrie Zuccheri 299 — Cotonificio Veneziano 77 — Ferrovie Meridionali 604 — Birra 160 — Metallurgica 114 — Ferriere 115 — Concimi Chimici 121 — Vizzola 962 — Distillerie 67 — Carburo 640 — Fondi Rustici 153 — Molini Alta Italia 210 — Breda 336 — Italo-Americana 215 — Miani e Silvestri 100.

Cambi: Su Berlino 124 48 — Parigi 101 — Londra 25 50 1/4 — Svizzera 100 83 3/4 — Vienna 105 68.

***

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura). — Rendita 3,50 % cont. 95.52 1/2 — Id. fine mese 95.52 1/2 — Id. cont. 95.50 — Id. fine mese 95.20 — Ferrovie Mediterranee 401 — Credito Italiano 588 — Banca Commerciale 795 — Banco di Roma 101,50 — Società Bancaria Italiana 100 — Banca d'Italia 1386 — Lanificio Rossi 1525 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 381,50 — Raffineria Zuccheri 383 — Beni stabili 305 — Azioni costruzioni Venete 151 — Acciaierie Terni 1441 — Compagnia Edison 582 — Savona 209,50 — Elba 181 — Ansaldo 259,50 — Industrie Zuccheri 299.50 — Cotonificio 77 — Ferr. Meridionali 605.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:

Pesanti. Mercato in reazione su molte vendite speculative. Apertura debole, specialmente sui Bancari e Siderurgici. Accentuata debolezza sulla Rendita a metà Borsa, per riprendere in chiusura su Roma. Marconi nuovamente ricercate da 238 a 248. Banca d'Italia da 1386 migliorano a 1388; Commerciali da 793 a 795. Offerti i Ferroviari. Meridionali da 602 a 601. Mittel da 400 a 399. Terni da 1432 migliorano a 1440. Elba da 179 a 181. Savona da 209 a 210. Cambi invariati.

Rendita 95 50, 95 35, 95 45, 95 52 1/2 — Banca 1385, 1387, 1386, 1388 50 — Comit. 793 50, 794, 793, 795 — Credito 589, 589 — Meridionali 602, 601 50 — Mittel 400, 399 50 — Rubattino 381, 381 50 — Raffineria 383, 383 50 — Industria 299 50, 299 — Eridania 740, 739 — Terni 1432, 1431, 1433, 1440 — Armstrong 275 50 — Elba 179, 181 50, 180 — Savona 209, 210 25 — Molini 209 50 — Semolerie 268 50 — Ferriere 115 — Itala 84 — Marconi 248.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 95 525 — Banca d'Italia 1385 50 — Banca Commerciale 796 — Credito Italiano 588 — Banco Roma 101 50 — Bancaria 101 — Meridionali 605 — Mediterranea 405 — Navigazione Generale 382 — Tramways 191 — Elba 180 — Ansaldo 259 50 — Metallurgica italiana 114 — Piombino 135 — Montecatini 100 — Acqua Marcia 2030 — Gas 1900 — Immobiliari 278 50 — Beni stabili 304 50 — Impresa fondiaria 112 50 — Carburo 640 — Narka 325 — Concimi 126 50 — Soda 70 — Monterotondo 77 — Molini Pantanella 206 — Fondi rustici 153.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	18	17		18	17
Rend. franc. ammort.	— —	— —	Argento Soc.	— —	— —
Rend. 3 perp.	95 95	92 27	Cred. Foncier	880 —	882 —
Rend. franc. 3 1/2	— —	— —	Naef	2510	2540
Id. Ital. 3 1/2	95 50	94 70	Lotti Turchi	208 25	207 50
Ambi. Londra	25 21 5	25 20 0	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cons. ingl. 2 1/2	78 1/16	78 1/16	Rend. italiana	20 —	20 40
Ext. spagn.	771 —	772 50	Nitrati rosso	158 60	158 50
Ambi Italia	99 —	99 —	Russa 1 0/0	101 75	101 50
Obbl. portogh.	66 50	66 50	Il. portoghe.	66 50	66 50
Banca Parigi	1765	— —	Banca Francia	— —	4100
Obbl. ...	485 —	486 75	Ott. Madrid	— —	— —
Plusvalore 3 0/0	102 50	102 50	R. Comm. Ital.	795 —	791
R. Ungher. 4	94 45	94 35	Rendita Ser. 4	87 75	87 65
R. Spagn. est.	94 82	94 85	Bulgara 1905	470 —	470 50
Banca Ottom.	685 —	686 —	Ferrov. Piemont.	198 —	—
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Rand Mines	1700	1605
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	694	660
Rame Londra	70 1/8	70 1/2	Tharsis	210	210 —
Brasile 4 0/0	150 60	— —	Rand Mines	171 50	170 50
Id. id. fraction	— —	— —	De Beers	508 —	512 —
Brasile conv.	85 50	— —	Chartered	40 —	38 75
Crédit Lyon.	1600 —	1600 —	Ferreyra	— —	— —
Andaluse	314 —	316 —	Rhodesian	40 —	40 75
Nord Espagne	454 —	456	Goodsport	— —	— —
Sarag. ...	436 —	438 —	Goldfields	113 50	113 —
Rio T.	1971 —	1994 —	Gerald	32 75	33 —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	18	17		18	17
Camb. Londra	— —	— —	Cr. it. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	115 —	115 50
Camb. Italia	80 80	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	199 75	— —	Banca Comm.	— —	— —
Credito Italiano	— —	— —	Russo (ex)	216	16 05
Id. per inser.	— —	— —	Deutsche Bank	257	57 —
Cons. Pruss. 4	90 70	90 70	Sconto	194 87	191 50
Id. 3 ...	81 80	81 70	Dresdner	231 —	231 5
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Dise. Gesell.	192 87	190 60
Id. ...	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	17	18		17	18
Cred. austr.	627 —	627 70	Lire it. (carta)	14 60	14 65
Londra ...	105 30	107 —	Rend. austr.	9 30	90 20
Anglo-austr.	330 —	3 0 25	Id. in carta	— —	— —
Austr. trieste	786 —	786 75	Union Bank	610 50	611 75
Russ. austr.	1075	1077	R. Austr. oro	116 65	116 50
Napoleon	19 11	19 14	Ungher. 4 0/0	90 95	90 60
Ambi. ...	100 —	100 —	Id. 2 1/2	77 90	77 8
Cambio Parig.	95 63	95 62	Paesi	328 —	326 50
Id. ...	24 15 0	24 18 7			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 1—.

Buenos Aires, 18 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 98.40.

Londra, 18. — Argento pena 28 13/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 18. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Garbaldo e C.

Operazioni del 18 aprile 1912.

Organzino	Colli	8	Cgr.	843,60
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	5	»	418,18
Lane	»	5	»	6128,00
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	18	Cgr.	7389,71
Sete pesate	»	1	»	100,76
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	19	Cgr.	7490,47

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	348	Cgr.	47830,30
Pesati	»	8	»	906,37

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 18 aprile 1912.

Grani di Piemonte fini da L. 23 50 a 24 25 al quintale — Id. di Piemonte buoni mercantili da — a — — Id. fini di altre provenienze nazionali da 24 50 a 25 00 — Id. esteri teneri di forza da 23 50 a 31 50 — Id. id. comuni di Braila da 23 50 a 24 —.

Granoni di Piemonte da L. 19 — a 24 — al quintale — Id. mercantili id. da 21 — a 21 50 — Id. esteri fini da 22 — a 23 — Id. id. mercantili da 20 50 a 21 —.

Segale nazionale da L. 25 — a 26 — al quintale — Id. estera da 20 50 a 24 50.

Il mercato continua in aumento. Poca merce in vendita.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 43 50 a 44 50 al quintale — Id. id. id. marca Superiore da 42 — a 42 50 — Id. id. id. marca B comune da 41 — a 42 — — Semola di grano duro ... da 45 75 a 46 75 — Farina di granoturco da 29 — a 30 — — Crusca di grano tenero da 19 — a 20 — — Cruschello id. da 17 50 a 18 — — Farinaccio id. da 19 — a 20 —.

Mercato in aumento. Affari correnti.

Avena nera di Piemonte da L. 26 50 a 27 — al quintale — Id. comuni id. id. da 25 50 a 25 75 — Id. estera da 24 50 a 24 75 — Fave Sardegna-Sicilia da 25 25 a 25 50 — Favette altre provenienze nazionali da 23 75 a 24 — — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 34 — a 35 — — Id. colorati esteri da 43 — a 50 —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 48 50 a 49 50 — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 44 50 a 45 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 48 50 a 44 50 — Id. mercantile nostrale da 40 50 a 41 50 — Id. camolino giapponese da 36 50 a 37 50 — Id. giapponese mercantile da 33 50 a 34 50.

Avena in aumento. Fave più sostenute. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 21 marzo al 18 aprile (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miriagramma, L. 1 05 — Ricetta 0 95 — Terzuolo 0 85.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0 65.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 18 aprile.

Grano, al quintale, da L. 33.— a 33 50 — Meliga da 21 — a 2.,50 — Avena da 25 50 a 27.— — Fagiuoli comuni da 75 — a 38.— — Id. dall'occhio da 45.— a 48,50 — Fave da 25.— a 26.— — Ceci bianchi da 45.— a 46.—.

CHIERI, 16 aprile.

Grano, all'ettolitro, da L. 25,65 a 26,97 — Meliga da 16,60 a 17,36 — Segala da 17,60 a 17,73.

NOVARA, 15 aprile.

Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio) da 25.— a —,— — Segale, al sacco, da 21,50 a 22,50 — Meliga da 19.35 a 20.— — Fagiuoli da 43.— a 44.— — Id. dall'occhio da —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 18 aprile.

Riso nostrano, al quintale, da L. 33,30 a 39,50.

CHIERI, 16 aprile.

Pane, al chilo, L. 0,40.

NOVARA, 15 aprile.

Riso nostrano, al sacco, da L. 39,25 a 40.— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini da 37.— a 38.— — Id. giapponese da —,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini da 23.— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 18 aprile.

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 10.— a 11.— — Id. 2.a qualità da 8,50 a 9,50 — Paglia da 5.— a 5,50.

Bestiame.

CHIERI, 16 aprile.

Buoi e manzi, al miria, da L. 10,25 a 11,50 — Vitelli da 10,50 a 11.— — Vitelloni castrati da —,— a —,— — Vacche e montoni da —,— a —,— — Agnelli, al chilo, da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,— — Carne 2,81.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 16 aprile.

Mele, al miria, da L. —,— a —,— — Cipolle da 2.— a 2,50 — Fagiuoli da —,— a —,— — Patate da 1,10 a 1,30 — Peperoni da —,— a —,— — Rape da —,— a —,— — Spinaci da 1,30 a 2.— — Carote da —,— a —,— — Cavoli, cadauno, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Lattughe, alla dozzina, da 0,30 a 0,40.

Legna e Carbone.

CHIERI, 16 aprile.

Legna forte, al miria, da L. 0,28 a 0,30 — Id. dolce da 0,22 a 0,25.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 16 aprile.

Polli, la coppia, da L. 5,50 a 7.— — Capponi da 8.— a 10.— — Galline da 6.— a 7.— — Faraone da 7.— a 8.— — Piccioni da 1,40 a 1,80 — Tacchini da 12.— a 20.— — Anitre da —,— a —,— — Conigli, cadauno, da 1.— a 2.— — Uova, alla dozzina, da 0,85 a 0,90 — Burro, al miria, da 20.— a 21.—.

Vino.

CHIERI, 16 aprile.

Vino freisa 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 50.— a 60.— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

Fallimenti

Torino. — Venne dichiarato il fallimento di Rizzardi Ettore, residente in Torino, corso Regina Margherita, 73, quale socio illimitatamente responsabile della fallita Società di fatto «Rizzardi e Martelli», proprietaria della Manifattura Italiana Pneumatici. Giudice delegato avv. Saccarelli Camillo; curatore provvisorio rag. Sacco Luigi. Prima adunanza 3 maggio, ore 14,30; verifica crediti 3 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 16 maggio.

— Venne dichiarato il fallimento di Rizzardi Luigi, residente in Saluzzola, già commerciante e già proprietario della Manifattura Italiana Pneumatici di Torino. Giudice delegato avv. Saccarelli Camillo; curatore provvisorio rag. Sacco Luigi. Prima adunanza 3 maggio, ore 14,30; verifica crediti 3 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 16 maggio, e la cessazione dei pagamenti venne fissata provvisoriamente al 16 giugno 1910.

— Venne chiuso il fallimento di Tanzi-Pirzato Ester, negoziante vini e liquori, via Porta Palatina, 5, per mancanza d'attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Louis Guyon e Pierre Chaudanson, mercanti Ristorante Français, via Belvedere, 5, per compiuto riparto.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Ghella Luigi, negoziante in tessuti in Torino, via Monte Pietà, 24, coi suoi creditori al 15 %, senza i benefici di legge.

— Nel fallimento di Cornaglia Alessandro, negoziante in commestibili in Torino, via Villafranca, 24, l'esperimento di concordato proposto al 10 % venne rinviato al giorno 27 aprile, ore 16, per far constare di maggiori adesioni.

— Nel fallimento di Raineri Luigi, negoziante in San Carlo Canavese, venne fissato il giorno 15 maggio, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 % a pronti.

— Nel fallimento di Scaglione Giuseppe, esercente officina meccanica, corso Napoli 56, venne fissato il giorno 10 maggio, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 21 % a pronti.

— Nel fallimento di Tamagno Luigi (deceduto il 22 febbraio 1912) la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio rag. Gallo Guido.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C°

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 Dicembre 1911.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 206,215,679.

	Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lordo convertite al 3 75 0/0 netto — Numero	Ammontare	Cartelle tipo 3 1/2 0/0 netto — Numero	Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 30 novembre 1911	303,325	151,677,500	102,891	51,445,500
Nel mese di dicembre 1911			3,006	1,503,000
In totale al 31 dicembre 1911	303,353	151,677,500	104,897	52,948,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui (5 0/0 e 4 1/2 0/0: 93,061; 3 1/2 0/0: 6,834)				
Cartelle sorteggiate (160,022; 3,813)				
Cartelle da sorteggiarsi il 1o febbraio 1912 (2,540; 226)				
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate — In totale (255,415; 10,872 / 258,664; 9,503)	255,415	127,707,500	10,872	5,436,000
Residuo cartelle da rimb. alla pari (2,731; 1,059)				
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1911	47,940	23,970,000	94,025	47,512,500
Delle quali: Al portatore	34,411	N.	90,668	
Al nome	13,529		4,357	

ATTIVO

Prestiti ad ammortamento — Conto capitale 3 75 0/0	23,969,522 10
Id. 3 1/2 0/0	47,462,251 11
Conto annualità	2,359,752 55
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	1,797,246 —
Di libera disponibilità	2,092,820 —
Crediti diversi — Per cause diverse	124,699 50
Per assicurazioni incendi	62,054 59
Ipotecari	73,650 97
Note di collocazione da esigere	8,006,04
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	33 215 90
Monte di Pietà. Conto corrente per servizio cassa	1,073 280 60
Stabili di proprietà	865 557 42
Cartelle fondiarie in deposito	22 681,000 —
Fondo di garanzia	1,500,000 —
Totale delle attività L.	83,293,957 38

PASSIVO

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 3 75 0/0	23,970,000 —
Serie 3 50 0/0	47,062,500 —
Conto interessi	1,546,[illegible] 06
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 5 0/0	35,000 —
Serie 4 1/2 0/0	500 —
Serie 3 3/4 0/0	1,350,000 —
Serie 3 1/2 0/0	524,500 —
Diritti erariali	44,085 [illegible]
Imposta di ricchezza mobile	189,164 16
Debiti diversi — per cause diverse	[illegible]
per depositi per periziie	35,270 [illegible]
per dep. in cont. a gar. di cancell. d'ipot.	153,177 70
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia di cancellaz. d'ipoteche	250,000 —
nominative su certificati	8,608,500 —
al portatore su certificati	2,438,000 —
per cause diverse	287,500 —
Fondo Capitale	2,610,594 45
Fondo di riserva	1,845,952 [illegible]
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	11,518 35
Totale delle Passività L.	83,293,957 35

Spese.

Interessi passivi . . . L.
Spese d'amministrazione . . . »
Sorveglianza governativa . . . »

Totale a bilancio L.

Rendite

Interessi attivi . . . L.
Diritti di commissione . . . »
Proventi diversi . . . »

Totale a bilancio L.

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipaz. su pegno — 1910 preziosi	N. 5,394	L. 396,046 25		
1910 non prez.	» 4,490	» 47,079 50		
1911 preziosi	» 101,363	» 4,792,259 75		
1911 non prez.	» 80,604	» 802,038 50		
Totali	N. 191,761	L. 5,755,354 —	5,756,590 —	
Anticipazioni su titoli di credito 1910	N. —	— L.	—	
1911	» 447	» 5,779,813 03	5,779,813 03	
Titoli a debito dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			32,265,002 54	
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione			1,900 50	
Mutui con guarentigia ipotecaria			361,852 40	
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria			165,164 65	
Sovvenzioni su mandati di pagamento e su annualità			26,445,532 56	
Crediti in c/c annuale			938,222 44	
Stabili di proprietà			1,155,616 90	
Casse contanti			479,457 27	
Crediti diversi			1,455,834 79	
Mobili			94,200 01	
Servizio Spese generali d'amministrazione				
Conti correnti debitori per servizi di cassa			24,754 28	
Totale delle Attività L.			64,760,532 53	
Titoli depositati			35,394,935 03	
			L. 100,155,467 36	
Spese straordinarie				

Spese dell'esercizio.

Imposte . . . »
Interessi passivi . . . »
Spese di amministrazione . . . »

Totale a bilancio L. 100,155,467 36

PASSIVITÀ

Depositi in c/c . . Libretti N. 2,091 L. 25,005,837 [illegible]		45,463,397 87
Depositi a scadenza fissa » 2,043 » 20,377,600 02		
Interessi sui capitali deposit. in c/c		
Conti correnti creditori per servizi di Cassa . . . L.		2,788,005 59
Credito dei depositanti L.		48,266,403 45
Debiti diversi		1,153,711 73
Sopravanzi vendita pegni		214,865 02
Servizio spese generali d'amministrazione		
Totale delle Passività L.		49,632,980 17
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1911 da ripartire		747,724 29
Patrimonio del Monte — Fondo oscillazione titoli L. 2,713,750 09		
Fondo pensione impiegati » 2,[illegible] 71		
Fondo di riserva » 9,440,498 34		14,379,827 40
		L. 64,760,532 53
Depositanti titoli: per anticipazioni L. 9,524 700 —		
per custodia N. 50 » 6,042,700 —		
per Ammin. » 356 » 6,758,503 —		
per servizi di Cassa » 9,365,436 37		
per cauzioni » 3,061,695 66		35,394,935 03
per cause diverse » 742,100 —		
		L. 100,155,467 36
Sopravvenienze patrimoniali		

Rendite dell'esercizio.

Interessi attivi . . . L.
Proventi diversi . . . »
Rimborso di spese . . . »

Totale a Bilancio L. 100,155,467 36

OPERAZIONI DEL MONTE DI PIETA':

1° **Riceve denaro in deposito fruttifero:**

con emissione di **libretti al portatore**:
- *a risparmio*, al saggio annuo netto del 3 0/0 — Disponibile a vista, e per settimana, L. 1000.
- *in conto corrente*, al saggio annuo netto del 2,75 0/0 — Disponibile giornaliero L. 3000.

con emissione di **libretti nominativi**:
- *in conto corrente* al saggio annuo netto del 2,25 0/0 — Disponibile giornaliero L. 6000. I prelevamenti si fanno mediante assegni bancari (chèques) girabili.
- *a scadenza fissa*: da 3 a 6 mesi al 2,50 0/0; » 6 mesi, incluso, a 9 mesi al 2,75 0/0; » 9 » » ad 1 anno al 3. — 0/0 (annuo netto)
- *per assegni di previdenza*, di durata decennale, al saggio annuo netto del 3 0/0, più un premio d'incoraggiamento al risparmio, nella misura massima del 0,75 0/0. Versamento massimo annuale per ciascun libretto L. 3000.
- *in conto corrente speciale*, saggio d'interesse a convenirsi, secondo il disponibile giornaliero.

2° **Rilascia gratuitamente ai propri correntisti assegni del Banco di Napoli**, pagabili a vista, senza preavviso, su qualunque piazza bancaria d'Italia e non prescrittibili che dopo 5 anni.

3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei correntisti.

4° **Compera** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei propri depositanti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

5° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute delle rendite consolidate e delle cartelle fondiarie San Paolo.

6° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito.

7° **Fa riporti** sui titoli di credito ammessi alle anticipazioni.

8° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantiti.**

9° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

10° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia e in custodia e amministrazione.**

11° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

12° **Cede in abbonamento Cassette e Casse-forti di sicurezza** situate in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

abbonamenti trimestrali, da Lire		6 - 8 - 14 - 16 - 25
»	*semestrali* »	5 - 9 - 12 - 20 - 23 - 40
»	*annuali* »	8 - 12 - 18 - 30 - 36 - 75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse-forti, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa nei giorni feriali dalle 9 alle 17 1/2. Nei giorni di liquidazione di borsa fino alle 18.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuativamente dalle ore 10 alle 15.

Torino, addì 30 marzo 1912.

Il Presidente: Ing. G. SALVADORI.

Il Ragioniere-Capo: Rag. G. MOSSI. — *Il Direttore Generale* FABRIS. — *V° L'Ispettore di Contabilità* E. CAPUZZO.

Appendice della *Stampa* (74

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Si assicurò che nessuno, nessuno veramente si occupasse di lui, rientrò nella camera e frugò nei mobili, in ogni canto con la minuziosa cura di un ladro che cercasse lettere o biglietti di banca.

— Giacchè essi hanno rapito la piccina devo ritrovarne qui qualche traccia.

E nondimeno non gli capitavano sotto mano che miserabili vesti e della musica — molta musica — e dei giornali — vecchi giornali di Tolosa ai quali ebbe torto di non attribuire importanza, perchè gli avrebbero appreso che l'individuo nel quale egli non vedeva che un volgare cantante napoletano era un ex tenore del teatro del Campidoglio di Tolosa «dove aveva riportato — Cipriano lo avrebbe giurato — dei successi da far tremare il mondo».

Ma la resistenza del piccolo Alessandro aveva esasperato Kreuzberg ed un uomo in collera manca sempre di lucidità.

Egli non intese che soli quei giornali potevano metterlo sulla buona via, rivelargli l'angolo del mondo che il cantante preferiva a tutto, anche a Mentone ed al divino Mediterraneo, il sito dove avrebbe potuto tenerlo d'occhio in avvenire.

E continuò le ricerche nei cassetti, nel baule, nelle tasche delle poche vesti appese sotto una tenda di lustrino.

E ritornò più volte nello stesso sito senza scoprire nulla, nulla.

La sua ira andava crescendo.

Ma udendo un po' di rumore nel cortile dell'albergo uscì di camera e andò ad appoggiarsi coi gomiti alla ringhiera del ballatoio.

Veniva Cipriano, tutto coperto di sudore — — perchè aveva corso molto in fretta — col suo Alessandro per mano.

Poco discosto si vedeva la signora Amalita tutta anelante, la sua corpulenza vietandole di mettersi nella sveltezza come suo marito nell'arrendersi al desiderio del signor Guglielmo Kreuzberg.

Poichè Cipriano appariva tutto sorridente e premuroso: gli egli pareva proprio un povero diavolo troppo contento che un così grande personaggio si degnasse di aver bisogno di lui.

Scorse Kreuzberg sul ballatoio, lo salutò umilmente, poi correndo su per la scala cominciò a scusarsi di aver fatto aspettare «quel buon signor Creuzeberge».

Questi si sentiva sempre più inquieto e disorientato, non potendo credere «che un essere tanto inferiore» — era questa la sua opinione sul conto del cantante — fosse capace di rappresentare con lui una tale commedia, se non avesse avuto la coscienza assolutamente tranquilla a riguardo di Natacha.

Intanto Cipriano era giunto a capo della scala e si profondeva in inchini ed in ringraziamenti per l'onore che aveva voluto fargli «il signor Creuzeberge».

Oh se egli poteva essere utile in qualche cosa al signor Creuzeberge, il signor Creuzeberge non aveva che da aprir bocca, perchè egli era fatto così, che quando aveva veduto un uomo condursi bene con una donna, gli restava affezionato per tutta la vita.

E appunto dopo quanto il signor Creuzeberge aveva fatto per quella damina di Mentone e per la sua gentile figlioletta!...

— Permettete, signore?

Malgrado tutta la distanza che separa un povero diavolo di musicista ambulante da un uomo ricco e potente, egli osava stendergli la mano.

E Kreuzberg non riusciva a distinguere ciò che in questo c'era di vero e di falso, di teatrale o di sincero.

Dopo aver stretto amabilmente la mano di Cipriano, gli disse:

— Mi sembra, signore, che nemmeno voi la cediate ad alcuno in fatto di cuore, quantunque vi siate comportato forse in un modo alquanto irregolare, biasimevole...

Si fermò... scrutando attentamente il volto del cantante.

Questi parve sinceramente stupefatto.

E guasconeggiando in modo spaventevole:

— Eh!... in modo irregolare, biasimevole?... Sareste tanto cortese di volermi spiegare cosa intendete dire con queste parole?

Nello stesso tempo fece cenno a Kreuzberg di entrare in camera.

Il bandito obbedì molto dolcemente, molto affabilmente, col volto sorridente; e sedendosi sulla sola delle due sedie che fosse in buono stato, disse:

— Comprendo benissimo la vostra premura per la piccola Natacha ed il vostro desiderio di darle una famiglia giacchè non ne ha più...

Scusate! Scusate! Cosa mi venite contando? Io sono molto semplice, e non comprendo affatto le cose complicate.

— Se non le comprendete le eseguite molto bene... Ed il modo con cui avete rapito la piccola Natacha dal collegio della signora Dervys è, *a detta degli agenti di polizia*, una meraviglia di esecuzione.

Cipriano trasalì — oh ma assai leggermente! — a questa parola «polizia» che ha la virtù di turbare le persone oneste anche più dei birbanti.

Ma subito pensò:

— Tu, brutto canaglia, non sai niente, o vorresti farmi parlare. Se gli agenti di palazzo avessero qualche sospetto sul conto mio, essi sarebbero venuti essi a chiedermi qualche spiegazione, e non già tu! Dunque tu mi racconti delle frottole, perchè sospetti che la nostra cara principessina l'abbia rapita io, ma se ti figuri potermela riprendere per farla servire ai tuoi progetti di bandito!...

E proruppe in una risata con tanta naturalezza, con squilli così acuti e forti, che tutti i sospetti di Kreuzberg rimasero scossi.

— Io ho rapito la signorina Natacha?... Io?.. Io?... Ah questa è carina! E perchè, mio Dio, avrei accresciuto la mia miseria con una bocca di più!... Ma sapevo forse io dove l'avevate messa quella povera piccina?

Kreuzberg fece un ultimo sforzo. Con accento severo egli disse:

— Andiamo, è inutile, perfettamente inutile che mentiate! Io ero disposto a prendere la cosa per il suo buon verso, perchè credevo che aveste agito a fin di bene, ma poichè vi ostinate a nascondermi la verità, vi avverto che non arresterò più la giustizia che tiene gli occhi su voi...

Cipriano rispose molto tranquillamente:

— Ed io segnalerò alla giustizia più di una cosa sulla quale meglio che su me dovrebbe tener rivolti gli sguardi.

— La vostra ostinazione è inutile, vi ripeto, siete stato veduto!...

— Io?

— Sì, voi, nell'atto che scalavate il muro di cinta del collegio della signora Dervys.

Cipriano tornò a ridere di cuore.

— Sentite, mio buon signor Kreuzberg, bisogna credere che oggi non abbiate tutto il vostro senno. Domando a voi perchè sarei andato a rapire la signorina Natacha dal collegio dove vi era piaciuto di metterla, e perchè mi sarei messo sulle spalle un secondo figlio, mentre duro tanta fatica ad allevare il mio e sono costretto a rinunziare ogni anno all'idea di farlo entrare nel Conservatorio di Roma!... Ma supponiamo pure, per un istante, che per una ragione o per l'altra io avessi commesso questa follia... Mi prendete per un imbecille, signor Kreuzberg?.. Vi assicuro che avreste avuto torto a pensarlo.... Ebbene...

Cipriano, con le braccia conserte, terminò di fulminar Kreuzberg col ragionamento che segue:

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamento, «Bonne» Detectives Institute, premiato massime onorificenze. — Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 15666

AVETE stabili da vendere, permutare, volete mutui? — Istituto Beni Immobili, corso Vittorio, 71. c 14594

DISTINTIVI, placche incise, fuse, smaltate. Chiedere catalogo Diena, via Zuccarelli, 29, Milano. 16173

ECOLE de massage gratuite. Leçon l'après midi. — 25, rue Montevecchio. c 16095

MASSAGGI bellezza sistema americano, svedese, manicure, specialiste. — Madame Divonne, Sant'Anselmo, 17. c 16872

PRESSO Agenzia Italiana via Valeggio, 2, San Secondo, 27, vendonsi 4000 materassi degli Hôtels Meublés Esposizione. Prezzi dimezzati. c 16848

VISITATE tutti la più grande Esposizione di mobili. — Corso Dante, 40, Fratelli Grappilo. c 11700

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA di confezioni cerca operaie sarte e cucitrici a macchina; lavoro assicurato tutto l'anno. — Via Bogino, 4. c 16287

CASSIERA signorina cercasi da importante Negozio. — Offerte cassetta 1188 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

CERCASI subito ragazzo sedicenne per commissioni. — Borgialli, via Maria Vittoria, 5. c 16560

CERCANSI abili operai verniciatori che abbiano già lavorato presso Carrozzeria. — Carrozzeria Schioppati, via Lazzaro Papi, N. 14, Milano. 16187 M

CERCASI materassaio-tappezziere. — Via Botero, 15, negozio mobili S. Breffenino. c16485

CERCASI cameriere, possibilmente francese. — Rivolgersi portinaio corso Maurizio, 36. c 16551

CERCO commessa Negozio stoffe; vitto, alloggio. — Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 16569

CERCO cameriera per Ristorante. — Biglione, via Po, 38, Torino. 16619

CONVITTO Civico Racconigi cerca serio istitutore. Inutile presentarsi senza ottime referenze. c 16572

DITTA commerciale cerca fattorino quindicenne per ufficio. Indicare referenze. — Scrivere Cassetta 1080 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16430

DOMESTICA pratica cucina, servizio casa, disposta anche venire villeggiatura, cercasi. — Rivolgersi Mondolfo, 36 Vinzaglio. c 16580

GARZONETTO 12-14 anni, farmacia, buone referenze, cercasi. — Spanna, posta. c16585

IMPORTANTE Ditta cerca ragazzo per lavori secondari ufficio. — Scrivere cassetta 1156 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16412

PORTINAI. Coniugi senza prole cercansi. Inutile scrivere senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1193 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16660

SARTO tagliatore cercasi. — Piccolo Parigi, via Mazzini, 32. c 16666

SIGNORINA steno-dattilografa cercasi. — Winsemann, via Schina, 15. c 15646

SIGNORINA ragioniera e pratica contabilità e corrispondenza urge ad industria metallurgica Torino. — Scrivere cassetta 1179 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16581

SIGNORINA pratica lavori ufficio cercasi subito Studio notarile Sesia, Garibaldi, 22; esigonsi serie referenze. c 16556

YOUNG English lady (established in Turin) required as private secretary; shorthand or typewriting not necessary; perfect knowledge of English essential. Write full particulars to N.o 1175 M., *Haasenstein e Vogler*, Turin. c16544

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BALIA ventenne sana cerca posto distinta famiglia fuori Torino. — Offerte Racca, Mille, 58. c16406

CHAUFFEUR. Nenno, buona famiglia, ottimi certificati cerca posto. — Scrivere cassetta 1120 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16556

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, ammogliato, occuperebbesi casa signorile. — Balma Francesco, posta, Ciriè. c 16548

CONIUGI, marito chauffeur, moglie cameriera, abilissimi, entrambi con serie referenze, cercano Casa signorile. — Scrivere cassetta 1129 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16565

DIPLOMATO provetto contabile ogni sistema, corrispondente, calligrafo, referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1005 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16523

DONNA bambinaia, buone referenze, già balia primarie case Torino, cerca posto. — B. M., posta, Ciriè. c 16549

DONNA robusta, buona età, occuperebbesi giornalmente presso famiglia. — M. A., posta. c 16564

PENSIONATO buona età cerca impiego fattorino ufficio. — Scrivere cassetta 1161 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16585

MECCANICO capo utensileria cerca impiego. — Scrivere cassetta 1108 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16556

RAGIONIERE veramente provetto, R. perito, Università Commerciale, offresi direzione, tenuta contabilità. Massime referenze. — Scrivere cassetta 1150 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16658

RAGIONIERE 24enne, distinta famiglia, pratico, esperto, occuperebbesi in seria Ditta; primarie referenze; conoscenza lingue; cauzione. — Scrivere cassetta 1176 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16556

SEGRETARIO contabile, cassiere, cauzione 15 mila, offresi; miti pretese. — Scrivere cassetta 1154 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16661

SIGNORA trentacinquenne, distinta presenza, educatissima, abile governo casa, buona lingerista, occorrendo cucina, offresi ovunque governante distinta, agiata persona sola, piccola famiglia; ottime referenze. — Ricevuta N. 16575, posta, Torino. c 16576

SIGNORA inglese, inscritta Croce Rossa Francese, cerca posto direttrice casa presso seria persona sola. — Rivolgersi dottor Natali, Farmacia Gaudi, Bologna. 16557 B

SVIZZERO tedesco, commerciante 35 anni, parla francese ed italiano, cerca posto di fiducia; primarie referenze e disposizione. — Offerte cassetta 1140 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16551

TRENTACINQUENNE serio, energico, lunga pratica commerciale, occuperebbesi procuratore, direttore amministrativo, cassiere, corrispondente presso importante Ditta. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 115 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16587

VENTIDUENNE pratico spedizioni, corrispondenza, contabilità, lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1184 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16603

100 lire regalo procurando posto Torino o dintorni a persona 40enne, italiano, istruito, studi classici e commerciali, buon stilista corrispondente francese, spagnuolo, contabile pratico Banca e commercio. Adattasi anche magazzino, spedizioni, commesso, specialmente ramo librario editoriale giornalistico. Documenti e referenze. — Scrivere cassetta 1069 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16554

30enne cerca posto fattorino, esattore, imballatore; ottime referenze; disposto cauzione. — Scrivere cassetta 1122 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16515

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAR rimettesi splendida posizione. — Rivolgersi Tolo, San Francesco Paola, 33. c 16557

CAUSA partenza rimetto piccola Drogheria e Chincaglieria. — Rivolgersi proprietario, via Villafranca, N. 11, Torino. [illegible]

DA rimettere Bar bellissima posizione. — Rivolgersi via Cernaia, 15, Orologiaio. c 16630

RIMETTO avviata Cantina vicino ferrovia. — Semnione, via San Donato, 27. c 16595

RIMETTO avviatissima Succursale panetteria, posizione nel centro. — Rivolgersi presso la Fabbrica guanti via Vasco. c 16560

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI cascina 30, 60, 90 giornate dintorni Torino. Esclusi mediatori. — Offerte cassetta 1113 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

AFFITTARE. Cercansi fabbricati adatti in parte uso fine industria e in parte abitazione; circa mq. 900, entro cinta. — Offerte cassetta 1067 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15793

CASA signorile, moderna; palazzina Piazza d'Armi vendonsi causa divisione. — Scrivere cassetta 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16652

CASA angolare, civile, sopra corso, vendo 110,000. Reddito 8100. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 16640

CASCINA giornate 40 circa, campi, prati, vigne, alberi fruttiferi, gelsi, splendido fabbricato civile e spazioso rustico, vendo prezzo conveniente. — Scrivere Ecos, posta, Druent. c 16602

D'AFFITTARE casetta di campagna ad un'ora di treno da Torino. Prezzo L. [illegible] — Rivolgersi via Berthollet, 8, dal portinaio. c 16675

PERMUTEREI casa centrale con [illegible] rilatta. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 16616

TERRENO per uso palazzina, posizione incantevole, via Villa della Regina, via Mancini. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12. c 16629

VENDESI in Orbassano casa con giardino. — Rivolgersi notaio Signoretti, Torino, Stampatori, 6. Esclusi mediatori. c 16596

VENDONSI in via Nizza due case di reddito elevato, recente e solida costruzione, L. 118 mila una e 45 mila altra. — Negro, corso Valentino, 22 (Esclusi mediatori). 15945

42,000 vendo bella casa civile, sopra via principale, buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 16641

130,000 vendo casa signorile adiacenze corso Francia. Buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 16640

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 80. 14563

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 ad 8 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, [illegible]. 16535

AFFITTASI Lo luglio alloggio 2.o piano. — Corso Duca Genova, 17. c 16618

AFFITTASI galleria lucernario, veranda vuota, ampio terrazzo. — Via Moncalvo, 33. c 16650

AFFITTARE. Per negozio cercansi spaziosi locali centrali, mq. 200 circa, bella posizione. — Offerte cassetta 1066 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16559

ALLOGGIO nove camere, terzo piano, riscaldato, vista. — Corso Vinzaglio, 24. c 15660

APPARTAMENTO disponibile subito, 5 vani, due entrate, termosifone, casa moderna. — Via Bertola, 24 (accanto angolo via Genova). c 16656

CERCASI alloggio 7, 6, 8 camere, sana esposizione, comodità moderne, possibilmente garage, fra corsi Re Umberto, Duca di Genova, Vinzaglio, via Cernaia. — Scrivere Trabucco, Quattro Marzo, 14. c 16529

CERCASI subito una, due camere uso ufficio. — Indicare prezzo, località: Tessera 4826, Torino. c 16614

CONVENIENTISSIMI alloggi 3, 4, 5 camere, casa modernissima, termosifone, gratis impianto luce. — Via Grassi, 19, dietro Stazione Porta Susa. c 16313

RIMETTESI al presente alloggio signorile quattro camere, cantina, soffitta, secondo piano. — Duchessa Jolanda, 34. Rivolgersi portinaio. c 16563

SIGNORE solo, pensionato, cerca due camere vuote, entrata libera, comodità moderne, posizione centrale, presso piccola famiglia. — Scrivere: Gallerie, 26, posta, Torino. c 16662

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI camera e salotto elegantemente ammobigliati, passaggio libero. — Accademia Albertina, 36. c 16606

CAMERA liberissima, entrata particolare, volendo salotto. — Prono, Venti Settembre, 15. c 16645

CAMERA grande, elegantemente ammobigliata, a signore serio. — Via Bogino, 4. c 16561

FAMIGLIA straniera tre persone cerca due stanze ammobigliate, comfort moderno, bagno, luce elettrica, 1.o, 2.o piano, presso famiglia distinta, ambiente serio, signorile. Esclusi affittacamere. Ritirasi 20, 25. — Offerte cassetta 1195 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16591

SIGNORE serio cerca camera mobiliata spaziosa. — Non scrivere, presentarsi Biglione, via Po, 38. c 16620

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALA — Sconforto profondo, [illegible] inutile lotta. Affetto mio immutato. Quando? c 16642

ALDEBARAN — Perchè taci? Rispondi immediatamente mese decorso. Riscrivo oggi. Posillipo. 16634

ARABO — Potevo morire senza tua parola! Mi giurato; scrivimi. Amandoti, ricordami. c 16605

BELLISSIMA [illegible] volpina fulva chiara rinvenuta. — Proprietario rivolgasi portinaio via Arsenale, 20. c 16590

CAPITANO truppe mobilitate, prossimo pensionare, diritto 4000, cerca moglie distinta, pari condizione, quarantenne, desiderosa godere clima tripolino. — Abicci, posta, Tripoli. c 16671

CAUSA partenza qualunque prezzo diversi mobili, pianoforte. — Via Principe Amedeo, 37, portinaio. c 16654

CAUSA partenza vendo macchina pedale Singer. — Battipaglia, corso Emilia, 35. c 16574

CHASSIS 16 cavalli montato camioncino vendesi lire mille. — Scrivere Botta, posta. c 16346

CUCCIOLI veri danesi di grossa taglia, padre premiato all'ultima Esposizione. — Rivolgersi Esportazione, via Marenco, 9, Torino. c 16634

DISTINTA signorina [illegible] casa propria urgono 200, buon interesse. — Laura, posta. c 16671

E. — Cara, ricambiatoli tanto! Forse giungerò principio maggio. Indicami abitudini. c 16575

GIGINO carissimo — Sempre teco, affettuosamente. Presto. Ritira posta, Tue. c 16662

OCCASIONE dieci panche esposizione tre metri robustissime imbottite. — Dirigersi Pontiglio, falegname, via XX Settembre, 76. [illegible]

PENSIERO — Scaccia brutte idee, abbiti riguardo salute. Follemente tanti. Sempre. c 16572

PER trasloco vendonsi mobili [illegible]. Moderna camera letto. — Po, 51. 16403

PER cessazione negozio vendonsi prezzi a convenirsi due scanzie di m. 2,50 caduna, un banco con marmo greggio, [illegible]. — Scrivere cassetta 1187 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16612

PICCOLO armonium applicabile pianoforte, come nuovo, costato 350, vendo occasione. — Scrivere cassetta 1190 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16641

SCRIVANIA grande, piccola, comò antico. — Bertola, via Saluzzo, 21 (cortile). c 16537

SIGNORA urgono L. 150, restituzione mensile, interesse conveniente. — Speranza, posta. c 16664

SPIDO Gaumont 9x12. Goerz 1:6,8 due magazzini due otturatori, accessori multipli come nuovo, pagato 720, vendo occasione. — Scrivere cassetta 1190 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16649

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CHIMICA, mineralogia, scienze, ripetizioni pratiche; corsi accelerati. — Via Montevecchio, 21. c 16609

LAUREATO serio impartisce lezioni materie letterarie alunni scuola media. Preparazione accurata esami. — Via Principe Tommaso, 16. c 16402

MAESTRO competentissimo armonia, canto, pianoforte offresi lezioni, direzione artistica Istituto. — Scrivere cassetta 1047 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12342

TESI laurea qualunque argomento scientifico, letterario. — Brunati, Principe Tommaso, 7. c 16609

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI rappresentante per l'articolo Perolin della Ditta The Perolin Fabrikation Wien. — Scrivere ai rappresentanti esclusivi Schwarz e C.o, Genova, via Carlo Felice, 8. 16646

Alberghi Stazioni e Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Sturla affittasi 37 mensili appartamento signorile non mobiliato, vani 5, posizione splendida. — Scrivere casella postale 1176. 16585

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Itala ottima occasione, 24-40 HP., due carrozzerie sette posti, vendesi; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1070 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 16686

BICICLETTA donna quasi nuova, ottima, convenientissima. — San Massimo, 14, portinaio. c 16646

BICICLETTA bellissima inglese, pagata 300, vendo 100. — Via Franco Bonelli, 12. c 16679

CARROZZERIA d'occasione due posti 2,45 x 0,80 coronel. — Vissani, posta. c 16678

MOTOSACOCHE ottimo stato vendesi. — Rivolgersi Gambino Duilio, corso Sommeiller, 9. c16492

MOTO Rigat 4 1/4 con tandem 675. — Via Beaumont, 31. c 16686

Appendice della *Stampa* (22

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI.")

Il patto principale della pace sarebbe stato il matrimonio. Un matrimonio imposto con la forza, è vero, anzichè con l'amore; ma tutti i mezzi sono buoni per pervenire ad un arduo intento, e tutto stava in ciò che Anna d'Orléans diventasse regina di Francia. Qualunque altro consiglio dato al duca d'Orléans, padre della bella preconizzata — concluse la pitonessa col suo dire solenne — sarebbe stato contrario agli interessi di lei e quindi tale da essere combattuto da tutte le forze.

Ora terminato che fu lo stranissimo abboccamento, la Grande Madamigella, ancora tutta in ansia, fece per ritornare negli appartamenti della festa e, per far ciò, attraverso un salotto appartato, dove impensatamente sorprese il padre a colloquio animatissimo col coadiutore di Gondy, uomo per il quale la Grande Madamigella non aveva avuto mai eccessive tenerezze e simpatie. Ebbene, il coadiutore, proprio in quel momento, stava dando al luogotenente generale del Regno i consigli paventati quali contrarii alla buona causa dalla maga indovina. Stava difatti, persuadendo il duca che sarebbe stato dannoso per costui, cognato della regina, zio del re seguitare a combattere i sovrani perchè a lungo andare avrebbe fatto il gioco dell'ambizioso Condè ed a tonturarne il disegno di detronizzare Luigi XIV e farsi proclamare re di Francia.

Nel sorprendere quel brano di conversazione la Grande Madamigella diventò tracotante e, come ella era irruenta di carattere o incapace di contenersi, ad onta della presenza del padre, investì con acerbe parole il coadiutore, dichiarandolo intrigante e motteggiandolo sulla mania di voler spesso dimenticare l'aspersorio per trasformarsi in uomo di mondo e... in cattivo consigliere.

Ma il vivace dibattito fu interrotto dall'avvicinarsi di strepiti allarmanti, da un tintinno incalzante di armi, che fece porre la mano alla spada tanto al duca d'Orléans quanto al coadiutore di Gondy.

Questi, guardando in viso beffardamente la Grande Madamigella tutta esaltata e rossa d'ira, si limitò a dire:

— Vedrete, madamigella, che non bastano le mallarde e le smodate ambizioni per creare le alleanze o le separazioni inconciliabili. Vi ha, al disopra di tutti gli intrighi, un diritto solo, ed è quello del più forte, ed esso solo regola tutte le azioni umane.

VII.

Vigilia di battaglia

Dal momento del suo ritorno a Parigi, il principe di Condè viveva in un indemoniato turbine di intrighi. L'ambizione sua era al colmo. Egli si riteneva poco meno di un semidio o forse anche più di semidio armato di tutti i prestigi.

Quella sera, mentre il duca d'Orléans teneva al palazzo del Lussemburgo, brillantissimo ricevimento, il giovane principe si era appena appena degnato di recarsi a palazzo reale, per avervi un colloquio particolare con la regina reggente.

Egli però credeva di trovare Anna d'Austria rìumiliata adulatrice, china quasi lo innanzi alla sua crescente potenza di principe, di generale illustre e di capo partito, e invece la trovò più che mai altera, sobria di parole e di gesti.

— Signor di Condè — gli disse Anna d'Austria — ho acceduto al vostro desiderio di colloquio con me, perchè mi fa piacere di rivedervi occupare presso di noi, a Corte, il posto che conviene alla vostra nascita.

— Signora, — egli le rispose — non è solo nella mia qualità di principe del sangue che desidererei aver quotidiano accesso al vostro cospetto.

— Credetele, non ho mai dimenticato, — replicò senza enfasi la regina — che voi siete l'eroe di Lens e di Rocroy e sovratutto il generalissimo al quale debbo la disfatta della Fronda e il mio ritorno nella capitale.

— Difatti, — sottolineò, mordacissimo, il principe, — ho trovato di già la mia ricompensa nella prigione dell'Havre.

— E' stato un malinteso, che il suo autore ha espiato con l'esilio.

— Esilio del quale le vostre lettere, signora, addolciscono frequentemente l'amarezza.

— E che voi vi proponevate di intercettare, di fare aprire, di produrre e leggere, pubblicamente, in pieno Parlamento, se questo non si fosse rifiutato di rendersi complice in simile... indiscrezione!

— Indiscrezione che avrebbe fatto sapere a tutti, signora, che la fuga del cardinale non ha nulla mutato allo stato delle cose, che, dal luogo del suo esilio, egli governa il Regno come un tempo che si vedono incessantemente sulla via dell'Elettorato di Colonia dei corrieri che gli portano gli appunti e i memoriali di Vostra Maestà e ne riportano le risposte, che voi ponete tutte puntualmente in esecuzione, che il Consiglio della Corona dipende da Mazzarino più che mai, essendo composto da sue creature come Le Tellier, Servien e Lionne, i quali non osano derogare di una linea dalla sua volontà, e che invano il Parlamento ha liberato la Francia dalla tirannia del pessimo italiano, se tollera che vi restino a regnare i suoi cagnolli, i suoi confidenti!

— Avete ragione, sire di Condè... Domani, le Camere, assembrate, si pronuncieranno, dietro vostre denuncie e recriminazioni, a riguardo di Le Tellier, di Lionne e di Servien, dei quali come lo esigeste per il cardinale Mazzarino, reclamerete l'espulsione. Vi auguro che la vostra sentenza sia conforme ai vostri desiderii. D'altra parte, le vostre informazioni sono esattissime. Io tengo con monsignor di Mazzarino una corrispondenza ininterrotta e proficua ed eseguo appuntino, fedelmente le menome istruzioni. Così ieri ho ricevuto da Brenil, da quel di Colonia, suo luogo di esilio, una lettera, ai cui termini obbedisco col proporvi di richiamare nel Consiglio al posto dei detti sotto-ministri, dei quali volete disfarmi, il signor di Chavigny, che voi stimate particolarmente, e di ritirare i sigilli a Châteauneuf, che voi considerate vostro nemico, per darli a Molè che parmi vi sia affezionato.

— Ma, signora, tali disposizioni così essenziali non possono esser prese senza l'assenso di monsignor il duca d'Orléans!

(Continua).